

Relazione e bilancio di Banco di Napoli dell'esercizio 2011

Banco di Napoli S.p.A.

Sede sociale: Via Toledo, 177 80132 Napoli Capitale Sociale Euro 1.000.000.000,00 Numero di iscrizione all'Albo delle Banche n. 5555 codice fiscale e Partita IVA 04485191219 Società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, iscrizione all'Albo dei Gruppi Bancari n. 1025.6 Aderente al Fondo Interbancario di tutela dei depositi Socio unico, direzione e coordinamento: Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sommario

Cariche sociali	5
RELAZIONE E BILANCIO DI BANCO DI NAPOLI	7
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	9
Dati di sintesi di bilancio e Indicatori alternativi di performance	11
L'esercizio 2011	15
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	23
I risultati economici	27
Gli aggregati patrimoniali	37
Altre informazioni	43
Proposta di approvazione del Bilancio e ripartizione dell'utile di esercizio	46
BILANCIO DI BANCO DI NAPOLI	
Prospetti contabili	
Stato patrimoniale	
Conto economico	
Prospetto della redditività complessiva	
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	
Rendiconto finanziario	
Nota Integrativa	
Parte A - Politiche contabili	
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	
Parte C - Informazioni sul conto economico	
Parte D - Redditività consolidata complessiva	
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	
Parte F - Informazioni sul patrimonio	
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	
Parte L - Informativa di settore	
Relazione del Collegio sindacale	
Relazione della Società di revisione	
Allegati di bilancio	
Prospetti di raccordo	
Altri allegati:	
- <i>Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A.</i>	
- <i>Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2011</i>	
- <i>Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971</i>	

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Vincenzo GIUSTINO ¹
Vice Presidente Vicario	Filippo CAVAZZUTI
Vice Presidente	Giovanni TRICCHINELLI
Consiglieri	Angelo CALOIA Maria Xenia Marcella D'ORIA Roberto FIRPO Mario MATTIOLI Paolo MOLESINI Giovanni VIETRI

Direttore Generale Giuseppe CASTAGNA

Collegio Sindacale

Presidente	Giulio Stefano LUBATTI
Sindaci effettivi	Lorenzo GINISIO Michele GIURA
Sindaci supplenti	Eugenio Mario BRAJA Vincenzo d'ANIELLO

Società di Revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A.

¹ dimessosi dalla carica di Presidente e Consigliere di Amministrazione dal 30 novembre 2011.

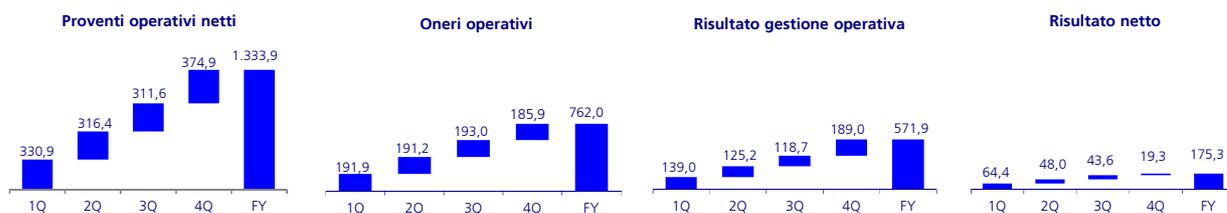
RELAZIONE E BILANCIO DI
BANCO DI NAPOLI

Relazione sull'andamento della gestione

Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		902,6 860,8	41,8 4,9
Commissioni nette		412,8 447,0	-34,2 -7,6
Risultato dell'attività di negoziazione	-29,4	19,3	48,7
Proventi operativi netti		1.333,9 1.273,9	60,0 4,7
Oneri operativi	-762,0 -783,0		-21,0 -2,7
Risultato della gestione operativa		571,9 490,9	81,0 16,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-196,3 -161,3		35,1 21,7
Risultato netto ^(a)		175,3 179,6	-4,3 -2,4

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (milioni di euro)

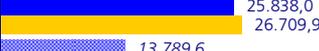


^(a) Escludendo la componente straordinaria degli oneri di integrazione, l'utile dell'esercizio si attesta a 213,9 milioni, in crescita del 18,6% rispetto all'anno precedente.

2011

2010

Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

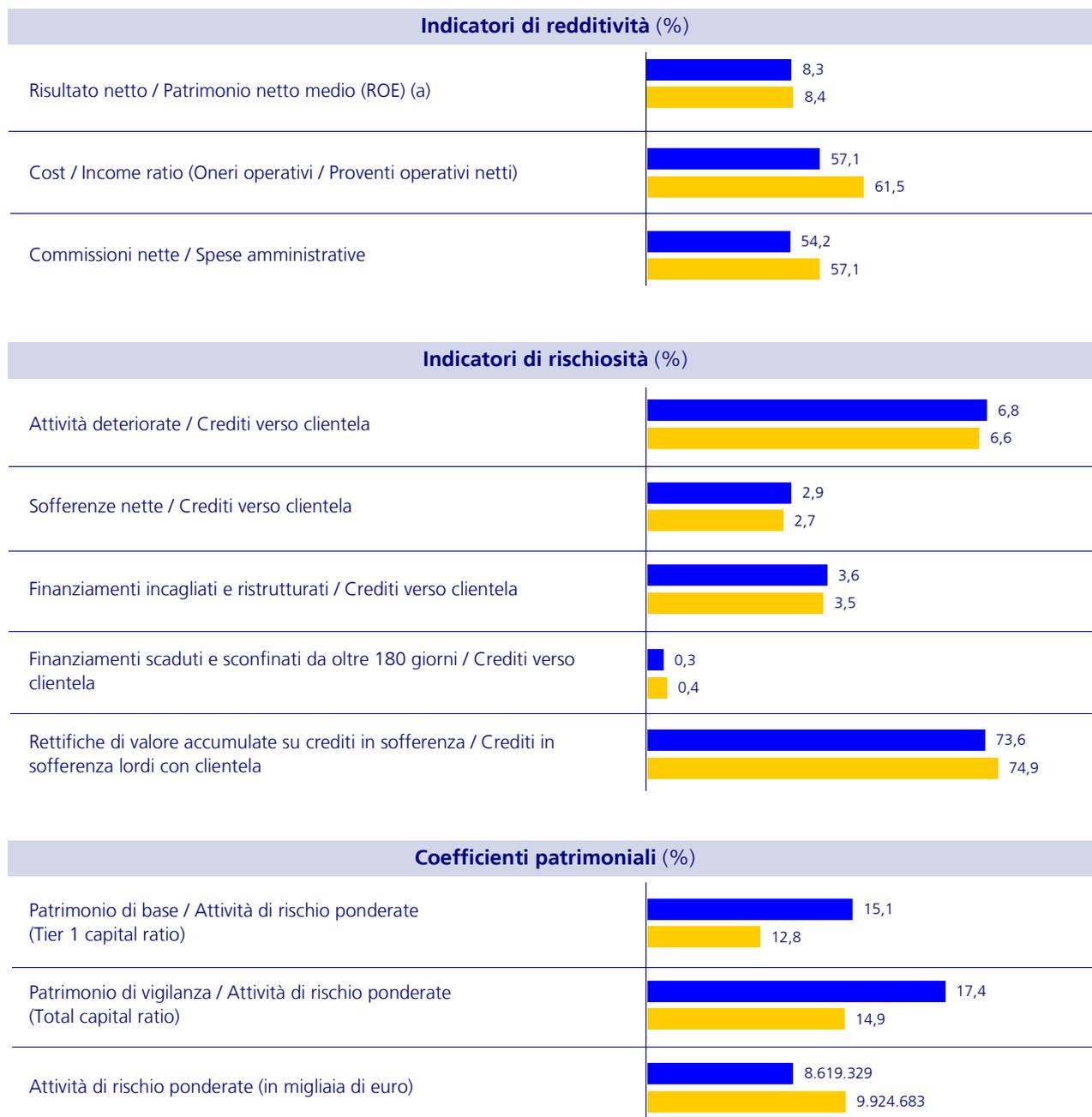
Dati patrimoniali (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela		1.044,9	5,9
Attività finanziarie della clientela		-2.665,3	-5,3
- Raccolta diretta		-1.793,4	-7,6
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale		-871,9	-3,3
di cui: risparmio gestito		-1.649,1	-10,7
Totale attività		-1.309,5	-4,7
Patrimonio netto		2,5	0,1

Struttura operativa	31.12.2011	31.12.2010	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	6.532	6.652	-120,0	-1,8
Filiali bancarie ^(a)	756	764	-8,0	-1,0

^(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private e i Centri Imprese.

2011 
 2010 

Altri indicatori alternativi di performance



^(a) Il risultato netto è stato annualizzato; il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo.

2011 
 2010 

L'esercizio 2011

Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

Banco di Napoli è una società del Gruppo bancario Intesa Sanpaolo avente come socio unico, direzione e coordinamento la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.. La Banca svolge la tradizionale attività di intermediazione creditizia ed offerta di servizi finanziari ad essa correlati secondo il modello organizzativo della Banca dei Territori adottato dal Gruppo di appartenenza.

La mission del modello consiste nel servire la clientela retail (famiglie, personal, small business) e private, oltre alle piccole e medie imprese, creando valore attraverso il presidio capillare del territorio, l'attenzione alla specificità dei mercati locali, la valorizzazione dei marchi delle banche e delle società del Gruppo specializzate nel credito a medio/lungo termine, nel credito al consumo e nel comparto assicurativo/previdenziale.

La Direzione Marketing Privati presidia i segmenti Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro), Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 euro a 1 milione); la Direzione Marketing Small Business presidia le attività/aziende con fatturato inferiore a 2,5 milioni e con accordato inferiore ad 1 milione; la Direzione Marketing Imprese è preposta alla gestione delle aziende con volume d'affari compreso tra 2,5 e 150 milioni; la clientela "Private" è gestita da Intesa Sanpaolo Private Banking, banca del Gruppo dedicata ai clienti privati con attività finanziarie superiori ad 1 milione.

Le grandi e medie aziende e la clientela istituzionale della Banca sono servite dalla Divisione Corporate e Investment Banking della Capogruppo.

Nell'ambito territoriale della Banca operano società prodotte del Gruppo Intesa Sanpaolo specializzate nel credito a medio termine (Mediocredito Italiano), nel comparto del credito al consumo (Moneta e Neos Finance), nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi) e nei servizi fiduciari.

Nel territorio di riferimento, Banca Prossima, la banca del Gruppo Intesa Sanpaolo, è dedicata esclusivamente al mondo nonprofit laico e religioso e risponde alle necessità e ai bisogni delle imprese del terzo settore, per migliorare la qualità dei servizi bancari e per partecipare alla crescita dell'economia del bene comune.

L'offerta di servizi di previdenza e di tutela della persona e del patrimonio è garantita da società specializzate del comparto assicurativo e previdenziale.

La struttura territoriale del Gruppo si articola in 8 Direzioni Regionali (7 da gennaio 2012), poste a coordinamento di 27 Aree / Banche Rete (28 da gennaio 2012), ridisegnate in modo da garantire l'ottimale copertura del territorio ed un omogeneo dimensionamento in termini di numero di filiali e risorse assegnate.

La Direzione Regionale Campania, Basilicata, Calabria e Puglia coordina le 4 Aree di riferimento del Banco di Napoli (Area Calabro-Lucana, Area Campania, Area Napoli e Provincia e Area Puglia).

Nell'ottica di completamento della strategia di riordino dei marchi della Banca dei Territori, che prevede a tendere una univocità di marchio a livello territoriale e la semplificazione dei presidi operativi, a fine anno, ma con decorrenza gennaio 2012, è stato ridefinito il perimetro di competenza della stessa con l'acquisizione di un nuovo presidio operativo relativo "all'Area Sicilia", pertanto la nuova denominazione sarà Direzione Campania, Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia.

Al 31.12.2011, la Banca si avvale di 756 punti operativi di cui 733 Retail e 23 Imprese distribuiti nelle Aree di riferimento e di 6.532 dipendenti, quasi tutti impiegati presso la Rete.

La quota di mercato del Banco di Napoli per numero di sportelli a settembre 2011 si è attestata al 19,1%.

Gli eventi rilevanti

Il Banco di Napoli, in quanto banca fortemente radicata nel Mezzogiorno e particolarmente sensibile alle problematiche di quest'area del Paese, viene identificato come principale interlocutore sul territorio.

In questo quadro s'inserisce il sostegno ad istituzioni ed esponenti della cultura, dell'economia e della società per l'organizzazione di iniziative in grado di alimentare il dibattito su tematiche attinenti allo sviluppo dell'economia meridionale.

In particolare si segnalano:

- la XX Convention Mondiale delle Camere di Commercio Italiane all'estero organizzata dalla Camera di Commercio di Napoli;
- l'Assemblea pubblica dell'Unione Industriali di Napoli;
- il convegno "Shipping and the law in the recent and current Markets";
- il 40° anniversario della Fondazione del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno.

L'azione a sostegno di iniziative locali, attraverso un apporto economico e spesso anche in termini di expertise professionale, si è articolata su tre principali direttrici.

Un primo filone ha riguardato gli interventi nell'ambito culturale ed artistico; tra le numerose iniziative sponsorizzate rientrano:

- la mostra "Regina Margherita, il mito della modernità nella Napoli postunitaria";
- la mostra "Jusepe de Ribera tra Parma, Roma e Napoli";
- la mostra di scultura di Egidio Iovanna "Metamorphica";
- la stagione concertistica dell'Associazione Alessandro Scarlatti;
- la stagione dei principali teatri stabili napoletani di prosa e lirici;
- il Premio "Le Maschere del Teatro" organizzato dal Napoli Teatro Festival Italia;
- la XXIV edizione del Festival delle Ville Vesuviane;
- l'evento musicale "Erminia" di Alessandro Scarlatti eseguita dal Centro di Musica Antica Pietà dei Turchini a Palazzo Zevallos di Stigliano;
- la Rassegna "Primavera in musica" e due concerti della Rassegna "Autunno Musicale 2011" tenutisi nel Museo Diocesano di Napoli;
- le iniziative per il centenario della nascita di Nino Rota organizzate dal Conservatorio di Musica San Pietro a Majella;
- il Maratea Film Festival;
- la XXVII edizione del Premio Capri San Michele;
- l'iniziativa di Confindustria Campania "Lezioni di storia 2011 Napoli e il Mediterraneo";
- il ciclo di incontri "Come alla Corte di Federico II ovvero parlando e riparlato di scienza";
- il restauro della chiesa del Pio Monte della Misericordia;
- il restauro dell'affresco "La Crocifissione" individuato in una grotta rupestre sita nel territorio di Melfi;
- il restauro dell'opera di Luca Giordano raffigurante una Madonna con Bambino presente nel Complesso Monumentale dei Girolamini.

Nell'ambito della ricerca, il Banco di Napoli ha sostenuto tra l'altro:

- la Start Cup Campania 2011, premio per la ricerca applicata dell'Università degli Studi Federico II;
- la V edizione della "Settimana internazionale della ricerca" organizzata dal Dipartimento di Scienze storiche, linguistiche e antropologiche dell'Università degli Studi della Basilicata.

Tra le numerose iniziative attinenti alla formazione, si segnala la sponsorizzazione di:

- IPE - Istituto per le ricerche ed attività educative;
- MEF - Master in economia e finanza;
- 72° Corso di Orientamento Universitario organizzato dalla Scuola Superiore Normale di Pisa in collaborazione con la Fondazione Napoli Novantanove, tenuto a Camigliatello Silano (CS);
- Accademia Europea di Musica e Arti dello Spettacolo.

Anche nelle attività sportive il Banco di Napoli è stato significativamente presente:

- nella stagione calcistica della Società Sportiva Calcio Napoli;
- nella 46° edizione della traversata natatoria Capri - Napoli "Trofeo Banco di Napoli";
- nella Maratona Internazionale Città di Napoli "Trofeo Banco di Napoli";
- nel "Trofeo Marcello Campobasso Città di Napoli e Trofeo Unicef" del Reale Yacht Club Canottieri Savoia;
- nel torneo internazionale di tennis "Tennis Napoli Cup ATP Challenger Tour";
- nel 2° Triathlon Sprint di Marina di Camerota "Trofeo Banco di Napoli".

Accanto alle iniziative citate il Banco di Napoli ha sostenuto alcune attività nell'ambito della solidarietà sociale:

- Mus-e;
- Fondazione "A'voce d'e creature";
- Associazione Quartieri Spagnoli Onlus;
- LILT - Lega Italiana per la lotta contro i tumori Sezione di Napoli;
- Comunità di S. Egidio- Napoli;
- AIRC Comitato Campania.

Nel corso dell'anno 2011 il Banco di Napoli ha anche promosso alcuni convegni volti a stimolare l'attività imprenditoriale del Mezzogiorno:

- "L'Europa di ieri, l'Europa di domani" tenutosi presso la Sala delle Assemblee il 28 febbraio 2011;
- "il ruolo del turismo nello sviluppo economico della Regione Campania tenutosi il 7 giugno 2011 nella Sala delle Assemblee.

Inoltre, per rafforzare sempre più la vicinanza del Banco di Napoli al proprio territorio di riferimento, non solo come principale attore finanziario, ma anche come interlocutore privilegiato dei primari operatori economici

del mondo produttivo e sociale, si è realizzata la serie di incontri "Martedì in terrazza -Idee a Confronto" in cui si dibatte con gli imprenditori locali su tematiche di maggiore centralità e interesse, riguardanti:

- La competitività delle imprese campane;
- Quale formazione per le imprese;
- Shipping: problemi e prospettive del settore;
- L'opportunità delle energie rinnovabili nello sviluppo del Mezzogiorno;
- Turismo, agricoltura e cultura: la filiera per lo sviluppo economico;
- Le filiere della Moda in Campania: quando l'artigianato di qualità diventa impresa di successo.

L'Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (SRM)

L'Associazione "Studi e Ricerche per il Mezzogiorno", è un centro di studi e ricerche economiche collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo. Nel corso del 2011, accanto alle attività tradizionali, l'Associazione ha sviluppato nuovi filoni di analisi, come quello incentrato sul monitoraggio continuo delle relazioni economiche tra il Mezzogiorno ed il Mediterraneo. A tal fine è stato creato, con il sostegno della Compagnia di San Paolo, un portale web (www.srm-med.com) che rappresenta uno dei più significativi progetti realizzati da SRM nel 2011 denominato "Osservatorio Permanente sulle Relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo", un sito costantemente aggiornato in italiano ed inglese avente come obiettivo quello di monitorare e studiare l'area del Mediterraneo nei suoi risvolti economici, imprenditoriali, finanziari, infrastrutturali ed approfondire punti di forza e debolezza dell'area che può rappresentare una grande opportunità per accrescere la competitività delle imprese del nostro Paese. I lavori e i paper del sito sono stati poi razionalizzati in una ricerca alla sua prima edizione denominata "Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo - Rapporto Annuale" presentata nel corso di un evento cui è stato dato carattere Internazionale svoltosi a Napoli, presso il Banco di Napoli nel mese di dicembre.

E' continuata l'edizione delle due riviste Dossier Unione Europea, con un taglio maggiormente rivolto ad argomenti di carattere comunitario di più ampio respiro e Rassegna Economica, rafforzando in questo caso la collaborazione con il Banco di Napoli.

Per quanto riguarda le ricerche monografiche nel 2011 sono state terminate le ricerche inerenti Il trasporto ferroviario, I beni culturali e La gift economy. E' stata inoltre iniziata e portata a termine la prima fase di un'importante ricerca realizzata in collaborazione con Svimez sul settore delle Energie rinnovabili. Sempre nel 2011 sono iniziati altri due lavori sul settore dello shipping e sul comparto aerospazio-automotive.

Un'altra linea di ricerca ha riguardato la realizzazione dei rapporti periodici (annuali) in particolare:

- Impresa e Competitività in collaborazione con l'OBI-Osservatorio Banche Imprese di Bari;
- la finanza locale in Italia realizzato insieme a IRPET Toscana, IRES Piemonte, Eupolis Lombardia ed IPRES Puglia entrambi presentati a Roma rispettivamente nella sede del Ministero per i Rapporti con le Regioni e presso la Conferenza delle Regioni.
- l'apertura internazionale delle regioni Italiane, realizzato insieme al Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo (prima edizione).

E' stata anche messa a regime un'importante collaborazione con l'area Mezzogiorno di Confindustria Nazionale; insieme a SRM infatti viene realizzato il Check Up Mezzogiorno, pubblicazione semestrale recante i principali dati e statistiche inerenti l'economia del territorio meridionale.

SRM ha anche presentato i suoi lavori presso importanti eventi e manifestazioni scientifiche organizzate da altri prestigiosi enti ed università, tra cui Società Italiana di Economia Pubblica, Società Italiana di Economia dei Trasporti, Associazione Italiana di Economia Regionale, GEI-Gruppo Economisti di Impresa, Fondazione Angelo Curella di Palermo (nell'ambito dell'evento "Le giornate dell'Economia" di Palermo).

Importanti eventi sono stati svolti in collaborazione con le banche del Gruppo Intesa Sanpaolo dove SRM ha presentato una serie di working paper su settori specifici tra cui Turismo, Agroalimentare, Tessile, Energie rinnovabili, Entertainment. I seminari si sono svolti in Campania, Lazio, Sardegna, Sicilia.

Si segnala l'assegnazione a SRM di un riconoscimento a valere sulla ricerca che approfondisce le infrastrutture ferroviarie, conferito nella sede del CNEL ed assegnato da Federmobilità, una delle principali associazioni di categoria del settore dei trasporti.

Da segnalare, infine, l'ampia attività di comunicazione svolta da SRM esplicitata in due linee strategiche:

- la riprogettazione del sito internet con, tra le altre, una sezione dedicata all'economia del Mezzogiorno in cui vengono trimestralmente pubblicati dati aggiornati sull'economia meridionale;
- l'intensificazione delle relazioni con i Media, obiettivo raggiunto con la pubblicazione di articoli, interviste e redazionali su quotidiani, settimanali, periodici a carattere nazionale e locale, nonché con servizi realizzati da Televisioni e Radio anche di respiro Nazionale.

Le risorse

Nel corso del 2011 sono proseguite le azioni sulle risorse umane lungo le direttrici della semplificazione, della valorizzazione del merito e delle diversità in un'ottica di investimento sul futuro.

Da premettere che, in un contesto di riferimento ancora sfavorevole, il Piano d'Impresa presentato nel mese di aprile dalla Capogruppo ha previsto una serie di interventi finalizzati ad una crescita sostenibile dei ricavi, anche attraverso una maggiore disciplina dei costi.

Sotto il profilo delle relazioni industriali, ciò si è tradotto nella sottoscrizione tra la Capogruppo e le OO.SS. dell'importante accordo del 29/7/2011 con il quale, in coerenza con le linee guida del suddetto Piano, sono stati definiti gli strumenti per realizzare in maniera condivisa precisi obiettivi di riduzione degli organici e del costo del lavoro e di riqualificazione/riconversione di personale.

Con riguardo al Banco di Napoli, l'effetto combinato delle azioni poste in essere ha consentito di limitare gli impatti sui livelli occupazionali (-2% rispetto al 2010).

Parallelamente, è proseguita l'evoluzione e l'affinamento del modello organizzativo e di filiale attraverso interventi tesi a snellire l'attività operativa per poter aumentare il tempo e la qualità della relazione con la clientela al fine di poterne comprendere e soddisfare meglio le esigenze.

Si è consolidato correlativamente il ruolo della Formazione nell'accrescimento delle competenze e nella diffusione dell'identità aziendale. D'intesa con la Capogruppo, sono stati ampliati i format per l'apprendimento, anche per rispondere al meglio alle esigenze dei colleghi e massimizzare l'efficacia formativa. In questa direzione, è stato ulteriormente sviluppato il protocollo didattico "Aula+" che prevede l'utilizzo integrato di tutti i canali e le tecnologie disponibili (aula, e-learning, web TV, social network). Nel 2011 la Formazione fruita dal personale della Banca è stata pari a circa 55 ore medie pro capite ed ha coinvolto il 95% delle risorse. Le principali iniziative erogate nel territorio hanno riguardato:

- comprensione del modello di servizio al fine di una migliore interpretazione del ruolo, attraverso momento di confronto, dialogo ed ascolto, rivolto ai Direttori, ai Responsabili ed agli Specialisti di Area;
- l'acquisizione di competenze tecniche e comportamentali per i colleghi, neo-inseriti o di previsto inserimento in ruoli commerciali;
- la normativa obbligatoria relativa ad Antiriciclaggio, Salute e Sicurezza, l'offerta commerciale coerente con la profilatura Mifid, l'Apprendistato per i colleghi in servizio con tale tipologia contrattuale, la formazione ISVAP iniziale e di aggiornamento;
- le specifiche richieste di corsi a catalogo, formulate nei piani di sviluppo individuali compilati in occasione del processo di valutazione annuale.

Nell'ambito della piattaforma del Talent Management, proseguite le attività iniziate nel 2010 per la comunità degli Emerging, è stata avviata un'altra importante iniziativa: 9 giovani risorse (5 donne) della Banca hanno superato le selezioni per l'ingresso nella comunità Talent che riunisce persone diplomate e laureate, fino ai 40 anni di età, con prestazione e profilo di potenziale elevati, per le quali è stato definito un programma di iniziative, tra le quali la partecipazione all'Executive Programme in Banking Management sviluppato in collaborazione con SDA Bocconi, erogato interamente in lingua inglese.

E' stata altresì accelerata la creazione di bacini di sviluppo e di continuità – attraverso l'applicazione del sistema di valutazione delle prestazioni e l'utilizzo dell'assessment center quale ulteriore strumento di valutazione delle capacità manageriali – per l'individuazione di risorse potenzialmente destinabili all'assunzione di incarichi di responsabilità a vario livello (21% donne).

Sotto il profilo delle pari opportunità, lievemente in aumento la componente femminile nell'organico complessivo della banca (+1%) così come il numero di donne che alla fine dell'anno ricoprivano il ruolo di direttore di Filiale (+2%). Anche le trasformazioni avvenute di contratti di apprendistato in rapporti a tempo determinato hanno riguardato per il 52% circa personale femminile.

L'attenzione alla diversità di genere si è inoltre concretizzata mediante la partecipazione della Banca, d'intesa con la Capogruppo, ad un progetto realizzato dall'Associazione "Valore D - Donne al Vertice per l'Azienda di Domani", in cui convergono numerose aziende non solo del settore Creditizio, per supportare le donne manager in percorsi di crescita con programmi di mentorship variamente articolati.

Ulteriore iniziativa da segnalare è il Leadership Lab, destinata ai Direttori di Filiale (uomini e donne) di medie dimensioni, quale momento di confronto, partendo dalle differenti modalità di esercizio della leadership in base al genere, per individuare possibili interventi formativi, organizzativi e culturali che facilitino la crescita delle donne (e degli uomini) e l'esplicitazione del talento.

Si evidenzia, infine, in un programma più ampio di welfare aziendale in risposta a specifiche esigenze e/o interessi, l'apertura, di concerto con la Capogruppo, di un Asilo Nido in Napoli, con lo scopo precipuo di migliorare la qualità della vita dei collaboratori e delle loro famiglie.

L'attività commerciale

Nel corso del 2011, la Banca ha riaffermato fra le sue priorità l'attenzione ai bisogni della clientela e l'impegno a migliorare la qualità del servizio ampliando la gamma di prodotti e servizi offerti con il lancio di:

- un nuovo comparto del fondo comune "Eurizon Focus Capitale Protetto", che ha l'obiettivo di conseguire una moderata crescita del capitale investito su un orizzonte temporale di sei anni salvaguardando il capitale alla scadenza; "Eurizon Strategia Flessibile – Obbligazioni 06/2016", che mira a ottenere un rendimento atteso a scadenza superiore a quello di un paniere di titoli obbligazionari governativi dell'Area Euro a tasso fisso, grazie all'utilizzo di strategie attive che consentono di sfruttare al meglio le opportunità dei mercati; "Eurizon Strategia Protetta III Trimestre 2011", fondo di diritto italiano che, tramite un approccio dinamico nella scelta dei pesi delle diverse componenti di portafoglio, mira a fornire su un orizzonte temporale di sei anni la protezione del capitale a scadenza e una moderata crescita del capitale investito; nuovi comparti del fondo comune lussemburghese Investment Solutions By Epsilon: "Investment Solutions By Epsilon – Soluzione Attiva Protetta", avente il duplice obiettivo di proteggere il capitale a scadenza (investendo in un paniere di titoli governativi con elevato merito creditizio), e di partecipare alla potenziale crescita dei mercati azionari, tramite una strategia di investimento dinamica sull'indice Euro Stoxx 50, "Investment Solutions By Epsilon – Cedola X 4", avente il duplice obiettivo di conseguire sull'orizzonte di investimento raccomandato un rendimento medio annuo superiore al tasso swap a sei anni fissato all'inizio del periodo di investimento e di distribuire una cedola annua stimata all'inizio del periodo di investimento e "Investment Solutions By Epsilon – Forex Coupon", dedicato all'investimento in valute, principalmente emergenti, avente il duplice obiettivo di conseguire su un orizzonte di investimento di cinque anni un rendimento atteso superiore al tasso swap a cinque anni e di distribuire una cedola annua stimata all'inizio del periodo di esposizione alle valute; una nuova classe di quote ad accumulazione dei proventi per i fondi "Eurizon Obbligazioni Euro Breve Termine", "Eurizon Obbligazioni Cedola" e "Eurizon Rendita", offre la possibilità di reinvestire la cedola al lordo della tassazione anziché al netto, come avveniva a seguito della modifica del regime di tassazione dei fondi di diritto italiano;
- due nuove linee di gestione patrimoniale, "GP Strategia Valore Azioni Più", che mira alla creazione di valore con un approccio flessibile nella scelta dei pesi da assegnare alle diverse classi di asset a seconda degli scenari di mercato, dedicata a clienti con patrimoni elevati, che hanno come obiettivo la crescita del capitale nel medio-lungo periodo e che desiderano delegarne la gestione pur mantenendo un'informativa ampia e trasparente e un elevato contenuto relazionale con il consulente di filiale, e "GP Linea Cedola 12/2015", che offre un investimento diversificato sui mercati obbligazionari con l'obiettivo di conseguire, al termine del periodo di investimento, un rendimento medio annuo a scadenza superiore a quello dell'indice "Barclays Euro Treasury Bond Dec 2015" (indice personalizzato denominato in euro) composto da tre obbligazioni governative in euro emesse rispettivamente dai governi italiano, francese e tedesco, prevedendo anche l'eventuale corresponsione di una cedola annua;
- quattro nuove componenti della GP Linea Dedicata: "Obbligazionario Euro Tasso Variabile" e "Obbligazionario Governativo Italia", a distribuzione e ad accumulazione;
- una nuova polizza Unit Linked della Compagnia Intesa Sanpaolo Life denominata "Intesa Sanpaolo Life Prospettiva 07/2011", che grazie all'ampia gamma di profili di gestione a disposizione dell'investitore offre un investimento flessibile e personalizzabile in base alle esigenze del cliente in termini di propensione al rischio e di orizzonte temporale.

Nel primo trimestre è stato lanciato "Conto Facile", il primo prodotto "su misura" di una nuova offerta modulare di servizi bancari per la clientela privata.

Tra le principali iniziative del terzo trimestre vi è stato il lancio di "Superflash", che da semplice prodotto bancario è diventato un "marchio ombrello" dedicato ai giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni con una nuova offerta, un nuovo modello di servizio e un nuovo linguaggio di comunicazione. A ottobre è stata inaugurata a Napoli la prima filiale con brand "Superflash" caratterizzata da un ambiente disegnato e progettato su misura per rispondere alle esigenze dei giovani.

L'offerta è stata rimodulata per ciascuna delle 6 "aree di bisogno" individuate per rispondere alle aspettative del target (Carta, Conto, Prestito, Mutuo, Risparmio e Telefonia Mobile) con prodotti specifici a condizioni agevolate, al fine di contenere al massimo i costi per il cliente.

Sul fronte delle carte di pagamento si segnala l'accordo con Alitalia, per i clienti iscritti al programma fedeltà MilleMiglia è disponibile, a partire da febbraio, la carta "Intesa Sanpaolo Alitalia", che facilita l'accumulo delle miglia ed offre sconti e vantaggi sui voli della Compagnia.

Per quanto concerne l'offerta di servizi ricordiamo:

- l'accordo con Western Union Company (leader mondiale nei servizi di trasferimento di denaro), per l'offerta dei servizi Money TransferSM Western Union®, a partire da giugno, i clienti titolari di un conto o di una carta prepagata possono effettuare rimesse verso l'estero tramite gli sportelli bancomat del Gruppo,

senza limiti di orario e a costi vantaggiosi. Dall'autunno sono state attivate delle postazioni internet all'interno delle filiali e con un servizio esteso anche al canale web ed al telefono cellulare;

- l'attivazione del nuovo "Processo Successioni", per semplificare la gestione amministrativa e operativa delle pratiche successorie e migliorare la relazione con gli eredi, grazie l'istituzione di un Centro Competenza Successioni per la Banca dei Territori, avente funzioni di gestione di alcune fasi delle pratiche inviate dalle filiali e di assistenza su aspetti amministrativi, legali e fiscali;
- il primo progetto italiano di Mobile Proximity Payment, presentato a fine anno, e finalizzato ad aumentare le transazioni elettroniche a scapito del contante, associando a uno smartphone una carta di pagamento e una SIM telefonica opportunamente predisposta è possibile pagare i propri acquisti presso gli esercenti dotati di POS contactless utilizzando il cellulare.

A fine ottobre, la nuova offerta modulare di servizi bancari per la clientela privata, si è estesa ai mutui. I suoi principi, semplicità, personalizzazione e cross selling, si rafforzano con "Mutuo Domus": un unico mutuo - Fisso o Variabile - flessibile grazie alle molteplici combinazioni dei piani di rimborso, delle opzioni di flessibilità e degli accessori. La piattaforma modulare di vendita, partendo da una fase di check up, consente di configurare soluzioni su misura, elaborando l'offerta consigliata che può essere arricchita e personalizzata con il cliente.

Nell'ambito del comparto finanziamenti, nel corso del primo trimestre ("Prestito Multiplo": il prestito diretto a finanziare il sostenimento di spese personali e/o familiari), è stata lanciata l'iniziativa "Prestito Auto", un finanziamento per l'acquisto dell'auto, per importi da 2.000 a 30.000 euro, con durata dai 24 ai 72 mesi, senza spese di istruttoria, con un tasso conveniente rispetto allo standard e la possibilità di restituire l'importo in rate personalizzabili.

Inoltre, da dicembre è disponibile il "Prestito Multiplo Garantito", avente le stesse caratteristiche del "Prestito Multiplo" e condizioni economiche dedicate, destinato alla clientela che fornisce un pegno su Deposito Titoli a supporto del processo di valutazione del merito creditizio.

L'offerta assicurativa è stata integrata con la nuova "Polizza ProteggiSalute", destinata alla copertura delle spese mediche per malattia o infortunio. Il nuovo prodotto, semplice e innovativo, è modulare, con possibilità di scegliere differenti livelli di garanzie in funzione delle disponibilità economiche e della propensione assicurativa.

L'offerta del "Prestito ProteggiMutuo", finalizzato a sostenere il premio unico della "Polizza Assicurativa ProteggiMutuo" sottoscritta a copertura dei mutui sulla casa, è stata ampliata con l'introduzione della versione a tasso variabile, che consente una proposizione coerente con la tipologia di tasso del mutuo scelto dalla clientela.

A conferma dell'impegno della Banca in termini di sostenibilità e tutela ambientale e di innovazione è stato avviato ad ottobre il "Progetto Filiale Paperless", mirato a ridurre drasticamente l'utilizzo di carta allo sportello, a semplificare le operazioni per il cliente e ad accrescerne la sicurezza.

Il nuovo servizio "Firma elettronica su tavoletta digitale" consente al cliente di visualizzare la documentazione bancaria e di sottoscriverla tramite firma elettronica direttamente sullo schermo di un tablet, grazie al quale il documento elettronico archiviabile digitalmente sostituisce pienamente quello cartaceo, agevolando così la ricerca della documentazione bancaria.

Si ricorda, inoltre, la Firma della Convenzione Quadro per la concessione dei mutui per l'acquisto degli immobili di cui al piano di dismissione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica del Comune di Napoli e il Progetto Small Ticket finalizzato a favorire l'incremento del Tasso di Possesso Prodotti della Clientela mediante la vendita di Sim Noverca, carte di credito, Poizza Salute e Abitazione e Famiglia e Pac.

A seguito di accordo con l'ABI, si segnalano le seguenti iniziative in ambito formativo:

- "L'educazione finanziaria nelle scuole secondarie di 2° grado" nelle provincie di Napoli e Salerno ;
- "L'educazione finanziaria" in tutte le scuole di ogni ordine e grado a partire dai Comuni a più alto tasso di criminalità, in collaborazione con l'Assessorato alla cultura Regione Calabria.

Anche il segmento delle piccole e medie imprese ha beneficiato di iniziative a supporto della propria attività.

Per i clienti Small Business di nuova acquisizione e per coloro che apportano nuove attività finanziarie è stato predisposto "Soluzione Business 2,60%", un time deposit sul conto corrente che risponde all'esigenza di ottimizzare la gestione della liquidità aziendale.

Per professionisti e piccoli imprenditori, imprese e Amministrazioni Pubbliche, nel mese di dicembre è stata lanciata "Superflash Commercial", carta prepagata ricaricabile fino ad un massimo di 60.000 euro, da assegnare a dipendenti e collaboratori, che soddisfa l'esigenza di uno strumento pratico, facile da controllare e alternativo all'uso del contante, per la gestione delle spese connesse all'attività aziendale o professionale.

La gamma dei prodotti di finanziamento è stata arricchita con "Tandem Impresa Più" e "Tandem Condominio Più", dedicati alla clientela Imprese e Small Business (breve e medio termine) ed ai Condomini (medio termine). "Tandem Impresa Più" è un finanziamento a rimborso rateale rivolto ad aziende che acquistano beni o servizi da un fornitore convenzionato con la banca, con vantaggi per entrambi: l'azienda-cliente ha la possibilità di

ottenere un finanziamento fino al 100% della fattura a interessi zero mediante il rimborso in rate mensili della sola quota capitale in quanto la quota interessi è pagata dal fornitore convenzionato in virtù di un accordo sottoscritto con la banca; il fornitore ottiene uno strumento di supporto alle vendite e riceve in un'unica soluzione l'importo della fornitura al netto degli interessi anticipati.

"Tandem Condominio Più" è un finanziamento a tasso fisso con rimborso rateale mensile a medio termine. La quota capitale è carico del condominio, che potrà beneficiare delle detrazioni fiscali previste dalla legge in materia di ristrutturazioni edilizie, mentre all'azienda fornitrice delle prestazioni sono addebitati gli interessi.

L'offerta è stata inoltre ampliata con "Finanziamento Sostenibilità Business" un prestito ordinario a medio termine, diretto a favorire investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile del territorio, alla tutela dell'ambiente e al miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Nell'ambito del microcredito è stato attivato il "Prestito della Speranza Business", una nuova tipologia di finanziamento di importo sino a 25.000 euro riservato alle famiglie che intendono avviare un'iniziativa imprenditoriale o di lavoro autonomo e sono ammesse alle garanzie del Fondo costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana.

E' stata avviata nell'ultimo trimestre dell'anno l'iniziativa commerciale "A tutto Business! Agricoltura", rivolta agli addetti nel settore primario, Privati e PMI, che prevede convenzioni dedicate, tassi e condizioni vantaggiose. L'accordo sarà attuato attraverso diversi protocolli operativi, il primo dei quali è "Eternit Free", che regola il sostegno finanziario per la sostituzione e lo smaltimento dell'eternit.

Tra i prodotti di finanziamento compresi nell'offerta figurano: "Finanziamento Energia Business", destinato alla realizzazione e all'acquisto di impianti fotovoltaici e "Prestito Ecologico", destinato a dipendenti e lavoratori autonomi che, al di fuori della loro attività, investono in ambito energetico.

In un'ottica di razionalizzazione e semplificazione dell'offerta, è stato attivato il nuovo catalogo di prodotti di tutela sui finanziamenti Small Business, le precedenti coperture sono state sostituite da due nuove polizze: "BusinessSempre" e "Business5", la prima, di durata pari a quella del finanziamento, abbinabile a tutte le categorie di finanziamento a rientro rateale ed ai leasing, la seconda, di durata fissa pari a 5 anni, a copertura delle linee di credito a breve termine. La nuova gamma elimina le sovrapposizioni, garantendo maggiore flessibilità all'assicurato.

Nel settore dell'energia solare, la polizza "BusinessFotovoltaico" ha durata pari a quella del finanziamento, e offre, alle piccole imprese e ai professionisti che richiedono un finanziamento per l'acquisto e la messa in opera di un impianto fotovoltaico, una serie di garanzie finalizzate a proteggere l'impianto e la sua capacità di generare energia elettrica.

L'offerta è stata inoltre ampliata con la polizza "Business Gemma", dedicata alle donne imprenditrici e alle libere professioniste e mira a sostenerle, sia nella quotidianità sia al verificarsi di eventi gravi, nella difficile sfida di conciliare il lavoro con le complessità della vita familiare, attraverso un'ampia gamma di coperture assicurative e assistenziali che interessano le aree maternità, assistenza, salute, tutela legale e aiuto in momenti difficili.

La Capogruppo ha rinnovato l'accordo di collaborazione nazionale con Confcommercio sottoscritto nel 2009, con l'obiettivo di continuare a garantire il sostegno alle imprese operanti nei settori del commercio, del turismo e dei servizi, assicurando la liquidità necessaria per soddisfare le esigenze di cassa e la flessibilità dei finanziamenti e favorendo la realizzazione di programmi di ricapitalizzazione e di nuovi progetti. Tale accordo prevede la stipula di convenzioni con le associazioni locali di Confcommercio ed eventualmente di Confidi.

Inoltre, l'accordo concluso dalla Capogruppo con Rete Imprese Italia, associazione di coordinamento delle principali Confederazioni dell'imprenditoria finalizzato ad assicurare il massimo sostegno alle piccole imprese in un momento congiunturale ancora difficile è stato declinato sul territorio con la definizione da parte di strutture di Area di contenuti e condizioni a livello locale in funzione delle specifiche esigenze. In tale ambito la banca ha firmato 36 accordi locali di attuazione con associazioni di categoria.

In un contesto economico - finanziario fragile, La Direzione Marketing Imprese ha confermato il proprio ruolo di supporto al sistema produttivo predisponendo misure atte a soddisfare le esigenze di questo specifico segmento di clientela.

Riguardo ai prodotti di finanziamento a breve termine, gli interventi del "Fondo di Garanzia per le PMI", istituito dalla legge 662/96 per favorire l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese mediante la concessione di una garanzia pubblica, sono stati estesi agli affidamenti per smobilizzo di portafoglio e anticipo fatture. L'iniziativa ha portato alla lavorazione di oltre 2000 pratiche per 300 milioni di euro e l'operatività ha interessato il 64% delle filiali Small Business ed il 100% delle filiali Imprese.

E' inoltre disponibile il finanziamento "Filiera Più", strumento innovativo a supporto delle filiere produttive per finanziare le forniture di materie prime, semilavorati, beni e servizi in generale che prevede la contribuzione di entrambe le parti, fornitore e cliente, al pagamento degli interessi.

L'attenta valorizzazione dei rapporti di collaborazione con le associazioni di categoria, che rappresentano un importante anello di congiunzione tra il sistema bancario e il mondo produttivo, ha consentito alla Banca una

conoscenza più approfondita delle esigenze di tale segmento economico con conseguente predisposizione di strumenti finanziari sempre più adeguati alle richieste della clientela.

E' stata rinnovata la convenzione con la Compagnia delle Opere in base alla quale le imprese profit e nonprofit associate e i loro dipendenti possono ottenere prodotti e servizi bancari a condizioni economiche vantaggiose: conti correnti dedicati a privati e aziende di piccolissima, piccola e media dimensione e finanziamenti declinati in base alle diverse esigenze, da "Presto Business" ai finanziamenti per la gestione della liquidità e degli investimenti, ai prodotti finalizzati alla ricapitalizzazione.

A conferma della forte collaborazione avviata nel 2009, la Capogruppo ha con Confindustria Piccola Industria un nuovo accordo avente l'obiettivo di sostenere, con strumenti operativi che includono un'ampia gamma di servizi di tipo consulenziale e prodotti finanziari anche non tradizionali per il segmento, il rilancio e la crescita delle PMI, anche attraverso la valorizzazione delle specificità territoriali.

A novembre sono state sottoscritte dalla banca due convenzioni:

- Eurofidi con assegnazione di un plafond di 85 milioni di euro, suddivisi tra breve termine (43 milioni) e medio e lungo termine (42 milioni);
- Credit Agri Italia, con assegnazione di un plafond iniziale di 800 mila euro. E' in corso di approfondimento con la Capogruppo un ampliamento del plafond assegnato.

Sulla base del positivo bilancio della precedente esperienza, è stato rinnovato l'accordo cui Intesa Sanpaolo aveva aderito nel giugno 2009, finalizzato a promuovere il rafforzamento strutturale e la competitività dell'industria turistica nazionale.

L'offerta è costruita sulle specificità delle imprese turistiche, tenendo conto dei ritorni degli investimenti più lunghi rispetto ad altri settori e della stagionalità dei flussi finanziari del comparto.

E' disponibile da ottobre per tutti i clienti del Gruppo in Italia e in altri nove paesi europei Inbiz, il nuovo portale per le piccole e medie imprese, che consente di utilizzare un'ampia gamma di servizi transazionali online (cash management, fatturazione elettronica, trade services, factoring) tramite un unico punto di accesso.

L'operatività della Banca con gli enti e le aziende pubbliche è presidiata dalla Divisione Public Finance, che opera attraverso Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIS), la banca del gruppo interamente dedicata al Public Finance, nata per favorire la collaborazione tra pubblico e privato e assistere le iniziative e i progetti di investimento nelle grandi infrastrutture, la sanità, la ricerca e la pubblica utilità in genere.

In Italia BIS opera in stretta collaborazione con le banche del Gruppo radicate sul territorio, attraverso 18 presidi specializzati; nel meridione sono attivi i Centri Infrastrutture di Napoli, Bari e Catanzaro.

Nel 2011 l'operatività di BIS nel territorio di riferimento del Banco di Napoli ha riguardato diversi settori, con l'adozione di forme di intervento specifiche a seconda dei casi:

- a sostegno del Sistema Sanitario pubblico e privato, delle università e della ricerca scientifica, ha concluso un accordo per lo smobilizzo pro soluto dei crediti vantati dalle strutture sanitarie convenzionate e dalle aziende fornitrici nei confronti delle ASL della Regione Campania;
- per finanziare gli investimenti nei servizi pubblici e di pubblica utilità, ha svolto un'attività particolarmente intensa soprattutto nel settore dei trasporti, concedendo un finanziamento alle Ferrovie dello Stato S.p.A. finalizzato allo sviluppo della linea dell'Alta Velocità Torino-Milano-Napoli;
- nel settore delle energie alternative a basso impatto ambientale, ha partecipato a numerosi progetti per la realizzazione di parchi eolici e fotovoltaici in Puglia e Campania. Tra questi, particolare rilievo ha assunto il "Progetto David", finanziamento strutturato in pool con altri istituti di credito che coinvolge sei società per l'acquisizione di altrettanti impianti fotovoltaici sparsi in varie regioni, di cui uno in Campania e un altro in Puglia;
- per fornire supporto all'equilibrio finanziario del settore pubblico e rendere disponibili per le imprese le risorse necessarie per lo svolgimento della loro attività, ha stipulato diverse convenzioni per lo smobilizzo dei crediti vantati dai fornitori di beni e servizi nei confronti di vari enti locali, tra cui la Regione Basilicata e la Provincia di Potenza;
- al fine di promuovere e finanziare progetti urbanistici e di sviluppo del territorio, ha concesso un finanziamento per l'ammodernamento delle infrastrutture all'Autorità Portuale di Napoli e ha finanziato la realizzazione di un centro commerciale integrato a Pompei che porterà alla riqualificazione di un'area industriale dismessa.

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

Il contesto economico dell'esercizio 2011 è stato fortemente condizionato dalla progressiva estensione della crisi del debito sovrano nell'Eurozona. Dopo Grecia e Irlanda, che avevano attivato le procedure di sostegno fin dal 2010, in aprile anche il Portogallo è stato costretto a richiedere l'assistenza di Eurozona e del Fondo Monetario Internazionale. Nel corso dell'estate la crisi ha subito un peggioramento, con un violento ampliamento dei premi al rischio sul debito di Italia, Spagna e (con minore intensità) Belgio e Francia. Il fenomeno è stato associato a un netto ridimensionamento degli afflussi di capitale estero in questi Paesi, in particolare dal resto dell'Eurozona. La risposta alla crisi da parte delle autorità europee è stata tardiva e per lo più inadeguata rispetto agli sviluppi di mercato, fatta eccezione per gli interventi della Banca Centrale Europea. Le autorità politiche non sono riuscite a impostare un meccanismo di salvaguardia credibile e robusto di fronte ai più importanti scenari di contagio.

Da parte sua, dall'autunno la Banca Centrale Europea ha ulteriormente potenziato le operazioni di mercato aperto, allargando la gamma di attività stanziabili per le operazioni di rifinanziamento che sono state allungate anche a uno e tre anni. Inoltre, in accordo con la Federal Reserve, la BCE ha incrementato l'offerta di fondi in dollari. Di particolare successo per la stabilizzazione del sistema si è rivelata l'introduzione di due aste di fondi triennali disposte a dicembre e a fine febbraio.

Inoltre, a partire da agosto, la BCE ha esteso ai titoli di stato di Spagna e Italia l'operatività del programma di acquisto, facilitando l'asestamento dei portafogli degli investitori internazionali. Sul fronte dei tassi ufficiali, il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento è stato innalzato fra aprile e luglio all'1,50%; a partire da ottobre, però, il repentino peggioramento della situazione economica e l'accentuarsi della crisi finanziaria hanno indotto la Banca Centrale ad effettuare due tagli, che hanno ricondotto il tasso di riferimento all'1%.

L'economia dell'Eurozona ha continuato a crescere fino al terzo trimestre, pur registrando un incremento tendenziale del PIL in progressivo rallentamento. La variazione media annua del 2011 è stata di 1,4%, un livello inferiore a quello del 2010. La crescita è stata trainata in misura analoga dalla domanda interna e dalle esportazioni nette. L'andamento aggregato nasconde però forti divergenze geografiche, dovute al diverso grado di restrizione fiscale e finanziaria subito dai singoli paesi.

L'Italia si colloca nel gruppo di paesi il cui andamento economico è stato più severamente penalizzato dalla crisi, con una crescita del PIL dello 0,4%. Infatti, dopo un primo semestre di crescita modesta, l'economia è tornata a contrarsi nella seconda metà dell'anno. La domanda interna è stata frenata dagli effetti dell'austerità fiscale: fra il 2010 e il 2011 sono state approvate ben quattro importanti manovre di correzione dei conti, con effetti più intensi sul 2011 e sul 2012. Il reddito disponibile si è ulteriormente contratto in termini reali. L'ulteriore riduzione della propensione al risparmio delle famiglie italiane ha evitato una flessione dei consumi. La domanda interna è stata inoltre depressa dal calo degli investimenti fissi e dei consumi collettivi. L'evoluzione complessiva dell'economia è stata sostenuta dal miglioramento delle esportazioni nette, in un quadro però di rallentamento dei flussi di commercio internazionale. L'andamento dei prezzi al consumo è stato relativamente elevato (2,8%), a causa di tensioni sui prezzi delle materie prime e degli interventi su imposte indirette e tariffe.

L'andamento dei tassi d'interesse è stato contrastante. Fino a luglio, i tassi Euribor sono saliti: il livello massimo per l'Euribor a tre mesi è stato raggiunto in luglio all'1,61%, 61 p.b. più del livello di fine 2010. In seguito, la tendenza è stata calante, fino a minimi dell'1,36% toccati proprio a fine anno. I tassi swap, che hanno seguito un'analoga oscillazione, risultavano a fine anno più bassi rispetto a fine 2010 su tutte le scadenze.

Il mercato dei titoli di stato degli emittenti ad elevato rating ha registrato un andamento divergente rispetto agli altri emittenti, in un clima dominato da crescente ed elevata avversione al rischio. Lo spread decennale, che nei primi mesi del 2011 oscillava ancora fra 100 e 200 p.b., ha toccato un massimo di 555 p.b. in novembre; a fine anno, dopo un'effimera discesa a 378 p.b., risultava ancora superiore a 500 p.b.. L'andamento degli spread sulle scadenze più corte è stato analogo, ma si è differenziato per segnali di miglioramento molto più netti a partire da inizio dicembre. Lo spread biennale è sceso fra il 25 novembre e fine anno da 762 a 498 p.b. Il miglior andamento dei tassi sulle scadenze brevi ha riflesso l'aspettativa che l'asta a lungo termine della BCE avrebbe sostenuto la domanda di titoli di stato da parte delle banche.

Il cambio dell'euro con il dollaro ha seguito un ciclo analogo a quello dei tassi, con picchi nel secondo trimestre (1,48) seguiti da una graduale discesa verso minimi toccati tra fine 2011 e inizio 2012. Il cambio di fine anno (1,30) risulta più debole rispetto a fine 2010 (1,33).

Il sistema creditizio italiano

Nel corso del 2011 i tassi bancari hanno seguito un andamento crescente, dapprima a seguito dei rialzi dei tassi monetari e di quelli di riferimento della BCE e, successivamente, di riflesso all'aumento del premio al rischio sui titoli di stato italiani.

A partire dall'estate, la crisi dei debiti sovrani ha severamente condizionato l'accesso delle banche ai mercati all'ingrosso della liquidità e del debito a medio/lungo termine, determinando minori disponibilità di fondi e un aumento del loro costo. Per i depositi a tempo e le obbligazioni, il costo marginale della raccolta è salito in misura notevole. Il tasso corrisposto alle famiglie sui nuovi depositi con durata prestabilita è aumentato in dodici mesi di ben 2,15 punti percentuali, mentre il tasso sulle nuove operazioni di pronti contro termine con famiglie e imprese ha sfiorato a fine anno il 3%, con un aumento di 1,38 punti percentuali rispetto a fine 2010. Per le nuove emissioni di obbligazioni a tasso fisso, l'andamento del tasso medio di sistema ha riflesso solo in parte le tensioni sui mercati all'ingrosso, salendo in dodici mesi di 2,05 punti percentuali, al 4,57% di dicembre. In media annua, l'aumento è stato di 88 punti base. Diversamente, il tasso medio sui conti correnti ha registrato aumenti contenuti, più evidenti per la raccolta da società non finanziarie. L'aumento del costo marginale della raccolta si è riflesso con molta gradualità nei tassi medi sui volumi in essere: il tasso sui depositi è salito mediamente di 25 punti base nel 2011, allo 0,88%; quello sulle obbligazioni di 42 punti base al 3,20%; il tasso sul complesso della raccolta in essere è aumentato di 31 punti base all'1,79% nella media 2011.

La crescente onerosità della raccolta è alla base della revisione dei tassi sui prestiti attuata nel corso del 2011.

Il tasso sui nuovi prestiti alle imprese è aumentato in media annua di quasi un punto percentuale (al 3,29% dal 2,33% del 2010) sfiorando il 4,2% a fine 2011, ai massimi degli ultimi tre anni. Dall'estate 2011, sospinti dalla trasmissione all'economia dell'eccezionale aumento del premio al rischio sul debito sovrano, i tassi sui nuovi prestiti alle imprese hanno superato la media dell'area euro, dopo essere stati a lungo più favorevoli per i prenditori italiani. Anche i tassi sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni sono aumentati, ma con maggior gradualità: il tasso sui nuovi mutui residenziali è salito di 65 centesimi in media annua rispetto al 2010 (al 3,32% nella media del 2011) e di un punto a dicembre sui dodici mesi precedenti. I tassi sui prestiti in essere hanno evidenziato con molta gradualità i rialzi sui nuovi prestiti. Il tasso medio sui prestiti a famiglie e società non finanziarie si è mosso lentamente portandosi sopra il 4% nel secondo semestre e chiudendo a dicembre al 4,27%, su livelli che non si toccavano da metà 2009 (+65 centesimi su dicembre 2010; 3,95% la media 2011, in aumento di 32 centesimi sul 2010), soprattutto di riflesso all'aumento dei tassi sui prestiti a breve termine alle società non finanziarie.

I margini sull'intermediazione creditizia sono rimasti su livelli contenuti ma hanno mostrato segni di miglioramento. La revisione al rialzo dei tassi sui prestiti e una relativa vischiosità del costo medio della raccolta in essere, in particolare dei conti correnti, hanno determinato un livello della forbice tra tassi medi sui prestiti in essere e sulla raccolta in leggero aumento nel secondo semestre 2011, rispetto ai minimi mantenuti nella prima metà dell'anno (2,23% nel secondo semestre rispetto al 2,09% del primo semestre 2011). In media annua, tuttavia, la forbice è essenzialmente invariata (2,16% rispetto al 2,15% medio del 2010). Un miglioramento si è avuto dal lato della contribuzione unitaria della raccolta, misurata sui tassi a breve termine, che nel corso del terzo trimestre 2011 ha toccato i massimi da inizio 2009, per poi tornare a restringersi nell'ultima parte del 2011 a seguito della riduzione registrata dai tassi Euribor (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese salito allo 0,68% in media nel 2011 dallo 0,27% del 2010). Per il mark-up² sull'Euribor a 1 mese, si è viceversa evidenziata una notevole ripresa nell'ultimo trimestre 2011, legata alle politiche di revisione dei tassi bancari alla luce dell'eccezionale aumento degli spread sul debito italiano (3,86% nell'ultimo trimestre 2011, rispetto al 3,21% dei nove mesi precedenti). In media annua, tuttavia, il mark-up è leggermente inferiore a quello medio del 2010 (3,37% nel 2011, 3,46% nel 2010). Grazie ai miglioramenti nei margini di contribuzione registrati in corso d'anno, lo spread a breve si è gradualmente allargato, sfiorando il 4,7% a dicembre e registrando una media annua superiore al 4% (4,69% a dicembre, 4,06% la media 2011 dal 3,73% del 2010).

L'economia del territorio

Le stime del PIL 2011 nel Mezzogiorno indicano una crescita dello 0,1% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Il tasso di crescita presenta un gap dello 0,3% rispetto a quello nazionale. Tra le regioni comprese nell'operatività del Banco di Napoli, la Basilicata e la Calabria mostrano delle dinamiche lievemente migliori (+0,3% e +0,2%), mentre Campania e Puglia sono sostanzialmente ferme.

¹ Differenza tra euribor a 1 mese ed il tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e l'euribor a 1 mese.

Nell'area meridionale, nei primi nove mesi del 2011, le esportazioni sono aumentate del 14,3% rispetto allo stesso periodo del 2010 (+13,5% l'aumento in Italia); la quota di export rispetto al valore italiano resta stabile a 11,5%. Per quanto riguarda le singole regioni presidiate dal Banco di Napoli si osservano alcune differenze: la regione in cui le esportazioni sono aumentate in modo maggiore è la Puglia (+20,4%), segue la Campania (+7,0%), meno positivo è stato l'andamento registrato dalla Basilicata (+2,2%) e dalla Calabria (+1,1%).

All'aumento delle esportazioni si affianca una discreta dinamicità nell'attività imprenditoriale visto che, nel Mezzogiorno, nel quarto trimestre del 2011 si è avuto un aumento dello 0,5% del numero delle imprese attive rispetto al quarto trimestre dell'anno scorso. Tra le regioni del Banco di Napoli, quella che è cresciuta di più in termini di imprese è la Basilicata (+1,3%), seguono Puglia (+0,5%), Campania (+0,3%) e Calabria (+0,2%).

I dati sull'Occupazione e sulla Cassa Integrazione iniziano ad essere meno negativi rispetto all'andamento degli ultimi anni. Gli occupati nel Mezzogiorno nel terzo trimestre del 2011 sono aumentati dell'0,5% rispetto allo stesso trimestre del 2010, che si confronta con un dato nazionale migliore, per cui la quota di occupati nell'Italia meridionale sul totale italiano è in lieve riduzione, da 27,2% a 27,1%. Pertanto, il tasso di disoccupazione dell'Italia meridionale è pari al 12,4% (Giugno-Settembre 2011) mentre nello stesso periodo dello scorso anno era del 12,1%, contro il dato nazionale stabile al 7,6%. Tra le regioni meridionali, la Campania (14,2% III trimestre del 2011) e la Puglia (12,8% III trimestre del 2011) registrano peggioramenti rispetto allo scorso anno, in controtendenza la Basilicata e la Calabria.

Dopo una crescita continua a partire dal 2007 e fino al 2010 la Cassa Integrazione Guadagni (CIG) scende nel 2011 (-1,6% rispetto al dato complessivo del 2010).

Per quanto riguarda la programmazione comunitaria, la spesa dei fondi a valere sui Programmi Operativi Regionali (POR) 2007-2013, marcia ancora a rilento, soprattutto in termini di realizzazioni fisiche. Dopo un primo biennio per lo più assorbito da attività amministrative e di programmazione, risulta infatti impiegata meno della metà delle risorse a disposizione con percentuali ulteriormente ridotte in termini di spesa effettiva. Alle risorse a valere sui Programmi citati vanno aggiunte quelle previste dai Programmi Operativi Nazionali (PON); queste, destinate all'intera area Convergenza, prevedono fondi per numerosi settori - quali, ad esempio, Trasporti, Energia, Ricerca e Sicurezza - e fanno registrare una spesa che si attesta sul 41,5% per il FSE e sul 32,5% per il FESR.

Si segnala, inoltre, che è iniziato il processo di definizione dell'agenda comunitaria 2014-2020 in cui le regioni del Mezzogiorno dovrebbero rientrare a pieno titolo con la conferma di Calabria, Campania e Puglia nell'obiettivo Convergenza e della Basilicata tra le regioni in Regime transitorio. L'intenzione a livello istituzionale comunitario è quella di destinare 162,6 miliardi di euro alle aree Convergenza dell'intera Europa e 38,9 miliardi a quelle in transizione.

A queste risorse si affiancherebbe un nuovo fondo di 40 miliardi di euro (Connecting Europe Facility) per la costruzione di infrastrutture nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni elettroniche (banda larga).

Relativamente ai Contratti di Programma, si segnala, l'approvazione da parte del CIPE di tre nuove iniziative nel settore della produzione di autoveicoli, con un investimento complessivo di 630 milioni di euro e la creazione di circa 800 posti di lavoro a livello nazionale. Le agevolazioni pubbliche ammontano a complessivi 52 milioni di euro, dei quali 18,7 milioni per investimenti da realizzarsi in Puglia.

Il CIPE, inoltre, ad agosto 2011, ha approvato il Contratto di Programma "Gruppo Seda Italy" per investimenti nel settore alimentare da realizzare negli stabilimenti siti in Campania.

Sul fronte degli strumenti attuati dal Governo per stimolare la crescita, si segnala la partenza del "Contratto di Sviluppo", una nuova misura attuata dal Ministero dello Sviluppo Economico per stimolare gli investimenti produttivi delle aziende italiane. Il Contratto ha una dotazione finanziaria disponibile di 400 milioni di euro, da destinare prioritariamente alle quattro regioni dell'obiettivo Convergenza del Mezzogiorno, al fine di agevolare iniziative nei settori dell'industria, della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, del turismo e del commercio.

Va, inoltre, sempre più diffondendosi il Contratto di Rete che ha la finalità di stimolare e favorire l'aggregazione delle imprese; strumento per il quale gli ultimi dati disponibili mostrano la stipula in Italia di 35 contratti, dei quali 13 nelle regioni del Mezzogiorno.

Per quanto concerne le infrastrutture, si segnala il significativo ricorso da parte degli Enti locali alla finanza di progetto. Gli ultimi dati dell'Osservatorio Nazionale del Project Financing censiscono, per il periodo gennaio-novembre 2011, 2.635 iniziative (per un importo noto di circa 11 miliardi di euro) delle quali 929 nel Mezzogiorno.

Gli ultimi dati della Camera dei Deputati mostrano, inoltre, uno stato d'attuazione della Legge 443-01-Obiettivo per le grandi opere infrastrutturali del Paese pari al 30,6%.

Si segnala, infine, che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha allo studio un Piano di Infrastrutture prioritarie da realizzare che sarà reso noto verosimilmente nel corso del 2012.

Per quanto concerne gli aspetti creditizi, la dinamica più recente mostra nel III trimestre del 2011³ un aumento degli impieghi rispetto al trimestre precedente (+0,4% nel Mezzogiorno e + 0,1% in Italia), confermando così l'andamento positivo registrato già nei precedenti trimestri; a contribuire in modo rilevante è la Puglia, dove gli impieghi sono cresciuti dell'1,1% nell'ultimo trimestre analizzato, attestandosi a circa 58 miliardi di euro. In Basilicata si registra una crescita simile (+1,2%) mentre meno intenso è l'aumento avutosi in Campania (+0,2% per 81 miliardi di credito) ed addirittura negativa è la dinamica per la Calabria (-1,0%).

E' evidente però che gli effetti della crisi economica continuano a farsi sentire nell'equilibrio finanziario delle imprese visto che a novembre 2011 i crediti in sofferenza nel Mezzogiorno sono aumentati del 3,9% rispetto a Giugno 2011 (+4,0% nell'area del Banco di Napoli e + 4,3% in Italia). L'andamento peggiore si registra in Calabria, dove le sofferenze sono aumentate del 5,5% a fronte del 3,4% in Puglia, del 3,3% in Basilicata e del 4% in Campania. Il tasso di sofferenza (Impieghi in sofferenza su totale impieghi) resta sostanzialmente più alto nel Mezzogiorno (8,5%) e nell'area del Banco di Napoli (8,6%) rispetto alle regioni del Centro-Nord (4,5%). Tra le varie regioni meridionali si va dal massimo registrato in Basilicata (14,1%) al minimo della Puglia (7,7%).

Limitando adesso l'analisi alle sole "società non finanziarie" ed alle "famiglie produttrici", nel Mezzogiorno si è registrato un incremento degli impieghi pari a 0,4% nel III trimestre del 2011 rispetto al trimestre precedente (+6,9% invece rispetto al III 2010); ancora più intensa la dinamica per l'area in cui opera il Banco di Napoli (+0,7% a livello congiunturale e +7,6% a livello tendenziale); nel Centro-Nord gli impieghi alle imprese produttrici crescono a ritmi leggermente più bassi (+0,5% e +5,5%). Con riferimento alle singole regioni in cui opera il Banco di Napoli, gli aumenti maggiori sono stati registrati in Puglia (+1,6% rispetto al II trimestre 2011) ed in Basilicata (+1,7%); in Campania si è avuto un aumento congiunturale dello 0,2% mentre sono in calo gli impieghi alle imprese produttrici in Calabria (-0,7%). Rispetto al III trimestre del 2010 tutte le regioni monitorate mostrano un aumento, con una maggior intensità per la Campania (+8,1%).

La dinamica nei finanziamenti a medio-lungo termine denota una situazione di minore dinamicità rispetto ai dati di Giugno 2011 (+0,1% nel Mezzogiorno e -0,1% in Italia); nell'Area Banco l'incremento è stato di +0,2%. La quota di finanziamenti a medio lungo termine nel Mezzogiorno sul totale nazionale è del 17,1% e l'area di operatività del Banco di Napoli rappresenta il 57,1% del totale Mezzogiorno.

Per quanto riguarda infine i depositi, la dinamica più recente mostra una leggera riduzione sia nel Mezzogiorno (-0,1%) che nel Centro-Nord (-0,5%) tra il II ed il III trimestre del 2011, mentre nell'Area Banco si registra un +0,1%.

³ Tutti i dati creditizi sono riferiti al mese di settembre 2011. Fonte: Bollettino Statistico Banca d'Italia. Siccome a Giugno 2011 l'aggregato complessivo degli Impieghi e dei Depositi comprende anche quelli relativi alla Cassa Depositi e Prestiti, per queste due categorie si è deciso di limitare l'analisi solo ad una dinamica congiunturale; per quanto riguarda gli impieghi alle imprese produttrici, essendo la componente CDP meno rilevanti si è deciso di fare anche un confronto tendenziale.

I risultati economici

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più efficace delle risultanze reddituali, negli schemi riclassificati di conto economico sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto al conto economico esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Conto economico riclassificato

In un contesto ancora caratterizzato dall'incertezza della ripresa economica e dalla presenza di grosse tensioni sullo stato delle finanze di alcuni Paesi europei, fra cui anche l'Italia, che hanno continuato a condizionare l'andamento dei mercati finanziari, la Banca ha chiuso il bilancio 2011 con un utile di 175,3 milioni, in calo del 2,4% rispetto al precedente esercizio, ma, certamente, soddisfacente alla luce dello scenario internazionale e dell'andamento contrastante dei tassi di interesse, confermando, così, la solidità della propria struttura finanziaria e di business.

Infatti, escludendo la componente straordinaria degli oneri di integrazione, dove sono confluiti gli accantonamenti per il nuovo accordo d'incentivazione all'esodo stipulato nel corso del 2011, il risultato netto evidenzia una crescita del 18,6%.

Il risultato della gestione operativa evidenzia una crescita del 16,5%, per effetto dell'incremento dei ricavi (+4,7%) e della contrazione dei costi (-2,7%).

	2011	2010	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	902,6	860,8	41,8	4,9
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	412,8	447,0	-34,2	-7,6
Risultato dell'attività di negoziazione	19,3	-29,4	48,7	
Altri proventi (oneri) di gestione	-0,8	-4,5	-3,8	-83,3
Proventi operativi netti	1.333,9	1.273,9	60,0	4,7
Spese del personale	-410,5	-429,4	-19,0	-4,4
Spese amministrative	-351,5	-353,6	-2,1	-0,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-762,0	-783,0	-21,0	-2,7
Risultato della gestione operativa	571,9	490,9	81,0	16,5
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-12,5	-25,0	-12,5	-49,9
Rettifiche di valore nette su crediti	-196,3	-161,3	35,1	21,7
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	363,1	304,6	58,5	19,2
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-149,1	-124,2	24,9	20,1
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-38,6	-0,8	37,8	
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	175,3	179,6	-4,3	-2,4

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

Il quarto trimestre 2011 ha registrato un risultato netto (19,3 milioni) in forte calo rispetto ai tre trimestri precedenti, principalmente per effetto:

- di un miglioramento del risultato dell'attività di negoziazione;
- di una riduzione dei costi del personale;
- di un incremento delle rettifiche di valore nette su crediti, ascrivibile alle voci Sofferenze, Incagli e Crediti in Bonis;
- di un aumento degli oneri d'integrazione, dove sono confluiti gli accantonamenti per il nuovo accordo d'incentivazione all'esodo stipulato nel corso del 2011.

(milioni di euro)

Voci	2011				2010			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	238,6	225,1	220,6	218,3	218,6	217,9	212,7	211,5
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
Commissioni nette	106,0	92,8	97,4	116,5	124,9	106,0	108,6	107,4
Risultato dell'attività di negoziazione	25,5	-0,5	-2,8	-2,9	-8,6	-9,0	-5,3	-6,5
Altri proventi (oneri) di gestione	4,8	-5,8	1,2	-0,9	-0,3	-1,2	-1,4	-1,6
Proventi operativi netti	374,9	311,6	316,4	330,9	334,6	313,7	314,7	310,9
Spese del personale	-97,2	-105,2	-103,5	-104,7	-105,5	-109,2	-107,4	-107,3
Spese amministrative	-88,7	-87,8	-87,8	-87,2	-86,9	-87,9	-90,0	-88,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-	-	-	-	-
Oneri operativi	-185,9	-193,0	-191,2	-191,9	-192,4	-197,1	-197,4	-196,1
Risultato della gestione operativa	189,0	118,7	125,2	139,0	142,2	116,6	117,3	114,8
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-0,7	-5,4	-5,5	-1,0	-4,8	-1,5	-12,0	-6,7
Rettifiche di valore nette su crediti	-94,3	-34,4	-33,7	-34,0	-17,0	-52,9	-43,1	-48,2
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	94,1	78,9	86,0	104,1	120,4	62,1	62,2	59,9
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-36,5	-35,1	-37,8	-39,7	-44,2	-26,5	-27,5	-26,0
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-38,3	-0,2	-0,1	0,0	-0,1	-0,0	-0,2	-0,5
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	19,3	43,6	48,0	64,4	76,1	35,6	34,5	33,4

Proventi operativi netti

La Banca ha registrato nell'esercizio 2011 proventi operativi netti pari a 1.333,9 milioni, con una crescita rispetto al precedente esercizio del 4,7%. La dinamica che emerge dal confronto tra i due esercizi considerati è stata determinata essenzialmente dall'incremento delle voci interessi netti (+41,8 milioni) e risultato dell'attività di negoziazione (+48,7 milioni) e dal calo delle commissioni nette (-34,2 milioni).

Il quarto trimestre 2011 ha registrato proventi operativi pari a 375 milioni, grazie al positivo andamento di tutte le voci del comparto.

Interessi netti

Gli interessi netti, che rappresentano circa il 68% dei proventi, sono risultati pari a 902,6 milioni, evidenziando una crescita del 4,9% (+41,8 milioni) rispetto al corrispondente periodo del 2010.

Tale risultato è stato favorito dall'andamento dei tassi di mercato che ha consentito un miglioramento del mark down della raccolta a vista (+50 b.p.), sebbene con volumi in diminuzione e dai maggiori volumi degli impieghi a clientela (oltre 500 milioni) in presenza di una riduzione del mark up.

L'analisi del margine per trimestri evidenzia un trend crescente da inizio anno, con un'accelerazione nel quarto trimestre (+6%) rispetto al terzo.

Voci	2011	2010	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	716,8	690,5	26,3	3,8	
Titoli in circolazione	-7,5	-6,6	0,9	13,4	
Differenziali su derivati di copertura	-17,4	5,7	-23,1		
Intermediazione con clientela	691,9	689,6	2,3	0,3	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1,5	0,8	0,7	85,5	
Attività finanziarie	1,5	0,8	0,7	85,5	
Rapporti con banche	128,0	100,7	27,3	27,1	
Attività deteriorate	90,1	78,3	11,8	15,1	
Altri interessi netti - Spese del Personale	-7,4	-7,0	0,4	5,9	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-2,4	-2,3	0,1	3,0	
Altri interessi netti	0,9	0,7	0,2	24,9	
Altri interessi netti	-8,9	-8,6	0,3	3,6	
Interessi netti	902,6	860,8	41,8	4,9	

Voci	(milioni di euro)							
	2011				variazioni %			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Rapporti con clientela	189,0	181,2	175,6	171,0	4,3	3,2	2,7	
Titoli in circolazione	-2,2	-2,0	-1,7	-1,6	8,1	20,1	7,6	
Differenziali su derivati di copertura	-7,8	-7,3	-3,4	1,1	7,2			
Intermediazione con clientela	179,0	171,8	170,6	170,5	4,2	0,7	-	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	0,6	0,3	0,3	0,2	82,7	8,9	24,2	
Attività finanziarie	0,6	0,3	0,3	0,2	82,7	8,9	24,2	
Rapporti con banche	36,0	32,3	30,4	29,3	11,5	6,2	4,0	
Attività deteriorate	25,3	22,9	21,5	20,5	10,6	6,5	4,4	
Altri interessi netti - Spese del Personale	-1,8	-1,9	-1,9	-1,9	-2,3	-0,2	-0,4	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-0,6	-0,6	-0,6	-0,6	3,6	5,4	3,8	
Altri interessi netti	0,2	0,2	0,3	0,2	-	-40,3	84,2	
Altri interessi netti	-2,3	-2,3	-2,1	-2,3	-0,9	7,3	-5,8	
Interessi netti	238,6	225,0	220,6	218,3	6,0	2,0	1,1	

Differenziali su derivati di copertura

Nell'ambito degli interessi netti, i differenziali su operazioni di copertura si attestano intorno a -17,4 milioni contro i 5,7 milioni circa dell'anno precedente, attenuandone l'incremento. L'andamento del comparto è dovuto all'effetto combinato della diminuzione dei contributi negativi a margine d'interesse di fair value hedge dell'attivo, più che compensata però dal calo del contributo positivo delle coperture sulle poste a vista.

Commissioni nette

Le commissioni nette, rappresentano il 31% dei ricavi operativi e sono pari a 412,8 milioni, in calo (-7,6%) rispetto al precedente esercizio.

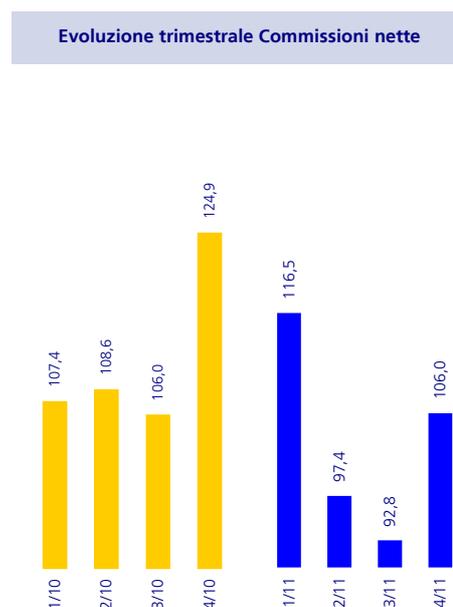
La flessione è da attribuire alle commissioni derivanti dall'attività di gestione, intermediazione e consulenza" (-31,3 milioni) e dall'attività bancaria commerciale" (-8,5 milioni), in minima parte compensata dall'incremento delle "altre commissioni nette" (+5,6 milioni).

Nell'ambito dell'attività bancaria commerciale" si registra una flessione diffusa di tutte le componenti dell'area in esame e, in particolare, delle voci Conti correnti (-2,8 milioni) e Servizio Bancomat e Carte di Credito (-4,5 milioni). Il dato relativo al quarto trimestre 2011 evidenzia un miglioramento rispetto al trimestre precedente.

Le commissioni derivanti dall'attività di gestione, intermediazione e consulenza", hanno registrato una flessione di poco superiore ai 31 milioni rispetto al 2010. Sulla performance negativa hanno impattato i minori ricavi per la distribuzione dei prodotti assicurativi (-27,6 milioni per effetto di minori collocamenti) e le altre commissioni intermediazione/gestione (-13,1 milioni), per effetto della rivisitazione dei termini economici della convenzione con la società Moneta con decorrenza gennaio 2011, che ha determinato una diminuzione degli introiti percepiti. Detta flessione, è stata, solo in parte, compensata dall'incremento dei ricavi rivenienti dall'intermediazione e collocamento titoli (+11,7 milioni), grazie ai maggiori volumi di obbligazioni collocate (oltre 2.100 milioni) rispetto all'anno precedente. L'analisi trimestrale evidenzia un andamento lineare dei ricavi degli ultimi tre trimestri con un picco elevato nel primo trimestre 2011 (+69,1 milioni), per i maggiori collocamenti di obbligazioni e prodotti assicurativi.

Per quanto attiene le "altre commissioni nette", si registra un incremento di 5,6 milioni rispetto al precedente esercizio, da ricondurre principalmente a maggiori commissioni riconosciute dalla società di private Banking (+1,9 milioni) e a rimborsi su operazioni fondiarie delle spese di istruttoria (+3,4 milioni). Tali voci hanno altresì determinato l'incremento rilevato nel comparto in esame nell'ultimo trimestre.

Voci	2011	2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	8,7	8,8	-0,0	-0,4
Servizi di incasso e pagamento	32,3	33,4	-1,1	-3,3
Conti correnti	113,2	116,1	-2,8	-2,5
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	27,0	27,2	-0,3	-1,0
Servizio Bancomat e carte di credito	18,4	22,9	-4,5	-19,8
Attività bancaria commerciale	172,7	181,2	-8,5	-4,7
Intermediazione e collocamento titoli	106,3	94,6	11,7	12,4
- Titoli	45,2	27,0	18,2	67,7
- Fondi	48,1	54,5	-6,4	-11,8
- Raccolta ordini	13,0	13,1	-0,1	-1,0
Intermediazione valute	3,9	3,7	0,2	5,4
Risparmio Gestito	83,0	113,0	-30,0	-26,6
- Gestioni patrimoniali	9,8	12,3	-2,4	-19,9
- Distribuzione prodotti assicurativi	73,2	100,7	-27,6	-27,4
Altre commissioni intermediazione/gestione	16,1	29,2	-13,1	-45,0
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	209,3	240,5	-31,3	-13,0
Altre commissioni nette	30,8	25,2	5,6	22,2
Commissioni nette	412,8	447,0	-34,2	-7,6



(milioni di euro)

Voci	2011				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Garanzie rilasciate	2,2	2,1	2,1	2,2	3,4	-0,1	-2,9
Servizi di incasso e pagamento	8,7	7,4	9,1	7,1	18,2	-19,3	29,1
Conti correnti	29,7	28,2	28,4	26,9	5,2	-0,5	5,6
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	7,2	6,6	6,6	6,5	9,1	1,0	0,4
Servizio Bancomat e carte di credito	5,0	4,4	4,8	4,2	14,8	-9,5	14,1
Attività bancaria commerciale	45,7	42,1	44,5	40,4	8,4	-5,3	10,1
Intermediazione e collocamento titoli	26,9	22,0	24,3	33,1	22,3	-9,3	-26,7
- Titoli	12,8	7,8	7,7	16,9	65,6	1,3	-54,8
- Fondi	10,5	11,4	13,7	12,5	-7,5	-16,9	9,1
- Raccolta ordini	3,6	2,9	2,9	3,6	22,8	-1,1	-19,0
Intermediazione valute	0,9	1,0	1,0	1,0	-5,0	2,0	-6,7
Risparmio Gestito	17,3	17,2	21,0	27,4	0,5	-18,0	-23,2
- Gestioni patrimoniali	2,0	2,3	2,6	2,9	-11,8	-9,7	-11,8
- Distribuzione prodotti assicurativi	15,3	14,9	18,5	24,5	2,5	-19,1	-24,6
Altre commissioni intermediazione/gestione	3,6	3,8	1,1	7,6	-5,9		-85,7
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	48,8	44,1	47,3	69,1	10,7	-6,9	-31,4
Altre commissioni nette	11,6	6,6	5,6	7,0	74,6	18,1	-19,8
Commissioni nette	106,0	92,8	97,4	116,5	14,2	-4,7	-16,3

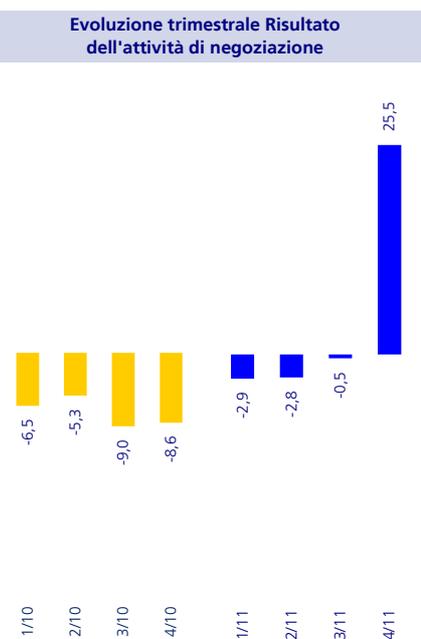
Risultato dell'attività di negoziazione

L'attività d'intermediazione finanziaria, che costituisce la componente operativa più sensibile alla volatilità dei mercati, ha presentato nel 2011 un risultato pari a 19,3 milioni, che si raffronta con una perdita di 29,4 milioni dell'esercizio precedente.

Il dato è così composto:

- risultato dell'attività di negoziazione in senso stretto, 7,9 milioni, in calo di 1,6 milioni ca. rispetto al 2010;
- risultato netto dell'attività di copertura, 11,4 milioni, in miglioramento di 50,3 milioni rispetto al precedente esercizio (-38,8 milioni). Tale risultato è essenzialmente determinato dalla plusvalenza di 31,9 milioni realizzati sull'attività di macro copertura del rischio di pre-payment sui mutui e dalla minusvalenza di 17,3 milioni alla sottovoce "derivati di copertura del Fair Value Impieghi".

Voci	2011	2010	variazioni		
			assolute	%	
(milioni di euro)					
Attività finanziarie di negoziazione	2,9	2,4	0,4	18,1	
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Strumenti derivati finanziari	-0,4	1,7	-2,1		
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	2,5	4,1	-1,6	-39,8	
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	5,5	5,3	0,2	3,0	
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	8,0	9,4	-1,5	-15,6	
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-0,1	-	-	-	-6,5
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-5,3
Risultato dell'attività di negoziazione	7,9	9,4	-1,6	-16,5	-9,0
Risultato dell'attività di copertura	11,4	-38,8	50,3		-8,6
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	-	-	-	-2,9
Risultato dell'attività di negoziazione	19,3	-29,4	48,7		-2,8



Voci	2011				variazioni %		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
(milioni di euro)							
Attività finanziarie di negoziazione	0,5	0,6	0,7	1,0	-19,1	-10,1	-27,4
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	0,9	-3,6	-0,0	2,3			
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	1,4	-2,9	0,7	3,3			-78,1
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	1,1	1,9	1,3	1,3	-43,5	50,7	0,4
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	2,5	-1,0	2,0	4,5			-56,3
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-0,1	-	-	-	-	-	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	2,4	-1,0	2,0	4,5			-56,3
Risultato dell'attività di copertura	23,1	0,5	-4,8	-7,5			-36,2
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	-	-	-			-
Risultato dell'attività di negoziazione	25,5	-0,5	-2,8	-2,9		-82,0	-5,3

Altri proventi (oneri) di gestione

Nel 2011 la voce è pari a -0,8 milioni e si raffronta con i -4,5 milioni contabilizzati nel precedente esercizio, il miglioramento è ascrivibile principalmente a proventi netti non ricorrenti.

Oneri operativi

Gli oneri operativi del 2011 si sono attestati a 762 milioni, in diminuzione del 2,7% rispetto all'anno precedente.

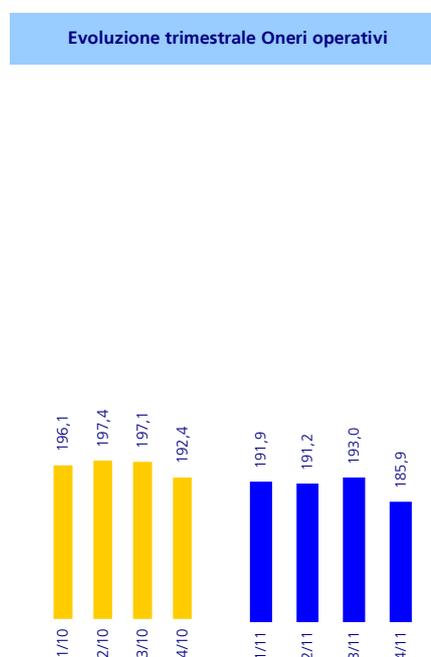
In dettaglio, le spese del personale, pari a 410,5 milioni, che rappresentano circa il 54% della voce oneri operativi, registrano un risparmio del 4,4% rispetto al 2010, riconducibile a riduzione di accantonamenti e/o rilasci di stanziamenti effettuati in esercizi precedenti. La voce evidenzia un andamento flat nei primi tre trimestri con una flessione nel quarto trimestre 2011 di 7 milioni essenzialmente ascrivibile al fenomeno sopra descritto.

Le spese amministrative, pari a 351,5 milioni, risultano pressoché in linea con l'anno precedente (-0,6%).

Si registrano risparmi nelle altre spese, nelle spese per servizi informatici e nelle spese generali di funzionamento, attenuati dall'incremento degli oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi, a causa di maggiori costi afferenti i Sistemi Informativi, gli Immobili e Acquisti ed i Sistemi Operativi.

L'evoluzione trimestrale della voce oneri operativi evidenzia una flessione del IV trimestre rispetto al precedente, attribuibile alla riduzione delle spese del personale sopra descritta.

Voci	2011	2010	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Salari e stipendi	-291,4	-305,1	-13,6	-4,5
Oneri sociali	-78,0	-80,8	-2,8	-3,5
Altri oneri del personale	-41,1	-43,5	-2,5	-5,7
Spese del personale	-410,5	-429,4	-18,9	-4,4
Spese per servizi informatici	-0,9	-3,9	-3,0	-77,2
Spese di gestione immobili	-35,9	-35,3	0,7	1,9
Spese generali di funzionamento	-30,2	-31,6	-1,4	-4,5
Spese legali, professionali e assicurative	-23,2	-22,5	0,7	2,9
Spese pubblicitarie e promozionali	-2,0	-2,3	-0,3	-12,5
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	-251,9	-245,2	6,7	2,7
Costi indiretti del personale	-5,3	-5,3	-0,0	-0,3
Recuperi spese	8,2	6,5	1,7	25,6
Imposte indirette e tasse	-67,1	-64,9	2,2	3,4
Recuperi imposte indirette e tasse	60,9	58,1	2,8	4,7
Altre spese	-4,0	-7,2	-3,2	-44,8
Spese amministrative	-351,5	-353,5	-2,1	-0,6
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	-	-	-	-
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-
Ammortamenti	-	-	-	-
Oneri operativi	-762,0	-783,0	-21,0	-2,7



(milioni di euro)

Voci	2011				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Salari e stipendi	-67,3	-74,7	-77,0	-72,4	-9,9	-3,1	6,4
Oneri sociali	-18,1	-20,1	-20,5	-19,3	-9,8	-2,1	6,4
Altri oneri del personale	-11,8	-10,4	-5,9	-13,0	12,9	76,2	-54,5
Spese del personale	-97,2	-105,2	-103,5	-104,7	-7,6	1,7	-1,1
Spese per servizi informatici	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2	-2,3	-2,7	-5,9
Spese di gestione immobili	-9,5	-9,4	-8,3	-8,7	1,2	13,0	-4,4
Spese generali di funzionamento	-3,9	-8,1	-9,3	-8,9	-51,1	-13,2	3,9
Spese legali, professionali e assicurative	-5,1	-5,7	-6,9	-5,4	-10,0	-17,7	27,5
Spese pubblicitarie e promozionali	-1,0	-0,4	-0,4	-0,2		7,9	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	-62,0	-63,8	-62,1	-64,0	-2,9	2,8	-3,0
Costi indiretti del personale	-1,8	-0,8	-1,8	-0,9		-53,9	90,4
Recuperi spese	1,9	1,7	2,3	2,3	12,2	-27,9	0,8
Imposte indirette e tasse	-18,7	-16,9	-16,3	-15,2	10,9	3,9	7,3
Recuperi imposte indirette e tasse	14,6	16,3	15,5	14,4	-10,1	5,1	7,4
Altre spese	-2,8	-0,4	-0,3	-0,4		37,7	-18,9
Spese amministrative	-88,7	-87,8	-87,8	-87,2	1,0	-	0,6
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	-	-	-	-	-	-	-
Oneri operativi	-185,9	-193,0	-191,2	-191,9	-3,7	0,9	-0,3

Risultato della gestione operativa

Nel 2011 il risultato della gestione operativa è stato pari a 571,9 milioni, in aumento del 16,5% rispetto a quanto rilevato nel precedente esercizio.

Tale dinamica è stata generata dall'effetto combinato dell'andamento dei proventi operativi netti, in aumento rispetto a dicembre 2010 di 60 milioni e degli oneri operativi, che hanno registrato risparmi per 21 milioni.

Il risultato della gestione operativa conseguito nel quarto trimestre 2011 è stato pari a 189 milioni, decisamente più alto rispetto ai valori registrati nei tre trimestri precedenti, grazie al contributo positivo di tutte le voci dell'aggregato proventi operativi netti.

Il cost/income ratio del periodo è stato pari a 57,1%, in calo rispetto al 61,5% rilevato a fine 2010, grazie all'effetto combinato della contrazione dei costi e della crescita dei ricavi.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

L'accantonamento netto al fondo rischi ed oneri si attesta a 12,5 milioni, sostanzialmente dimezzato rispetto al precedente esercizio ed ha riguardato principalmente il rischio a fronte di vertenze civili e revocatorie e vertenze collegate a crediti problematici.

Nell'evoluzione trimestrale il consuntivo del quarto trimestre risulta inferiore ai trimestri precedenti a seguito di rilasci di importo significativo tra le cause civili e le revocatorie fallimentari compensati solo in parte dall'incremento di accantonamenti.

Movimentazione dei fondi del passivo

(milioni di euro)

	Stock 2010	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti				Stock 2011	
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi / Esborso	Patrimonio netto	Accant. nti netti	Altre movimenti di CE	Spese ammv	Altre movimenti di CE		Patrimonio netto
Fondi TFR	148,2	-	-8,0	-7,1	-	-	7,2	-	-	9,9	150,2
Fondi pensione	9,5	-	-	-0,2	-	-	1,6	-	-	5,2	16,1
Premi di anzianità	19,7	-	-0,6	-1,3	-	-	2,2	-	-	-	20,0
Esodi di personale	44,8	-	-	-17,9	-	-	43,9	-	-	-	70,8
Oneri relativi al personale	29,2	-	-	-20,9	-	-	4,6	-	-	-	12,9
Vertenze civili	113,5	-	3,7	-15,7	-	10,8	-	-	-	-	112,3
Azioni revocatorie	24,3	-	-0,2	-10,8	-	-3,8	-	-	-	-	9,5
Altre cause passive e mediazioni civili		-	-	-0,4	-	1,4	-	-	-	-	1,0
Vertenze di lavoro	8,0	-	-	-1,2	-	2,8	-	-	-	-	9,6
Cause recupero crediti	14,2	-	0,2	-1,3	-	4,8	-	-	-	-	17,9
Contributi in arretrato	17,3	-	-	-	-	-0,6	-	-	-	-	16,7
Fondo Rivalsa moneta	3,4	-	-	-3,2	-	0,8	-	-	-	-	1,0
Altri oneri di varia natura	9,9	-	-4,2	-	-	-1,4	-	0,8	-	-	5,1
Contenzioso Tributario	0,4	-	-	-0,1	-	0,0	-	-	-	-	0,3
TOTALE FONDI	442,4	-	-9,1	-80,1	-	14,8	59,5	0,8	-	15,1	443,4

Effetto Time Value su Accantonamenti netti al fondo Rischi ed oneri

-2,3

Accantonamenti netti come da CE Riclassificato

12,5

Rettifiche di valore nette su crediti e altre attività

Nel 2011 il progressivo peggioramento della situazione economica generale ha determinato un ulteriore significativo deterioramento della qualità del credito, con conseguente crescita delle rettifiche di valore nette su crediti che sono risultate pari a 196,3 milioni, in aumento di 35,1 milioni rispetto al 2010.

Esse si articolano come segue:

- rettifiche nette per deterioramento di crediti, pari a 202,1 milioni (di cui 94,4 milioni per sofferenze, 67,3 milioni per incagli e ristrutturati, 26,3 milioni per crediti scaduti/sconfinati e 14,1 milioni per crediti in bonis);
- riprese nette per garanzie e impegni, pari a 9,7 milioni;
- utili/perdite da cessione, pari a -3,9 milioni

Il quarto trimestre 2011 evidenzia rettifiche nette per cassa pari a 93,5 milioni, in notevole incremento sui trimestri precedenti, anche a seguito di una politica maggiormente prudentiale, rispetto alle voci sofferenze (43,1 milioni), incagli e ristrutturati (25,1 milioni), crediti scaduti / sconfinati (8,1 milioni) e crediti in bonis (17,3 milioni).

Rettifiche / riprese di valore nette su crediti

Voci	2011	2010	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Sofferenze	-94,4	-72,4	22,0	30,4
Incagli	-66,2	-75,7	-9,5	-12,5
Crediti ristrutturati	-1,1	1,7	-2,7	-
Crediti scaduti / sconfinati	-26,3	-21,2	5,1	23,9
Crediti in bonis	-14,1	10,6	-24,7	-
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-202,1	-157,1	45,0	28,7
Riprese nette per garanzie e impegni	9,7	-0,3	10,0	-
Utili/perdite da cessione	-3,9	-3,9	0,0	0,5
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-196,3	-161,3	35,1	21,7

Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti



(milioni di euro)

Voci	2010				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Sofferenze	-43,1	-15,6	-14,4	-21,4		8,1	-32,6
Incagli	-25,1	-12,3	-21,0	-7,8		-41,6	
Crediti ristrutturati	-0,0	-0,9	0,1	-0,2	-98,5		
Crediti scaduti / sconfinati	-8,1	-9,1	-5,9	-3,2	-11,5	53,5	85,1
Crediti in bonis	-17,3	-0,6	4,3	-0,5			
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-93,5	-38,5	-37,0	-33,1		4,0	11,8
Riprese nette per garanzie e impegni	0,2	5,0	4,6	-0,1	-95,5	9,4	
Utili/perdite da cessione	-1,0	-0,9	-1,3	-0,7	10,4	-30,9	75,5
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-94,3	-34,4	-33,7	-34,0		2,0	-0,8

Risultato corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito nel 2011 si è attestato a 363,1 milioni, in rialzo del 19,2% rispetto al 2010.

Il positivo risultato economico è stato determinato dalla combinazione favorevole dell'incremento dei ricavi e della flessione dei costi cui si è contrapposto un incremento delle rettifiche di valore nette su crediti.

Il risultato del quarto trimestre, pari a 94,1 milioni, in rialzo del 19,2% rispetto al terzo trimestre è perfettamente in linea con il dato di fine esercizio.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte di competenza del periodo si sono attestate a 149,1 milioni, in aumento del 20,1% rispetto al precedente esercizio.

Il tax rate del 2011, calcolato come semplice rapporto tra le imposte sul reddito dell'operatività corrente e il risultato corrente lordo si attesta al 41,1%, contro il 40,8% del 2010.

La variazione è dovuta principalmente all'incremento dell'aliquota IRAP dello 0,75% previsto dalla manovra finanziaria 2011 (D.L. 98/2011). Tale modifica ha determinato un effetto negativo complessivo di 7,1 milioni.

Risultato netto

Il conto economico al 31 dicembre 2011 chiude con un utile al netto delle imposte di 175,3 milioni, in calo del 2,4% rispetto all'esercizio 2010. Escludendo la componente straordinaria degli oneri di integrazione, dove sono confluiti gli accantonamenti per il nuovo accordo d'incentivazione all'esodo stipulato nel corso del 2011, il risultato netto evidenzia una crescita del 18,6%.

Il ROE si è attestato all'8,3%, rispetto all'8,4% del precedente anno; al netto della suddetta componente straordinaria il ROE 2011 si adeguerebbe al 10,1%.

Gli aggregati patrimoniali

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto allo stato patrimoniale esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	167,6	120,5	47,1	39,1
Attività disponibili per la vendita	63,3	65,8	-2,5	-3,7
Crediti verso banche	5.262,8	7.772,8	-2.510,0	-32,3
Crediti verso clientela	18.715,9	17.671,0	1.044,9	5,9
Partecipazioni	0,1	0,1	0,0	9,9
Attività materiali e immateriali	-	-	-	-
Aviamento	854,0	854,0	-	-
Attività fiscali	334,6	331,9	2,8	0,8
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	1.445,0	1.336,8	108,2	8,1
Totale attività	26.843,4	28.152,9	-1.309,5	-4,7
Passività	31.12.2011	31.12.2011	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	529,7	514,4	15,2	3,0
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	21.703,9	23.497,3	-1.793,4	-7,6
Passività finanziarie di negoziazione	175,1	126,8	48,3	38,1
Passività fiscali	119,9	97,9	22,0	22,5
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	1.658,1	1.263,3	394,9	31,3
Fondi a destinazione specifica	443,4	442,5	1,0	0,2
Capitale	1.000,0	1.000,0	-	-
Riserve	1.048,8	1.030,8	18,0	1,7
Riserve da valutazione	-10,8	0,4	-11,2	
Utile / perdita di periodo	175,3	179,6	-4,3	-2,4
Totale passività e patrimonio netto	26.843,4	28.152,9	-1.309,5	-4,7

Nel corso del 2011 le masse patrimoniali della Banca hanno subito un decremento di 1.309,5 milioni, pari al 4,7% su base annua.

Sul lato dell'attivo sono diminuiti i crediti verso banche per 2.510 milioni e aumentati i crediti verso la clientela per 1.044,9 milioni.

Sul fronte del passivo si registra una forte contrazione della raccolta da clientela (-1.793,4 milioni), rispetto al precedente esercizio.

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2011				Esercizio 2010			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	167,6	158,1	114,4	95,6	120,5	153,5	180,4	168,2
Attività disponibili per la vendita	63,3	66,3	66,0	66,3	65,8	65,5	65,2	65,4
Crediti verso banche	5.262,8	6.346,0	6.508,9	7.695,3	7.772,8	7.830,0	8.230,1	8.306,5
Crediti verso clientela	18.715,9	18.511,3	18.186,7	17.730,8	17.671,0	17.768,3	17.513,0	16.918,3
Partecipazioni	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Avviamento	854,0	854,0	854,0	854,0	854,0	854,1	854,1	854,1
Attività fiscali	334,6	273,5	288,4	316,3	331,9	262,7	269,7	288,6
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	1.445,0	1.284,2	1.250,0	1.117,9	1.336,8	1.183,8	1.259,5	1.260,3
Totale attività	26.843,4	27.493,5	27.268,5	27.876,2	28.152,9	28.117,9	28.372,0	27.861,5

Passività	Esercizio 2011				Esercizio 2010			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	529,7	769,3	579,4	1.262,7	514,4	546,5	577,9	372,9
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	21.703,9	22.160,5	22.621,8	22.559,1	23.497,3	23.107,9	23.608,3	23.010,8
Passività finanziarie di negoziazione	175,1	166,0	119,6	100,4	126,8	162,1	190,7	177,7
Passività fiscali	119,9	129,7	113,0	107,5	97,9	95,0	87,3	98,2
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	1.658,1	1.651,7	1.261,2	1.133,2	1.263,3	1.648,4	1.376,3	1.487,4
Fondi a destinazione specifica	443,4	404,1	412,3	438,2	442,5	431,3	439,5	443,5
Capitale	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0
Riserve	1.048,8	1.048,8	1.048,8	1.210,4	1.030,8	1.030,8	1.030,8	1.245,7
Riserve da valutazione	-10,8	7,4	0,2	0,4	0,4	-7,6	-6,7	-8,1
Utile / perdita di periodo	175,3	155,9	112,4	64,3	179,6	103,3	67,9	33,4
Totale passività e patrimonio netto	26.843,4	27.493,5	27.268,5	27.876,2	28.152,9	28.117,9	28.372,0	27.861,5

Crediti verso clientela

I crediti verso clientela fanno registrare una crescita del 5,9% (1.045 milioni circa) su base annua, con un trend trimestrale crescente nel corso del 2011.

Dalla composizione del portafoglio crediti emerge una crescita, da attribuire prevalentemente al comparto "mutui" (+787,2 milioni, pari al +6,5%). In crescita anche il comparto dei "conti correnti" (+192,2 milioni), mentre resta pressoché in linea il comparto delle "altre operazioni".

E' da rilevare che, nelle regioni presidiate dalla Banca, il Gruppo Intesa Sanpaolo è presente anche con società specializzate quali Moneta, BIIS, Mediocredito, Mediofactoring e Leasint.

Voci	31.12.2011		31.12.2010		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti	2.296,9	12,3	2.104,7	11,9	192,2	9,1
Mutui	12.943,9	69,2	12.156,7	68,8	787,2	6,5
Anticipazioni e finanziamenti	3.475,1	18,6	3.409,7	19,3	65,4	1,9
Crediti da attività commerciale	18.715,9	100,0	17.671,0	100,0	1.044,9	5,9
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	18.715,9	100,0	17.671,0	100,0	1.044,9	5,9



Crediti verso clientela: qualità del credito

Al termine del 2011 la banca ha evidenziato un incremento dei crediti deteriorati, al netto delle rettifiche, del 9%, rispetto alla chiusura del precedente esercizio, che si è riflesso in un leggero aumento dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela.

Il grado di copertura delle attività deteriorate si attesta al 57,8%, in leggera diminuzione rispetto al precedente anno (58,6%). In dettaglio si evidenzia:

- una riduzione dell'indicatore delle Sofferenze (-1,3 p.p.);
- una diminuzione della percentuale di copertura per gli Incagli e Crediti Ristrutturati (-1,8 p.p.);
- un miglioramento dell'indicatore per i Crediti scaduti/sconfinanti (+3,2 p.p.).

Le sofferenze lorde aumentano dell'8,4% e si confrontano con un analogo dato di sistema in crescita del 37,6%.

(milioni di euro)

Voci	31.12.2011			31.12.2010			Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
Sofferenze	2.025,8	1.490,1	535,7	1.868,3	1.398,6	469,7	66
Incagli	823,6	209,6	614,1	787,1	213,5	573,6	40
Crediti ristrutturati	73,6	19,1	54,5	65,4	19,0	46,4	8
Crediti scaduti / sconfinanti	67,2	8,1	59,1	75,6	6,7	68,9	-10
Attività deteriorate	2.990,3	1.726,9	1.263,4	2.796,4	1.637,8	1.158,6	104,8
Finanziamenti in bonis	17.648,4	195,9	17.452,5	16.697,5	185,0	16.512,4	940
Crediti in bonis rappresentati da titoli			-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	20.638,7	1.922,8	18.715,9	19.493,9	1.822,8	17.671,0	1.045

Attività finanziarie della clientela

Le attività finanziarie della clientela si sono attestate a 47,5 miliardi rispetto ai 50,2 miliardi dell'anno precedente facendo registrare una diminuzione del 5,3%, riconducibile sia alla raccolta diretta, sia a quella indiretta.

(milioni di euro)

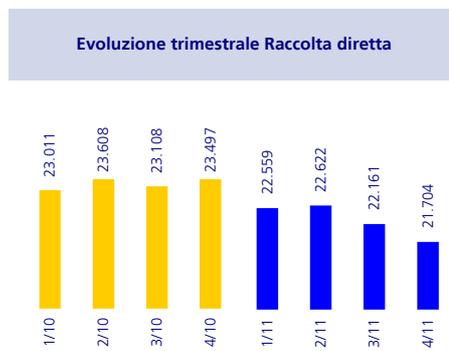
Voci	31.12.2011		31.12.2010		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta	21.703,9	45,7	23.497,3	46,8	-1.793,4	-7,6
Risparmio gestito	13.789,6	29,0	15.438,8	30,8	-1.649,1	-10,7
Raccolta amministrata	12.048,4	25,3	11.271,1	22,4	777,2	6,9
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	25.838,0	54,3	26.709,9	53,2	-871,9	-3,3
Attività finanziarie della clientela	47.541,9	100,0	50.207,2	100,0	-2.665,3	-5,3

Raccolta diretta

La raccolta diretta da clientela, pari a 21,7 miliardi di euro fa registrare una diminuzione del 7,6% rispetto al 2010. Tale flessione si inserisce in un contesto debole a livello nazionale, dove a livello di sistema si registra un calo del 6,5%.

Nell'ambito del dimensionamento per forma tecnica, si rileva una riduzione della raccolta da conti correnti (-1.500 milioni) - sebbene in presenza di un incremento annuo dell'1,2% del numero dei rapporti - e dei pronti contro termine (-312,2 milioni). Meno rilevante la flessione segnata dai certificati di deposito (-66,8 milioni) e la crescita dell'altra raccolta (+83,2 milioni).

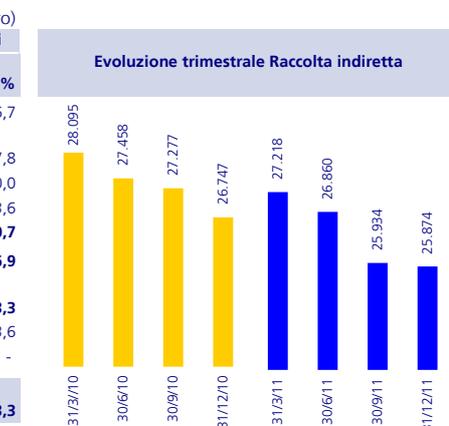
Voci	31.12.2011		31.12.2010		variazioni	
	incidenza	%	incidenza	%	assolute	%
Conti correnti e depositi	20.689,8	95,3	22.189,7	94,3	-1.500,0	-6,8
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	169,6	0,8	481,8	2,1	-312,2	-64,8
Obbligazioni	61,6	0,3	59,9	0,3	1,7	2,9
<i>di cui: rivalutazione sottostanti oggetto di copertura per l'applicazione del fair value</i>	3,7	-	3,0	-	0,7	21,8
Certificati di deposito	181,9	0,8	248,8	1,1	-66,8	-26,9
Passività subordinate	170,0	0,8	169,4	0,7	0,6	0,4
Altra raccolta	430,9	2,0	347,7	1,5	83,2	23,9
Raccolta diretta da clientela	21.703,9	100,0	23.497,3	100,0	-1.793,4	-7,6



Raccolta indiretta

La raccolta indiretta (esclusa quella relativa a clientela istituzionale) è pari a ca. 25,9 miliardi di euro ed è in calo del 3,3% rispetto al dato di fine 2010. In dettaglio, la flessione del comparto del risparmio gestito (-10,7%) è solo parzialmente compensata dall'aumento del comparto risparmio amministrato (+6,9%); in particolare si rileva l'andamento negativo dei Fondi Comuni, delle Riserve tecniche e passività finanziarie vita e delle Gestioni patrimoniali.

Voci	31.12.2011		31.12.2010		variazioni	
	incidenza	%	incidenza	%	assolute	%
Fondi comuni di investimento	5.318,5	20,6	6.386,5	23,9	-1.068	-16,7
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	209,0	0,8	193,8	0,7	15	7,8
Gestioni patrimoniali	1.365,2	5,3	1.705,9	6,4	-341	-20,0
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	6.897,0	26,7	7.152,6	26,8	-256	-3,6
Risparmio gestito	13.789,6	53,4	15.438,8	57,8	-1.649	-10,7
Raccolta amministrata	12.048,3	46,6	11.271,1	42,2	777	6,9
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	25.837,9	100,0	26.709,9	100,0	-872	-3,3
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	35,8	-	37,1	-	-1,3	-3,6
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-	-	-	-	-	-
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	25.873,7		26.747,0		-873	-3,3



Attività e passività finanziarie

Le attività e passività finanziarie risultano pari a -7,5 milioni di euro, in peggioramento di 1,2 milioni rispetto a al 2010 (-6,3 milioni). Lo sbilancio, determinato come differenza tra attività finanziarie per 167,6 milioni e passività finanziarie per 175,1 milioni, è dovuto principalmente al CRA (Credit Risk Adjustment).

(milioni di euro)

Voci	31.12.2011		31.12.2010		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito di negoziazione (e valutati al fair value)	-	-	-	-	-	-
(di cui: valutati al fair value)	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di negoziazione (e valutati al fair value)	-	-	0,1	-	-0,1	-
(di cui: valutati al fair value)	-	-	-	-	-	-
(Attività per cassa valutate al fair value)	167,6	100,0	120,4	100,0	47,1	39,2
Titoli, attività di negoziazione (e attività finanziarie valutate al fair value)	167,6	100,0	120,5	100,0	47,1	39,1
Passività finanziarie di negoziazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Valore netto contratti derivati finanziari	-175,1	100,0	-126,8	100,0	48,3	38,1
Valore netto contratti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
Valore netto contratti derivati di negoziazione	-175,1	100,0	-126,8	100,0	48,3	38,1
Attività / Passività nette	-7,5	100,0	-6,3	100,0	1,2	18,7

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono pari a 63,3 milioni e risultano di poco inferiori al corrispondente valore dell'anno precedente.

(milioni di euro)

Voci	31.12.2011		31.12.2010		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	63,3	99,9	65,8	99,9	-2	-3,8
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0,1	0,1	0,1	0,1	-0	-0,6
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	63,3	100,0	65,8	100,0	-2	-3,7

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta ammonta a 4,7 miliardi, in diminuzione di 2,5 miliardi rispetto al 31 dicembre 2010.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto del Banco di Napoli, incluso l'utile di periodo, si è attestato al 31 dicembre 2011 a 2.213,3 milioni rispetto ai 2.210,8 rilevati al 31 dicembre 2010.

La variazione rispetto al 2010 è principalmente attribuibile:

- al dividendo 2010 distribuito nel corso del secondo trimestre 2011 pari a 161,6 milioni;
- alla variazione delle riserve da valutazione (-10,8 milioni);
- all'utile netto prodotto nell'esercizio 2011 (175,3 milioni).

Riserve da valutazione

(milioni di euro)

Voci	Riserva 31.12.2010	Variazione del periodo	Riserva 31.12.2011	
				incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-0,1	-0,3	-0,4	3,7
Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali - TFR	1,6	-7,1	-5,5	51,2
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-1,1	-3,7	-4,9	45,1
Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	0,4	-11,2	-10,8	100,0

Il patrimonio di vigilanza

Il Patrimonio di vigilanza individuale al 31 dicembre 2011 si attesta a 1.502,8 milioni, in crescita rispetto al 31 dicembre 2010 (+26,5 milioni).

In relazione alle modalità di determinazione delle attività ponderate e dei coefficienti di solvibilità esposti nella presente Relazione, si rimanda a quanto precisato in Nota Integrativa – Parte F – 2.2. Adeguatezza patrimoniale – Informazioni di natura quantitativa.

La situazione patrimoniale è solida ed adeguata all'attività della Banca, principalmente basata su relazioni con clienti - famiglie e imprese - legati al territorio.

(milioni di euro)

Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità	31.12.2011	31.12.2010
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1)	1.300,4	1.273,7
Patrimonio supplementare (tier 2)	202,5	202,6
Meno: elementi da dedurre		
PATRIMONIO DI VIGILANZA	1.502,8	1.476,3
Prestiti subordinati di 3° livello		
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	1.502,8	1.476,3
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	9.726,0	10.377,5
Rischi di mercato	4,1	6,2
Rischi operativi	1.762,1	2.849,2
Deduzione 25% per appartenenza a Gruppo Creditizio	-2.873,1	-3.308,2
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	8.619,19	9.924,7
Coefficienti di solvibilità %		
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	15,1	12,8
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	17,4	14,9

Altre informazioni

I principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Il difficile contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari rendono più complessa la valutazione del rischio creditizio, la valorizzazione degli strumenti finanziari, la determinazione del valore recuperabile delle altre attività e impongono un'analisi attenta dei riflessi di queste valutazioni sulla solidità aziendale e sul complessivo funzionamento dell'impresa.

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa, dove nella Parte B, il paragrafo relativo ai test di impairment indica le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate, nella parte E sono dettagliatamente illustrate le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori del Banco di Napoli ribadiscono quanto scritto nelle premesse, e cioè di avere la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2011 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

La prevedibile evoluzione della gestione

Il 2012 si preannuncia un anno di stagnazione per l'area euro.

Diversi paesi, fra i quali anche l'Italia, subiranno una fase recessiva del ciclo economico. Il PIL italiano è previsto in calo di almeno un punto percentuale, con segnali di ripresa soltanto nel secondo semestre. La debolezza del ciclo e le tensioni finanziarie manterranno la politica monetaria espansiva, con tassi ufficiali di interesse su livelli bassi nel confronto storico e condizioni di liquidità accomodanti. E' atteso un consolidamento dei progressi sul fronte dei premi al rischio, grazie al ridimensionarsi del rischio di rifinanziamento e del miglioramento dei conti pubblici. Tuttavia, rimarranno presenti diversi focolai di crisi, per cui transitori ritorni delle tensioni non possono essere esclusi.

Il quadro operativo del settore bancario italiano resterà fortemente influenzato dall'evoluzione della crisi dei debiti sovrani. Solo una riduzione sensibile e duratura del premio al rischio sul debito italiano potrà tradursi in una graduale normalizzazione del costo della raccolta bancaria e, a cascata, dei tassi sui prestiti, coerentemente con le condizioni accomodanti della politica monetaria e il basso livello dei tassi di mercato. Diversamente, i tassi sui prestiti continueranno a risentire delle penalizzanti condizioni di raccolta, pur attenuate dalle misure straordinarie messe in atto dall'Eurosistema per dare impulso al credito e alla liquidità del mercato monetario. La raccolta da clientela vedrà un ambiente competitivo acceso, continuando a riflettere la ricomposizione dei portafogli dei risparmiatori verso gli strumenti a maggior rendimento, come i depositi a tempo e i titoli di Stato. L'andamento dei prestiti sarà influenzato anche dalla fase recessiva dell'economia italiana e dalle misure fiscali restrittive che colpiscono le famiglie.

Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio

Nel corso del 2011 la Capogruppo ha lanciato "Project Oasis" con l'obiettivo di cedere un "Portafoglio" di sofferenze proprio e di alcune banche rete tra cui il Banco, al fine di migliorare la qualità dell'attivo e i "ratio creditizi". La definizione del contratto si concretizzerà nel mese di marzo 2012 e per il Banco di Napoli, la cessione riguarda un'esposizione lorda, al momento quantificata in 360 milioni di euro, per un incasso pari a 61,5 milioni di euro, sostanzialmente in linea con i valori di iscrizione in bilancio.

Nel mese di febbraio 2012, la Banca d'Italia ha dato inizio ad una visita ispettiva ordinaria nei confronti del Banco di Napoli, ai sensi dell'articolo 54, Decreto Legislativo 01/09/1993, n. 385.

L'attività di direzione e coordinamento

Il Capitale Sociale del Banco di Napoli S.p.A., pari ad euro 1.000.000.000, è rappresentato da 100.000.000 di azioni ordinarie del valore nominale di euro 10,00 per azione. Il capitale è interamente posseduto dalla controllante Intesa Sanpaolo S.p.A., socio unico della Banca.

Di conseguenza il Banco di Napoli S.p.A. è soggetto all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A. e, in considerazione di ciò, è tenuto all'osservanza delle disposizioni che la Capogruppo, nell'esercizio di

tale attività, emana per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo.

La Banca ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo con riferimento ai comparti della vita aziendale attinenti all'assetto istituzionale, all'organizzazione della struttura e dell'operatività e all'assetto finanziario.

Si riportano di seguito le principali delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione nel corso del 2011 nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento:

- riorganizzazione della Banca secondo il modello di Gruppo e approvazione della struttura della Banca, dell'organigramma e del funzionigramma ad esso associati;
- stipula dei Contratti con la Capogruppo e con altre società del Gruppo per lo svolgimento di attività di governance e di carattere ausiliario e di supporto per conto del Banco;
- adozione di nuove disposizioni interne attinenti alle Facoltà di concessione e gestione del credito attraverso il recepimento della normativa sulla materia emanata dalla Capogruppo;
- recepimento delle Linee Guida e delle Regole che disciplinano gli aspetti metodologici, i meccanismi di funzionamento, le regole comportamentali ed i vincoli a cui attenersi, anche in attuazione di Linee Guida o Facoltà e in coerenza con gli indirizzi ivi contenuti;
- adesione, per l'organizzazione e gestione di determinate attività operative, a modelli organizzativi di Gruppo;
- adesione ad accordi commerciali con varie Società del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il documento programmatico sulla sicurezza dei dati personali

Il Documento Programmatico per la Sicurezza, di cui all'art. 34, comma 1, lettera g) del D. Lgs. 30/6/2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" è stato redatto nei modi previsti dalla Regola 19 del Disciplinare Tecnico, allegato B, al predetto Decreto.

La business continuity

In termini di continuità dei servizi di business nel corso del 2011 sono state aggiornate e collaudate le soluzioni di continuità operativa, proseguendo con le iniziative di rafforzamento dei presidi in essere con l'estensione delle contromisure previste.

Relativamente al Modello Organizzativo di Gestione Crisi - MOGC, nel mese di giugno si è svolto l'esercizio di simulazione - guidato da Banca d'Italia - per verificare le procedure di coordinamento e i canali di comunicazione tra gli operatori chiave del sistema finanziario domestico in condizioni di emergenza, nonché l'attivazione completa delle linee di comando aziendali in caso di crisi. La complessità dello scenario di crisi, affrontato nella simulazione, ha richiesto il coinvolgimento di un numero esteso di funzioni/strutture aziendali, consentendo di verificare i meccanismi di coinvolgimento dei referenti e di attivare puntualmente tutte le strutture operative straordinarie previste dal modello (Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, Responsabile Generale delle Crisi, Crisis Manager e Unità di Crisi).

Sempre in tema di collaudi sono state effettuate complessivamente più di 80 verifiche puntuali dei presidi di continuità operativa di società italiane ed estere del Gruppo, mentre nel corso del mese di novembre si è svolta la verifica annuale delle soluzioni tecnologiche di continuità operativa (disaster recovery). Sono state inoltre effettuate le verifiche di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

I meccanismi generali di gestione delle crisi sono stati infine proficuamente utilizzati in diverse occasioni tra cui in particolare durante le sollevazioni popolari in Egitto, il terremoto in Giappone e le alluvioni in Italia. A questo proposito, in coordinamento con le Relazioni Istituzionali della Direzione Partecipazioni di Capogruppo sono stati definiti specifici accordi con il Ministero degli Affari Esteri per la gestione ed il monitoraggio di eventi di crisi che coinvolgono Paesi in cui sono presenti Banche/Società del Gruppo."

Il D.Lgs. 231 2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società e degli Enti per specifici reati/illeciti commessi nel proprio interesse o vantaggio.

L'ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;

b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

L'ente non risponde, invece, se le predette persone hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi e se prova di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il modello di organizzazione e di gestione costituisce, pertanto, il "cardine" del sistema di responsabilità dell'ente, deve avere contenuti standard minimi, deve essere "specifico" ed "attuale" e deve essere predisposto sulla base della valutazione dei rischi di commissione dei reati, fissando contromisure, procedure di controllo e protocolli di comportamento per evitare il coinvolgimento dell'ente stesso.

Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli S.p.A., nella seduta del 22 settembre 2010, ha approvato la nuova versione del Modello che tiene conto delle modifiche apportate dal legislatore al DLgs. n. 231/2001 sia con l'introduzione, tra i reati presupposto, dei delitti di criminalità organizzata e contro l'amministrazione della giustizia, di quelli di contraffazione di marchi nonché di quelli contro l'industria ed il commercio ed in materia di violazione del diritto d'autore, sia intervenendo su disposizioni normative, comunque connesse alla disciplina della responsabilità degli enti, quali la normativa in tema di market abuse (Testo Unico della Finanza), di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (Testo Unico 81/08) e di revisione legale dei conti (D. Lgs. n. 39/2010).

In occasione dell'approvazione del Modello aggiornato da parte del Consiglio di Amministrazione è stato prodotto un fascicolo a stampa del Modello che, unitamente ad una lettera di accompagnamento a firma del Direttore Generale e del Presidente dell'Organismo di Vigilanza, è stato inviato a tutti i Responsabili dei punti operativi della Banca al fine di consentire ad essi di avere uno strumento di più immediata consultazione sulla materia.

Sono recentemente stati costituiti, presso la Capogruppo, Gruppi di Lavoro con l'obiettivo di aggiornare, in ottica unitaria, il Modello ex D. Lgs. 231/2001 di Intesa Sanpaolo e delle società del Gruppo in relazione all'introduzione del D. Lgs. 121/2011 "reati ambientali", alle variazioni organizzative avutesi all'interno del Banco e del Gruppo a fronte del provvedimento di Banca d'Italia in tema di AML ed all'entrata in vigore in Gran Bretagna del Bribery Act 2010.

Il Modello 231/2001 aggiornato sarà sottoposto all'attenzione degli Organi del Banco entro la prima metà del 2012.

Il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è affidato a un organismo dell'ente (Organismo di Vigilanza) dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

L'Organismo di Vigilanza del Banco di Napoli, nominato dal Consiglio di Amministrazione nel 2009 ed in carica fino all'approvazione del bilancio di esercizio 2011, ha forma collegiale ed è costituito da tre membri effettivi (un professionista esterno che ricopre la carica di Presidente, un amministratore indipendente e non esecutivo ed il Responsabile del Servizio di Capogruppo che cura l'attività di internal audit in service per la Banca) ed un supplente.

L'Organismo di Vigilanza della Banca ha vigilato:

- sull'efficienza, efficacia ed adeguatezza del Modello nel prevenire e contrastare la commissione degli illeciti ai quali è applicabile il Decreto;
- sull'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello da parte dei destinatari, rilevando la coerenza e gli eventuali scostamenti dei comportamenti attuati, attraverso l'analisi dei flussi informativi e le segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni aziendali;
- sull'aggiornamento del Modello laddove si riscontrino esigenze di adeguamento, formulando proposte agli Organi Societari competenti, laddove si rendano opportune modifiche e/o integrazioni in conseguenza di significative violazioni delle prescrizioni del Modello stesso, di significativi mutamenti dell'assetto organizzativo e procedurale della Società nonché delle novità legislative intervenute in materia;
- sull'attuazione del piano di formazione del personale;
- sull'avvio e sullo svolgimento del procedimento di irrogazione di un'eventuale sanzione disciplinare, a seguito dell'accertata violazione del Modello.

L'Organismo ha, inoltre, vigilato sull'osservanza delle disposizioni in tema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo dettate dal D. Lgs. 21.11.2007 n. 231.

L'Organismo ha svolto riunioni congiunte con il Collegio Sindacale ed il Comitato Audit, finalizzati allo scambio di notizie ed informazioni su elementi critici dei quali si sia venuti a conoscenza nell'espletamento dei rispettivi incarichi, ed ha partecipato ad alcune riunioni del Consiglio di Amministrazione fornendo relazioni semestrali sull'attività svolta. Ha tenuto, inoltre, incontri con i responsabili delle funzioni della Banca e degli *outsourcers* al fine di verificare l'efficacia della struttura organizzativa e l'aderenza della stessa, con riferimento agli aspetti sensibili relativamente al D. Lgs. 231/2001, al Modello adottato dalla Banca e con alcuni Direttori di Filiale per una "open discussion" sulla materia della responsabilità amministrazione degli enti.

Proposta di approvazione del bilancio e di ripartizione dell'utile di esercizio

Si sottopone ad approvazione il bilancio del Banco di Napoli relativo all'esercizio 2011.

Quanto alla destinazione dell'utile netto d'esercizio, pari a 175.328.687 euro, si evidenzia che gli approfondimenti condotti non hanno fatto emergere vincoli alla distribuzione dell'utile da parte della società. In particolare si evidenzia che la Riserva Legale si attesta al limite massimo previsto dal 1° comma dell'articolo 2430 del codice civile (20% del capitale sociale). Pertanto non risulta necessario, ai sensi di legge e dell'articolo 23 dello Statuto, destinare una quota del 5% degli utili netti alla Riserva Legale.

Allo scopo di proseguire il programma di rafforzamento patrimoniale della banca, si reputa comunque opportuno proporre una adeguata ritenzione di utili, da destinare a riserva straordinaria, sottoponendo all'Assemblea dei Soci la seguente destinazione:

- 166.600.000 euro all'Azionista, con il riconoscimento di un dividendo di 1,666 euro, pari al 16,66% del valore nominale, per ciascuna delle n. 100.000.000 azioni ordinarie in cui è suddiviso il capitale sociale;
- 8.728.687 euro a riserva straordinaria.

In caso di approvazione della proposta in oggetto, il patrimonio netto del Banco di Napoli, dopo la destinazione dell'utile netto, risulterà così formato:

	(migliaia di euro)		
	Composizione del Patrimonio netto di Banco di Napoli prima della destinazione dell'utile 2011	Destinazione dell'utile dell'esercizio 2011	Composizione del Patrimonio netto di Banco di Napoli dopo la destinazione dell'utile 2011
Capitale sociale	1.000.000.000	-	1.000.000.000
Riserva legale	200.000.000	-	200.000.000
Sovrapprezzi di emissione	436.850.000	-	436.850.000
Riserva straordinaria	411.977.899	8.728.687	420.706.586
Riserve da valutazione	-10.817.439	-	-10.817.439
Utile netto d'esercizio	175.328.687	-175.328.687	-
Patrimonio netto	2.213.339.148	-166.600.000	2.046.739.147

Napoli, 12 marzo 2012

BILANCIO DI BANCO DI NAPOLI



Prospetti contabili

Stato patrimoniale

(importi in euro)

Voci dell'attivo	31.12.2011	31.12.2010	variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	465.166.530	433.099.916	32.066.614	7,4
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	167.558.989	120.471.803	47.087.186	39,1
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	63.347.677	65.813.541	-2.465.864	-3,7
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	5.262.790.220	7.772.836.359	-2.510.046.139	-32,3
70. Crediti verso clientela	18.715.924.056	17.671.021.710	1.044.902.346	5,9
80. Derivati di copertura	311.326.114	291.200.266	20.125.848	6,9
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	4.665.105	-4.665.105	-
100. Partecipazioni	72.545	65.545	7.000	10,7
110. Attività materiali	-	-	-	-
120. Attività immateriali	854.046.915	854.046.915	-	-
<i>di cui:</i>				
- <i>awrament</i>	854.046.915	854.046.915	-	-
130. Attività fiscali	334.638.529	331.861.635	2.776.894	0,8
<i>a) correnti</i>	86.436.114	105.300.152	-18.864.038	-17,9
<i>b) anticipate</i>	248.202.415	226.561.483	21.640.932	9,6
140. Attività non correnti gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150. Altre attività	668.502.637	607.791.827	60.710.810	10,0
Totale dell'attivo	26.843.374.212	28.152.874.622	-1.309.500.410	-4,7

Stato patrimoniale

(importi in euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2011	31.12.2010	variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	529.661.173	514.426.667	15.234.506	3,0
20. Debiti verso clientela	21.290.297.326	23.019.201.571	-1.728.904.245	-7,5
30. Titoli in circolazione	413.577.929	478.064.315	-64.486.386	-13,5
40. Passività finanziarie di negoziazione	175.051.374	126.784.223	48.267.151	38,1
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	466.436.345	267.983.343	198.453.002	74,1
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	193.128.538	149.971.531	43.157.007	28,8
80. Passività fiscali	119.890.606	97.855.319	22.035.287	22,5
<i>a) correnti</i>	<i>9.922.770</i>	<i>2.405.967</i>	<i>7.516.803</i>	
<i>b) differite</i>	<i>109.967.836</i>	<i>95.449.352</i>	<i>14.518.484</i>	15,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	998.560.219	845.303.486	153.256.733	18,1
110. Trattamento di fine rapporto del personale	150.246.561	148.255.228	1.991.333	1,3
120. Fondi per rischi ed oneri	293.184.994	294.220.304	-1.035.310	-0,4
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	<i>16.054.750</i>	<i>9.511.093</i>	<i>6.543.657</i>	68,8
<i>b) altri fondi</i>	<i>277.130.244</i>	<i>284.709.211</i>	<i>-7.578.967</i>	-2,7
130. Riserve da valutazione	-10.817.439	380.736	-11.198.175	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	611.977.899	593.993.098	17.984.801	3,0
170. Sovrapprezzi di emissione	436.850.000	436.850.000	-	-
180. Capitale	1.000.000.000	1.000.000.000	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	175.328.687	179.584.801	-4.256.114	-2,4
Totale del passivo e del patrimonio netto	26.843.374.212	28.152.874.622	-1.309.500.410	-4,7

Conto economico

Voci	2011	2010	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	970.560.476	889.200.113	81.360.363	9,1
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-95.863.027	-50.879.878	44.983.149	88,4
30. Margine di interesse	874.697.449	838.320.235	36.377.214	4,3
40. Commissioni attive	436.576.513	468.046.484	-31.469.971	-6,7
50. Commissioni passive	-21.049.525	-18.564.367	2.485.158	13,4
60. Commissioni nette	415.526.988	449.482.117	-33.955.129	-7,6
70. Dividendi e proventi simili	-	1.749	-1.749	
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.961.908	9.450.326	-1.488.418	-15,7
90. Risultato netto dell'attività di copertura	11.438.389	-38.814.819	50.253.208	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-3.990.827	-3.884.519	106.308	2,7
<i>a) crediti</i>	<i>-3.906.747</i>	<i>-3.888.418</i>	18.329	0,5
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>-86.876</i>	-	86.876	-
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	-	-
<i>d) passività finanziarie</i>	<i>2.796</i>	<i>3.899</i>	-1.103	-28,3
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
120. Margine di intermediazione	1.305.633.907	1.254.555.089	51.078.818	4,1
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-154.756.485	-125.608.924	29.147.561	23,2
<i>a) crediti</i>	<i>-164.434.791</i>	<i>-125.311.289</i>	39.123.502	31,2
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-	-	-	-
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	-	-
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	<i>9.678.306</i>	<i>-297.635</i>	9.975.941	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	1.150.877.422	1.128.946.165	21.931.257	1,9
150. Spese amministrative:	-886.268.740	-851.712.762	34.555.978	4,1
<i>a) spese per il personale</i>	<i>-461.767.954</i>	<i>-437.574.552</i>	24.193.402	5,5
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>-424.500.786</i>	<i>-414.138.210</i>	10.362.576	2,5
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-14.908.420	-27.319.067	-12.410.647	-45,4
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-	-	-	-
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	60.122.509	53.563.319	6.559.190	12,2
200. Costi operativi	-841.054.651	-825.468.510	15.586.141	1,9
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	309.822.771	303.477.655	6.345.116	2,1
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-134.494.084	-123.892.854	10.601.230	8,6
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	175.328.687	179.584.801	-4.256.114	-2,4
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile (perdita) d'esercizio	175.328.687	179.584.801	-4.256.114	-2,4

Prospetto della redditività complessiva

	(importi in euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
10. Utile (Perdita) d'esercizio	175.328.687	179.584.801
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. - Attività finanziarie disponibili per la vendita	-309.943	-147.788
30. - Attività materiali	-	-
40. - Attività immateriali	-	-
50. - Copertura di investimenti esteri	-	-
60. - Copertura dei flussi finanziari	-	-
70. - Differenze di cambio	-	-
80. - Attività non correnti in via di dismissione	-	-
90. - Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-10.888.232	6.619.064
100. - Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-11.198.175	6.471.276
120. Redditività complessiva (Voce 10 + 110)	164.130.512	186.056.077

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2011

(importi in euro)

	31.12.2011									Patrimonio netto
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2011	1.000.000.000	-	436.850.000	393.998.098	200.000.000	380.737	-	-	179.584.801	2.210.808.635
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve	-	-	-	17.984.801	-	-	-	-	-17.984.801	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-161.600.000	-161.600.000
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi vità complessiva dell'esercizio 2011	-	-	-	-	-	-11.198.175	-	-	175.328.687	164.130.512
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2011	1.000.000.000	-	436.850.000	411.977.899	200.000.000	-10.817.438	-	-	175.328.687	2.213.339.148

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2010

(importi in euro)

	31.12.2010									Patrimonio netto
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2010	1.000.000.000	-	436.850.000	370.232.413	200.000.000	-6.215.401	-	-	238.585.547	2.239.452.559
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve	-	-	-	23.885.547	-	-	-	-	-23.885.547	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-214.700.000	-214.700.000
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve	-	-	-	-124.862		124.862				
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi vit à complessiva dell'esercizio 2010	-	-	-	-	-	6.471.276	-	-	179.584.801	186.056.077
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2010	1.000.000.000	-	436.850.000	393.998.098	200.000.000	380.737	-	-	179.584.801	2.210.808.635

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2011	31.12.2010
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	547.229.749	572.236.162
- risultato d'esercizio (+/-)	175.328.687	179.584.801
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	-7.961.908	-9.450.326
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-11.438.389	38.814.819
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	192.673.450	168.316.203
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	-	-
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	60.142.999	67.193.292
- imposte e tasse non liquidate (+)	134.494.083	123.892.854
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	3.990.827	3.884.519
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	1.039.339.956	-617.677.701
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-39.125.278	40.037.673
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	1.951.480	-772.347
- crediti verso banche	38.462.000	324.069.000
- crediti verso banche: altri crediti	2.471.584.139	-106.386.245
- crediti verso clientela	-1.241.482.543	-628.250.224
- altre attività	-192.049.843	-246.375.557
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-1.392.896.092	228.345.657
- debiti verso banche	149.589.000	-21.237.000
- debiti verso banche: altri crediti	-134.354.494	184.264.114
- debiti verso clientela	-1.728.904.245	330.136.503
- titoli in circolazione	-64.483.590	-141.141.391
- passività finanziarie di negoziazione	48.267.151	-32.236.374
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	336.990.086	-91.440.195
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	193.673.613	182.904.118
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	1.749
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	1.749
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-7.000	-
- acquisti di partecipazioni	-7.000	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-	-
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-7.000	1.749
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-161.600.000	-214.700.000
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-161.600.000	-214.700.000
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	32.066.613	-31.794.133
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	433.099.916	464.894.049
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	32.066.613	-31.794.133
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	465.166.530	433.099.916

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2011 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2011 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore a decorrere dall'esercizio 2011.

Principi contabili internazionali in vigore dal 2011

Regolamento omologazione	TITOLO
574/2010	Modifica dell'IFRS 1 - Esenzione limitata dall'informativa comparativa prevista dall'IFRS 7 per i neo utilizzatori Modifica dell'IFRS 7 - Strumenti finanziari: informazioni integrative
632/2010	IAS 24 - Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifica all'IFRS 8 - Settori operativi
633/2010	Modifiche all'IFRIC 14 - Pagamenti anticipati relativi a una previsione di contribuzione mirata
662/2010	IFRIC 19 - Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale Modifica all'IFRS 1 - Prima adozione degli International Financial Reporting Standard
119/2011	Miglioramenti agli IFRS: Modifiche a: IFRS 1; IFRS 3; IFRS 7; IAS 1; IAS 34; IFRIC 13

In particolare, con il Regolamento n. 632 la Commissione Europea ha omologato la versione aggiornata dello IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate. Il testo del nuovo principio modifica la definizione di "parte correlata" ed elenca i casi in cui una persona/entità è qualificabile come "parte correlata" all'entità che redige il bilancio. La nuova versione del principio – che ha trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2011 – ha specificato che tra le parti correlate devono essere considerate anche le società controllate da entità collegate.

Gli altri Regolamenti comunitari di omologazione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del Bilancio 2011.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2012 o da data successiva.

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 31 dicembre 2011

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1293/2009	Modifica allo IAS 32 - Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	01/01/2012 Primo esercizio con inizio successivo al 31/01/2011
1205/2011	Modifica dell'IFRS 7 - Strumenti finanziari: informazioni integrative - Trasferimenti di attività finanziarie	01/01/2012 Primo esercizio con inizio successivo al 30/06/2011

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2011 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del bilancio.

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 10	Consolidated Financial Statements	12/05/2011
IFRS 11	Joint Arrangements	12/05/2011
IFRS 12	Disclosures of Interests in Other Entities	12/05/2011
IFRS 13	Fair Value Measurement	12/05/2011
IAS 27	Separate Financial Statements	12/05/2011
IAS 28	Investments in Associates and Joint Ventures	12/05/2011
IAS 1(modifiche)	Presentation of Items of Other Comprehensive Income	16/06/2011
IAS 19(modifiche)	Amendments to IAS 19 - Employee benefits	16/06/2011
IFRIC 20	Stripping Costs in the Production Phase of a Surface Mine	19/10/2011
IAS 32(modifiche)	Offsetting Financial Assets and Financial Liabilities	16/12/2011
IFRS 7(modifiche)	Disclosures - Offsetting Financial Assets and Financial Liabilities	16/12/2011
IFRS 9(modifiche)	Mandatory Effective Date of IFRS 9 and Transition Disclosures	16/12/2011

Infine, non rileva ai fini del bilancio 2011 l'applicazione dell'IFRS 9 – Financial Instruments, emanato nell'ottobre 2010 (nella versione integrale, relativa al trattamento contabile di attività e passività finanziarie) ma tuttora non omologato da parte della Commissione Europea.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro. Gli importi della Relazione sulla gestione sono espressi in milioni di euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la

Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2010 che non hanno necessitato di modifiche rispetto ai dati pubblicati in quel bilancio.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, aggiornata in data 18 novembre 2009.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2011 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

Nel corso del mese di marzo 2012 si è perfezionata per alcune Banche del Gruppo Intesasanpaolo, tra cui Banco di Napoli Spa, la cessione (identificata come progetto OASIS) di un portafoglio di sofferenze. Il valore lordo di questi crediti è stato pari a 360 milioni di euro per un incasso sostanzialmente in linea con i valori di iscrizione in bilancio, pari a 61,5 milioni di euro

Nel mese di febbraio 2012, la Banca d'Italia ha dato inizio ad una visita ispettiva ordinaria nei confronti del Banco di Napoli, ai sensi dell'articolo 54, Decreto Legislativo 01/09/1993, n. 385.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo (con alcune eccezioni) tra cui Banco di Napoli hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un’unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l’onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell’esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

Le informazioni richieste dai Documenti Banca d’Italia, Consob e Isvap

Nel Documento n. 4 del 3 marzo 2010, che fa seguito a quello emanato nel febbraio 2009, le Autorità di vigilanza hanno richiamato l’attenzione degli Amministratori delle società quotate sulla necessità di fornire nel bilancio una chiara informativa su alcune aree nelle quali è ritenuto fondamentale assicurare un elevato grado di trasparenza: la valutazione dell’avviamento (impairment test), delle altre attività immateriali a vita utile indefinita e delle partecipazioni; la valutazione dei titoli di capitale disponibili per la vendita; le clausole contrattuali dei debiti finanziari.

La comunicazione – che non ha un contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento – fornisce poi alcune precisazioni circa le informazioni da dare in merito alle ristrutturazioni del debito e richiama gli obblighi informativi riguardanti la gerarchia del fair value.

Nel presente bilancio, le informazioni rilevanti per la Banca sono fornite nella Relazione sulla gestione e, soprattutto, nell’ambito di questa Nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti. Circa il tema della “continuità aziendale”, già oggetto di specifica richiesta di informativa in occasione del Bilancio 2008 (Documento n. 2 del febbraio 2009), nel citato Documento congiunto n. 4, i Regulators hanno richiamato nuovamente l’attenzione di tutti i partecipanti al processo di elaborazione delle relazioni finanziarie sulla necessità di dedicare il massimo impegno nelle valutazioni relative al presupposto della “continuità” stessa.

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell’andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società PricewaterhouseCoopers S.p.a., in esecuzione della Delibera dell’Assemblea del 21 aprile 2006, che ha attribuito a questa società l’incarico per gli esercizi dal 2006 al 2011 compreso.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporre.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Eventuali titoli di capitale, quote di OICR e strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli eventuali investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2011 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla Banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economiche-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso di interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Qualora la rinegoziazione venga invece concessa a clientela in difficoltà economico-finanziaria, le esposizioni sono classificate tra le attività deteriorate.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Si tratta di voce non applicabile per la Banca; tuttavia sono di seguito esposti cenni sugli aspetti principali che regolano tale posta di bilancio.

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le coperture utilizzate sono coperture di fair value che hanno l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare, nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento riconducibile al rischio coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- *test prospettici*, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;

- *test retrospettivi*, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. In particolare, rientrano in questa voce anche le quote acquistate dalla Banca in due consorzi costituiti dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla Banca, direttamente o

indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

La Banca, al 31 dicembre 2011, non detiene attività materiali in quanto gli strumenti di supporto necessari al suo funzionamento sono forniti dalla Capogruppo mediante contratto di outsourcing.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Per la Banca le attività immateriali comprendono esclusivamente l'avviamento articolato come segue:

- quota parte riveniente dal conferimento dall'ex Sanpaolo Imi, quale quota del disavanzo di fusione iscritto nei suoi libri contabili nell'ambito della fusione per incorporazione dell'ex Banco di Napoli S.p.A. perfezionata nell'esercizio 2002;
- quota parte riveniente dal già richiamato conferimento, effettuato con decorrenza giuridica 10 novembre 2008, e rappresentativi della quota di avviamento iscritto nei libri contabili della Capogruppo, riconducibile ai 168 sportelli a marchio storico Intesa ubicati nelle quattro regioni del Mezzogiorno continentale oggetto dell'operazione.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. La Banca non detiene attività a vita utile definita. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Le attività immateriali a vita utile indefinita iscritte nel bilancio della banca sono rappresentate dall'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto o il valore di iscrizione contabile, nel caso di operazioni straordinarie di riordino effettuate tra società appartenenti al Gruppo Bancario, della partecipazione o del ramo d'azienda, comprensivo degli oneri accessori è rappresentativa delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Si tratta di voce non applicabile per la Banca; tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie

in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo. In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

12. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alle predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per

l'attualizzazione è determinato come media dei tassi di mercato relativi alle date di valutazione. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

L'utile o la perdita che si determina è rilevata in una specifica riserva da valutazione in contropartita all'iscrizione, rispettivamente, di attività o passività dedicate.

Come richiesto dallo IAS 19, modificato dal regolamento CE n. 1910/2005 dell'8 novembre 2005, in caso di piani a benefici definiti che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni riportate nella Nota integrativa previste dal paragrafo 120A del citato principio sono riferite ai piani nel loro insieme.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione**Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

16. Operazioni in valuta**Criteri di rilevazione iniziale**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

La Banca non detiene oneri della specie.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” classificato come:

- “piano a contribuzione definita” per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l’INPS. Per tali quote, l’importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l’applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- “piano a benefici definiti” e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell’attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell’importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all’estinzione finale dell’intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale e i profitti/perdite attuariali sono rilevati in una specifica riserva da valutazione in contropartita, rispettivamente, alla riduzione o all’incremento della passività iscritta in bilancio.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d’Italia.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di voce non applicabile per la Banca.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero

interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:

- a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
- b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
- c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati; le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività. I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Modalità di determinazione del fair value

Si riportano di seguito le modalità di determinazione del fair value adottate dal Gruppo Intesa Sanpaolo e, ove applicabili, dalla Banca che redige il bilancio.

Il fair value è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata in una transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e dei fatti rilevanti connessi all'oggetto della negoziazione. Nella definizione di fair value è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa e non sia nella necessità di liquidare o ridurre sensibilmente l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il fair value riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti similari per caratteristiche di rischio (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (effective market quotes – livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (comparable approach – livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (Mark-to-Model Approach – livello 3).

Sono considerati quotati in un mercato attivo (livello 1) i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS e quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno tre prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento armonizzati, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano quotati in un mercato attivo anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), sempre che sugli asset sottostanti non siano necessari aggiustamenti della valutazione per rischio di liquidità o per rischio di controparte. Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato più vantaggioso al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

In assenza di prezzi rilevabili su mercati attivi, il fair value degli strumenti finanziari è determinato attraverso il cosiddetto "comparable approach" (livello 2) che presuppone l'utilizzo di modelli valutativi che fanno prevalente uso di parametri di mercato. In questo caso la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su

mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo utilizzate nel comparable approach consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Il fair value dei titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo viene determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti del credit spread sono titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente, credit default swap sulla medesima reference entity, titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con stesso rating e dello stesso settore. Si tiene anche conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, equity e inflazione, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi, volatilità) osservati sul mercato.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del fair value, si considera anche la qualità creditizia della controparte. Il fair value tiene conto del rischio creditizio di controparte e delle esposizioni future del contratto, attraverso il cosiddetto Credit Risk Adjustment (CRA).

Con riferimento ai prodotti strutturati di credito, per gli ABS (Asset Backed Securities), nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili dal mercato (Comparable Approach), quali spread desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori case di investimento, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato attraverso il comparable approach rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti o per i quali sono stati utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Infine, rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato attraverso il comparable approach anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (livello 3). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flow futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non

siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell’ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l’utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibili per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Il fair value dei titoli di debito e dei derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded) viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow ricorrendo a funzioni di copula. I fattori più rilevanti considerati nella simulazione - per i singoli collateral - sono le probabilità di default risk-neutral derivate dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti. Per incorporare nelle valutazioni l’elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input. A valle di questa valutazione, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un’analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell’ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi, condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito da cui dipendono le revisioni al ribasso del rating, effettuate in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment deciso dal management che trova riscontro in prezzi osservati presso controparti e in giudizi di esperti.

Per i derivati di credito su tranche di indici, vengono valutate a livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Risk Management; la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie in corso di emissione aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

Per gli hedge fund, il fair value viene determinato applicando al NAV gestionale fornito dal Fund Administrator una decurtazione derivante da un processo di valutazione analitico del rischio di controparte (rappresentato dal rischio connesso con la qualità creditizia dei prime broker¹ di cui si serve il fondo) e del rischio di liquidità (rappresentato dal rischio che si manifesta quando gli asset in cui è investito il fondo diventano così illiquidi da far sorgere dubbi sulla certezza del processo di valorizzazione).

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli “relativi” citati con riferimento al livello 2, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi “assoluti”. In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell’emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta “fair value policy”) si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito.

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all’identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo

¹ Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell’hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:

- distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - fissate le modalità di certificazione dei dati.
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
 - monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La fair value policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il "model risk" ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Per le finalità dell'informativa sugli strumenti finanziari valutati al fair value, la gerarchia sopra identificata per la determinazione del fair value viene utilizzata coerentemente per la ripartizione dei portafogli contabili in base ai livelli di fair value (si veda il paragrafo A.3.2).

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota Integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di

ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a incorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della

copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea II. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche per le quali il riconoscimento della situazione di peggioramento creditizio ed il conseguente trasferimento tra i crediti deteriorati avviene in genere a seguito di rate impagate o di sconfini continuativi per oltre 90/180 giorni.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso la Banca

sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per 24 mesi o la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato immobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo

nel caso in cui il fair value al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management. Normalmente il periodo di previsione analitica comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la nostra Banca tale fattispecie non esiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

L'applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell'impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell'impresa venditrice. L'eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell'acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A.3 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

A.3.1.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

A.3.1.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.1.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.1.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli né nell'esercizio, né nei precedenti.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

(migliaia di euro)

Attività/passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2011			31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	167.559	-	171	120.301	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	63.275	10	63	65.440	311	63
4. Derivati di copertura	-	311.326	-	-	291.200	-
Totale	63.275	478.895	63	65.611	411.812	63
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	175.051	-	-	126.784	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	466.436	-	-	267.983	-
Totale	-	641.487	-	-	394.767	-

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

(migliaia di euro)

	detenute per la negoiazione	ATTIVITA' valutate al fair value	FINANZIARIE disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	63	-
2. Aumenti	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenza	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio Netto	X	X	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-
- di cui: Minusvalenza	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio Netto	X	X	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	63	-

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

La banca non detiene, né ha detenuto passività finanziarie valutate al fair value livello 3.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La banca non detiene, né ha detenuto fattispecie cui applicare l'informativa richiesta.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
a) Cassa	465.167	433.100
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	465.167	433.100

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20
2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2011			31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 <i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	-	-
1.2 <i>Altri titoli di debito</i>	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	57	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 <i>Pronti contro termine attivi</i>	-	-	-	-	-	-
4.2 <i>Altri</i>	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	57	-	-
B. Strumenti derivati	-	167.559	-	114	120.301	-
1. Derivati finanziari	-	167.559	-	114	120.301	-
1.1 <i>di negoziazione</i>	-	167.559	-	114	120.301	-
1.2 <i>connessi con la fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 <i>altri</i>	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 <i>di negoziazione</i>	-	-	-	-	-	-
2.2 <i>connessi con la fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 <i>altri</i>	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	167.559	-	114	120.301	-
TOTALE (A+B)	-	167.559	-	171	120.301	-

I derivati finanziari detenuti dalla Banca per la negoziazione, i cui valori di mercato sono esposti nella presente sezione dell'Attivo e nella sezione 4 del Passivo, sono costituiti prevalentemente da operazioni stipulate con la clientela ed immediatamente pareggiate con Banca IMI.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2011	31.12.2010
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	57
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	57
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	57
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	57
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	73.775	11.392
- fair value	73.775	11.392
b) Clientela	93.784	109.023
- fair value	93.784	109.023
Totale B	167.559	120.415
TOTALE (A+B)	167.559	120.472

2.3. Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di Finanziamenti O.I.C.R.	Totale
A. Esistenze iniziali	-	57	-	57
B. Aumenti	1.492.134	17	-	1.492.151
B.1 acquisti	1.489.279	2	-	1.489.281
B.2 variazioni positive di fair value	-	-	-	-
B.3 altre variazioni	2.855	15	-	2.870
C. Diminuzioni	-1.492.134	-74	-	-1.492.208
C.1 vendite	-1.492.134	-74	-	-1.492.208
C.2 rimborsi	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	-

La Banca svolge attività di intermediazione per conto della clientela in titoli obbligazionari non quotati (rappresentati principalmente da emissioni della Capogruppo) ed in titoli di Stato che trova, di fatto, immediato pareggio con la Capogruppo senza generare rimanenze di fine giornata.

Le altre variazioni in aumento includono utili di negoziazione per 2.855 migliaia conseguiti nell'esercizio per tale attività di intermediazione (2.469 migliaia nell'esercizio 2010).

Le variazioni di titoli di capitale si riferiscono ad azioni Parmalat rivenienti da transazioni con clientela e cedute in corso d'anno alla società Lactalis. L'utile realizzato dalla cessione è stato inserito nella altre variazioni in aumento.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value" – Voce 30.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2011			31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	63.275	10	-	65.440	311	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	63.275	10	-	65.440	311	-
2. Titoli di capitale	-	-	63	-	-	63
2.1 Valutati al fair value	-	-	8	-	-	8
2.2 Valutati al costo	-	-	55	-	-	55
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	63.275	10	63	65.440	311	63

Con riferimento ai titoli di debito, la Banca, di fatto, detiene tali titoli ai fini della prestazione della cauzione richiesta a fronte degli assegni circolari e dei vaglia cambiari (questi ultimi rivenienti dall'ex Banco di Napoli) in circolazione, quantificata in 65.000 migliaia (ammontare invariato rispetto al 31 dicembre 2010).

I titoli di capitale sono valutati al costo non essendo determinabile in modo attendibile e verificabile il relativo fair value.

Dettaglio dei titoli di capitale valutati al costo

(migliaia di euro)

Denominazione e sede	Quota % di possesso	Valore di bilancio al 31.12.2011	
Consorzio per la Gestione del marchio Patti Chiari	Roma	0,518	5
I.M.A.S.T.	Napoli	1,653	10
Napoli Orientale	Napoli	9,804	39
Idroenergia	Chatillon (AO)	0,033	1
TOTALE			55

Dettaglio dei titoli di capitale valutati al fair value

(migliaia di euro)

Denominazione e sede	Quota % di possesso	Valore di bilancio al 31.12.2011	
Osservatorio Regionale Banche imprese di economia e finanza	Bari	5,556	8
Visa	Londra	0,007	0
TOTALE			8

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2011	31.12.2010
1. Titoli di debito	63.285	65.751
a) Governi e Banche Centrali	63.275	65.048
b) Altri enti pubblici	-	392
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	10	311
2. Titoli di capitale	63	63
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	63	63
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	63	63
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	63.348	65.814

I titoli di debito includono anche titoli rivenienti da transazioni con la clientela per complessivi 10 migliaia.

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o a incagli.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene, né ha detenuto attività disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica mediante contratti derivati.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	65.751	63	-	-	65.814
B. Aumenti	64.097	-	-	-	64.097
B.1 acquisti	63.001		-	-	63.001
B.2 variazioni positive di fair value		-	-	-	-
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	1.096	-	-	-	1.096
C. Diminuzioni	-66.563	-	-	-	-66.563
C.1 vendite	-723	-	-	-	-723
C.2 rimborsi	-65.000	-	-	-	-65.000
C.3 variazioni negative di fair value	-558	-	-	-	-558
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-282	-	-	-	-282
D. Rimanenze finali	63.285	63	-	-	63.348

Titoli di debito

Gli "acquisti" si riferiscono all'acquisizione di titoli rivenienti da transazioni con la clientela e al titolo di Stato CCT in sostituzione di quello scaduto nel corso del 2011 (il rimborso è rappresentato nell'apposita riga delle diminuzioni).

Le "vendite" si riferiscono alla cessione dei titoli realizzate nel mese di dicembre.

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra gli aumenti si riferiscono:
all'utile su titoli (144 migliaia);
al costo ammortizzato (214 migliaia);
ai ratei cedolari di fine periodo (738 migliaia).

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra le diminuzioni si riferiscono:
alle perdite su titoli (100 migliaia);
al costo ammortizzato (9 migliaia);
ai ratei cedolari di inizio periodo e scarti (173 migliaia).

Le variazioni negative di fair value si riferiscono principalmente alla minusvalenza da valutazione del titolo di Stato al 31 dicembre 2011.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" – Voce 50.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011	31.12.2010
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-
3. Pronti contro termine	-	-
4. Altri	-	-
B. Crediti verso banche	5.262.790	7.772.836
1. Conti correnti e depositi liberi	195.167	273.307
2. Depositi vincolati	4.894.087	7.011.086
3. Altri finanziamenti:	173.536	488.443
3.1 Pronti contro termine attivi	171.665	486.252
3.2 Leasing finanziario	-	-
3.3 Altri	1.871	2.191
4. Titoli di debito:	-	-
4.1 Titoli strutturati	-	-
4.2 Altri titoli di debito	-	-
Totale (valore di bilancio)	5.262.790	7.772.836
Totale (fair value)	5.262.790	7.772.836

La voce "Depositi vincolati" include 423.387 migliaia (453.787 migliaia al 31 dicembre 2010) relativi all'assolvimento in via indiretta della riserva obbligatoria che è effettuato per il tramite della Capogruppo.

I crediti verso banche ricomprendono 4.855.892 migliaia (7.314.960 migliaia al 31 dicembre 2010) di crediti verso la Capogruppo, presso la quale sono depositate le disponibilità liquide della Banca nel contesto di una gestione accentrata della Tesoreria di Gruppo.

I pronti contro termine attivi pari a 171.665 migliaia sono a valere sui pronti contro termine passivi esposti nella tabella del Passivo "1.1 debiti verso banche: composizione merceologica" e "2.1 debiti verso clientela: composizione merceologica".

I Crediti verso banche al 31 dicembre 2011 includono tra le "Altre operazioni" 1.739 migliaia per crediti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari (578 migliaia al dicembre 2010).

A fine esercizio i crediti verso banche non presentano attività deteriorate.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria con banche.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2011		31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	2.006.110	290.790	1.815.869	288.796
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-
3. Mutui	12.189.227	754.660	11.441.593	715.065
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	446.237	17.171	501.813	19.656
5. Leasing finanziario	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-
7. Altre operazioni	2.810.951	200.778	2.753.172	135.057
8. Titoli di debito	-	-	-	-
8.1 Titoli strutturati	-	-	-	-
8.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-
Totale (valore di bilancio)	17.452.525	1.263.399	16.512.447	1.158.574
Totale (fair value)	17.468.256	1.263.399	16.729.217	1.158.574

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Relativamente alla qualità del credito si rimanda alla Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione – Rischio di credito.

La sottovoce "Altre operazioni" include al 31 dicembre 2011 principalmente: gli anticipi salvo buon fine (1.126.882 migliaia), le sovvenzioni non in conto corrente (811.305 migliaia), i finanziamenti all'import-export (449.309 migliaia), gli anticipi su fatture (328.846 migliaia). La sottovoce include inoltre crediti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari per 32.982 migliaia (45.914 migliaia al 31 dicembre 2010).

Al 31 dicembre 2011 nella sottovoce "Altre operazioni" sono iscritti "crediti con fondi di terzi in amministrazione" per 1.397 migliaia; l'operatività in base alla quale sono stati erogati riguarda principalmente il settore agricolo secondo le seguenti leggi:

- L.R. Puglia 9/6/1980 n. 66 per 531 migliaia;
- L. 1760/28 e 64/86 per 400 migliaia.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011		31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	17.452.525	1.263.399	16.512.447	1.158.574
a) Governi	120.156		141.344	-
b) Altri Enti pubblici	273.612	1	230.487	11
c) Altri soggetti	17.058.757	1.263.398	16.140.616	1.158.563
- imprese non finanziarie	9.389.441	964.411	9.128.314	880.377
- imprese finanziarie	57.561	3.091	67.867	741
- assicurazioni	8.786	-	11.982	-
- altri	7.602.969	295.896	6.932.453	277.445
TOTALE	17.452.525	1.263.399	16.512.447	1.158.574

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011	31.12.2010
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	5.018.116	3.805.793
a) Rischio di tasso di interesse	5.018.116	3.805.793
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	5.018.116	3.805.793

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria con clientela.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

	Fair value al 31.12.2011				Fair value al 31.12.2010			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore nozionale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore nozionale
A. Derivati finanziari	-							
1) Fair value	-	311.326	-	6.308.143	-	291.200	-	6.710.353
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	311.326	-	6.308.143	-	291.200	-	6.710.353

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura.

Le rispettive attività/passività coperte sono indicate nelle specifiche tabelle che illustrano le singole voci.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	67.576	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	67.576	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	8.447	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	235.303	X	-	X
Totale passività	8.447	-	-	-	-	235.303	-	-	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all’attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value di crediti; risultano altresì presenti coperture specifiche di fair value delle passività emesse e coperture generiche del rischio tasso.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

9. 1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Adeguamento positivo	-	4.665
1.1 di specifici portafogli:	-	4.665
a) crediti	-	4.665
b) attività disponibili per la vendita	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) crediti	-	-
b) attività disponibili per la vendita	-	-
2.2 complessivo	-	-
TOTALE	-	4.665

9. 2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

Attività coperte	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Crediti	-	750.000
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	970.000
TOTALE	-	1.720.000

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
Non vi sono imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. Associazione Studi e ricerche per il Mezzogiorno	Napoli	16,667	16,667
2. IntesaSanpaolo Group Services	Roma	0,007	0,007
3. Infogroup	Firenze	0,001	0,001
4. ISP Formazione	Napoli	2,405	2,405

Le società indicate al punto A. sono incluse tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo detiene nelle stesse una quota di controllo.

Per tali società non vi sono diritti di voto potenziali: la percentuale di disponibilità di voto della Banca equivale pertanto alla quota di possesso.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	(migliaia di euro)	
					Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-	-	X
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	X
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	1.335.765	1.681.789	92	517.552	73	-
1. Associazione Studi e ricerche per il Mezzogiorno	912	1.686	31	341	15	
2. IntesaSanpaolo Group Services	1.270.128	1.596.157	-	496.039	50	
3. Infogroup	62.543	81.645	50	20.965	1	
4. ISP Formazione	2.182	2.301	11	207	7	
TOTALE	1.335.765	1.681.789	92	517.552	73	

I dati di Associazione Studi e ricerche per il Mezzogiorno, Infogroup, Intesa Sanpaolo Group Services e Intesa San Paolo formazione sono relativi al Bilancio al 31 dicembre 2010.

Le partecipazioni detenute dalla Banca sono non quotate e pertanto non viene indicato il relativo *fair value*.

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate in Sofferenza o in Incaglio.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

(migliaia di euro)

	31.12.2011	31.12.2010
A. Esistenze iniziali	66	66
B. Aumenti	7	-
B.1 Acquisti	7	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	73	66
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate**10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto****10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole**

La Banca non detiene impegni riferiti a partecipazioni iscritte in bilancio.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 11 – Attività materiali" – Voce 110 in quanto gli strumenti di supporto necessari al suo funzionamento sono forniti dalla Capogruppo in base a contratti di outsourcing.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2011		31.12.2010	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	854.047	X	854.047
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	-	854.047	-	854.047

Composizione della voce avviamento	31.12.2011	31.12.2010
Conferimento in sede di costituzione Banco di Napoli	681.473	681.473
Conferimento sportelli da Intesa Sanpaolo	172.574	172.574

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'avviamento.

L'avviamento è articolato come segue:

- 681.473 migliaia rivenienti dal conferimento dall'ex Sanpaolo Imi, quale quota del disavanzo di fusione iscritto nei suoi libri contabili nell'ambito della fusione per incorporazione dell'ex Banco di Napoli S.p.A. perfezionata nell'esercizio 2002;
- 172.574 migliaia rivenienti dal conferimento, effettuato con decorrenza giuridica 10 novembre 2008, e rappresentativi della quota di avviamento iscritto nei libri contabili della Capogruppo, riconducibile ai 168 sportelli a marchio storico Banca Intesa ubicati nelle quattro regioni del Mezzogiorno continentale oggetto dell'operazione.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. Poichè la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit che coincide con la Banca.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2011: il valore recuperabile è stato determinato sulla base del fair value della CGU derivante dall'applicazione dei Multipli impliciti nella valutazione dell'avviamento della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo sviluppata su base consolidata al 31 dicembre 2011 e l'applicazione dei parametri così ottenuti ai valori della CGU oggetto di valutazione. La configurazione di fair value è stata ottenuta ricorrendo agli indicatori di valore della transazione più comunemente utilizzati nel settore bancario: P/TBV (prezzo su valore di libro tangibile), P/E (prezzo su utile), Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale), e quindi anche rispetto alla media degli stessi.

Tali multipli sono stati applicati, come risultanti dai dati consuntivi al 31 dicembre 2011, ai rispettivi valori di bilancio della Banca: patrimonio al netto dell'avviamento, raccolta totale e risultato netto normalizzato degli ultimi tre anni.

Si evidenzia che, qualora fossero stati utilizzati nella determinazione dei valori in questione i multipli impliciti di transazioni di mercato utilizzati nei passati esercizi, il valore risultante sarebbe stato maggiore a riprova dell'impostazione complessivamente prudentiale adottata.

Per le modalità di determinazione delle perdite di valore si rinvia a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	854.047	-	-	-	-	854.047
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	854.047	-	-	-	-	854.047
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	854.047	-	-	-	-	854.047
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	854.047	-	-	-	-	854.047
F. Valutazioni al costo	854.047	-	-	-	-	854.047

12.3 Altre informazioni

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori di Capogruppo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(migliaia di euro)

Contropartita del Conto economico	31.12.2011		31.12.2010	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,65 %)	IRES (27,5%)	IRAP (4,9%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	121.515	-	97.381	-
Accantonamenti per oneri futuri	85.645	-	90.679	-
Riallineamento valore fiscale avviamento ex art. 15, comma 10 del D.L. 185/2008	37.441	7.692	42.198	4.698
Altre	211	-	340	-
B. Differenze temporanee tassabili				
Plusvalenze rateizzate	4.349	-	8.628	-
Altre	2.000	2.059	576	-
TOTALE	238.463	5.633	221.394	4.698
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,9%)
Rilevazione di utili/perdite attuariali	3.952	-	434	-
Attività disponibili per la vendita	153	-	36	-
TOTALE	4.105	-	470	-
Totale attività per imposte anticipate	242.568	5.633	221.864	4.698

La voce Riallineamento fiscale avviamento ex art. 15, comma 10 del D.L. 185/2008 si riferisce alle differenze temporanee deducibili riguardanti la deduzione extracontabile della quota di avviamento assoggettata nel 2008 ad imposta sostitutiva in base alla citata norma legislativa.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

(migliaia di euro)

Contropartita del Conto economico	31.12.2011		31.12.2010	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,9%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR	76.953	9.066	65.994	5.876
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	-	-	-	-
Storno quota ammortamento avviamento esercizio 2004	19.490	4.008	19.490	3.478
Altre	-	450	-	-
B. Differenze temporanee deducibili	-	-	-	-
TOTALE	96.443	13.524	85.484	9.354
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,9%)
Rilevazione di utili/perdite attuariali	-	-	611	-
Attività disponibili per la vendita	-	-	-	-
TOTALE	-	-	611	-
Totale passività per imposte differite	96.443	13.524	86.095	9.354

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Importo iniziale	226.092	199.980
2. Aumenti	65.944	71.269
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	52.570	53.776
a) relative a precedenti esercizi	-	1.927
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	52.570	51.849
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1.160	354
2.3 Altri aumenti	12.214	17.139
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-47.940	-45.157
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-38.764	-33.054
a) rigiri	-38.764	-30.748
b) svalutazioni per sopravvenuta irreperibilità	-	-500
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-1.806
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-9.176	-12.103
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	244.096	226.092

Il punto 2.3 "Altri aumenti" della tabella si riferisce per 12.000 migliaia alla compensazione di imposte anticipate e differite effettuata nell'esercizio precedente.

Al punto 3.3 "Altre diminuzioni" è stata appostata la compensazione con le imposte differite dell'esercizio (8.500 migliaia).

Analogo importo è incluso nella voce 3.3 "Altre diminuzioni" della tabella 13.4.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Importo iniziale	94.838	81.585
2. Aumenti	29.260	32.498
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	15.362	14.821
a) relative a precedenti esercizi	55	1.905
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	15.307	12.916
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1.890	442
2.3 Altri aumenti	12.008	17.235
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-14.130	-19.245
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-5.471	-7.245
a) rigiri	-5.471	-7.206
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-39
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-8.659	-12.000
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	109.968	94.838

Il punto 2.3 "Altri aumenti" della tabella si riferisce principalmente alla compensazione di imposte anticipate e differite effettuata nell'esercizio precedente (12.000 migliaia).

Il punto 3.3 "Altre diminuzioni" include la compensazione con le imposte differite dell'esercizio per 8.500 migliaia. Analogo importo è esposto alla voce 3.3 "Altre diminuzioni" della tabella 13.3.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2011	31.12.2010
1. Importo iniziale	470	2.379
2. Aumenti	3.671	36
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.671	36
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	3.671	36
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-36	-1.945
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-36	-1.945
<i>a) rigiri</i>	-36	-1.945
<i>b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità</i>	-	-
<i>c) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>d) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4.105	470

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2011	31.12.2010
1. Importo iniziale	611	20
2. Aumenti	-	610
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	610
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	610
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-611	-19
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-611	-19
<i>a) rigiri</i>	-611	-19
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	-	611

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione delle passività.

Le voci "Attività fiscali correnti" e "Passività fiscali correnti" accolgono i crediti e i debiti facenti capo alla Banca per Imposte indirette, per IRAP e per l'Imposta sostitutiva ai sensi dell'art. 1, comma 48 della legge 244/2007.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate" Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
Partite in corso di lavorazione	435.747	378.277
Partite debitorie per valuta di regolamento	36.248	82
Partite viaggianti	29.505	48.308
Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale	4.618	25.776
Altri valori in cassa	635	1.227
Partite relative ad operazioni in titoli	11	5
Altre partite	161.739	154.117
TOTALE	668.503	607.792

La valutazione delle attività in oggetto non ha dato luogo a rettifiche di valore.

Le "Partite viaggianti e le "Partite in corso di lavorazione" hanno trovato in gran parte sistemazione nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Le partite "debitorie e creditorie per valuta di regolamento" contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi); rispetto al precedente esercizio, quando tali valutazioni venivano compensate ed esposte per sbilancio all'attivo o al passivo, dal 2011 si è deciso di esporre separatamente le posizioni debitorie da quelle creditorie.

Fra le "Partite varie" è inclusa la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del Fondo) che al 31 dicembre ammonta a 14 migliaia.

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Debiti verso banche centrali		-
2. Debiti verso banche	529.661	514.427
2.1 Conti correnti e depositi liberi	209.079	97.545
2.2 Depositi vincolati	170.170	258.180
2.3 Finanziamenti	148.787	156.582
2.3.1 Pronti contro termine passivi	1.984	4.428
2.3.2 Altri	146.803	152.154
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	1.625	2.120
TOTALE	529.661	514.427
Fair value	527.851	513.515

I debiti verso banche ricomprendono 437.573 migliaia (376.118 migliaia al 31 dicembre 2010) di rapporti con la Capogruppo posti in essere nel contesto della gestione della tesoreria di Gruppo, come illustrato nella precedente Sezione 6 dell'Attivo.

La voce 2.5 Altri debiti include i debiti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari.

I pronti contro termine passivi pari a 1.984 migliaia sono a valere sui pronti contro termine attivi esposti nella tabella dell'Attivo "6.1 crediti verso banche: composizione merceologica".

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda a quanto illustrato nella parte A – Politiche contabili.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non detiene verso banche:

- Debiti subordinati
- Debiti strutturati
- Debiti oggetto di copertura specifica
- Debiti per locazione finanziaria.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Conti correnti e depositi liberi	19.857.399	21.912.046
2. Depositi vincolati	832.383	277.416
3. Finanziamenti	170.190	482.849
3.1 Pronti contro termine passivi	169.580	481.814
3.2 Altri	610	1.035
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	430.325	346.891
TOTALE	21.290.297	23.019.202
Fair value	21.290.297	23.019.202

La sottovoce 5 Altri debiti al 31 dicembre 2011 include 5.883 migliaia per debiti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari (2.836 al 31 dicembre 2010).

I pronti contro termine passivi pari a 169.580 migliaia sono a valere sui pronti contro termine attivi esposti nella tabella dell'Attivo "6.1 crediti verso banche: composizione merceologica".

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda a quanto illustrato nella parte A – Politiche contabili.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati**2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati****2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica****2.5 Debiti per leasing finanziario**

La Banca non detiene:
 Debiti subordinati verso clientela;
 Debiti strutturati verso clientela;
 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica;
 Debiti verso clientela per locazione finanziaria.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2011			31.12.2010				
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	231.629	-	223.688	-	229.280	-	224.200	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	231.629	-	223.688	-	229.280	-	224.200	-
2. altri titoli	181.949	-	181.949	-	248.784	-	248.784	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	181.949	-	181.949	-	248.784	-	248.784	-
Totale	413.578	-	405.637	-	478.064	-	472.984	-

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del "fair value" si rimanda a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Al 31 dicembre 2011 i titoli subordinati ammontano a circa 170.009 migliaia (169.407 migliaia al 31 dicembre 2010).

Nella parte F della presente Nota Integrativa è riportato il dettaglio delle passività subordinate.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

(migliaia di euro)

	31.12.2011	31.12.2010
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value	46.006	59.721
a) Rischio di tasso di interesse	46.006	59.721
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	-	-
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	46.006	59.721

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011					31.12.2010				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	175.051	-	X	X	-	126.784	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	175.051	-	X	X	-	126.784	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	-	-	175.051	-	-	-	-	126.784	-	-
TOTALE (A+B)	-	-	175.051	-	-	-	-	126.784	-	-

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Come già riferito nella sezione 2 dell'Attivo i derivati finanziari di negoziazione sono costituiti prevalentemente da operazioni stipulate con la clientela e immediatamente pareggiate con Banca IMI.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

La Banca non detiene passività subordinate e debiti strutturati classificati tra le Passività finanziarie di negoziazione.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazione annue

La Banca non detiene passività finanziarie per cassa di negoziazione.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value" – Voce 50.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

	31.12.2011				31.12.2010			
	Fair value			Valore nozionale	Fair value			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari:	-	466.436	-	3.477.027	-	267.983	-	5.153.765
1) Fair value	-	466.436	-	3.477.027	-	267.983	-	5.153.765
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	466.436	-	3.477.027	-	267.983	-	5.153.765

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Crediti	466.436	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	-	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	466.436	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta di contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1. Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

	(migliaia di euro)	
Adeguamento di valore delle attività coperte/valori	31.12.2011	31.12.2010
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	195.521	154.894
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-2.392	-4.922
TOTALE	193.129	149.972

La voce 70 “adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2. Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (“macrohedging”) dal rischio di tasso di interesse.

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 5.150.783 migliaia.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell’Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 14 dell’Attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

	(migliaia di euro)	
Voci	31.12.2011	31.12.2010
Partite in corso di lavorazione	615.061	240.161
Debiti verso fornitori	72.989	148.676
Debiti verso erario	35.318	32.008
Rate rimosse anticipatamente su mutui	32.362	34.813
Somme a disposizione di terzi	29.092	27.847
Saldi illiquidi di portafoglio	28.712	209.200
Debiti verso Controllante per consolidato fiscale	24.747	-
Svalutazione per deterioramento garanzie rilasciate	26.171	35.850
Somme da erogare al personale	21.928	26.252
Partite viaggianti	13.094	39.738
Partite creditorie per valuta di regolamento	8.414	647
Altre partite	90.672	50.111
TOTALE	998.560	845.303

Le “Partite in corso di lavorazione” e “Partite viaggianti” hanno trovato in gran parte sistemazione nei primi giorni dell’esercizio successivo.

Le partite “debitorie e creditorie per valuta di regolamento” contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi); rispetto al precedente esercizio, quando tali valutazioni venivano

compensate ed esposte per sbilancio all'attivo o al passivo, dal 2011 si è deciso di esporre separatamente le posizioni debitorie da quelle creditorie.

La sottovoce "Saldi illiquidi di portafoglio" rappresenta lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell'attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi. Il significativo scostamento rispetto al 2010 è conseguenza del fatto che mentre il 31 dicembre 2010 era un giorno lavorativo, il 31 dicembre 2011 è risultato un giorno festivo. Infatti, con l'entrata in vigore nel corso del 2010 della normativa PSD, gli effetti all'incasso possono essere pagati o stornati al massimo entro l'ultimo giorno di scadenza, mentre il regolamento verso la banca corrispondente avviene il giorno contabile successivo. Di conseguenza, mentre il 31 dicembre 2010 è avvenuto lo scarico degli effetti, il relativo regolamento alla controparte è avvenuto il giorno lavorativo successivo, ovvero nel 2011; a fine 2011, invece, la data festiva ha fatto sì che la maggior parte di entrambe le operazioni (scarico effetti e regolamento) siano avvenute il primo giorno lavorativo successivo.

I debiti iscritti nei confronti della Capogruppo per i rapporti che discendono dal Consolidato fiscale al 31 dicembre 2011 sono esposti al netto dei rispettivi crediti (67.419 migliaia) in analogia all'impostazione seguita per le poste fiscali.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
A. Esistenze iniziali	148.255	159.424
B. Aumenti	37.304	34.361
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.1 Accantonamento dell'esercizio	7.283	6.770
B.2 Altre variazioni	30.021	27.591
C. Diminuzioni	35.313	45.530
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.1 Liquidazioni effettuate	7.113	14.499
C.2 Altre variazioni	28.200	31.031
D. Rimanenze finali	150.246	148.255

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è rappresentata principalmente dall'interesse annuo maturato da inizio anno sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti (interest cost).

Le "Altre variazioni", di cui alle sottovoci B.2 e C.2, si riferiscono principalmente alle quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni; nella sottovoce B.2 confluiscono inoltre le perdite attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto (9.856 migliaia).

La sottovoce C. 1 si riferisce agli utilizzi del fondo.

11.2 Altre informazioni**11.2.1. Variazione nell'esercizio dei fondi****Variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti**

	(migliaia di euro)	
Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2011	31.12.2010
Esistenze iniziali	148.255	159.424
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	728	525
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-
Oneri finanziari	6.555	6.245
Perdite attuariali rilevate	9.856	-
Perdite attuariali non rilevate	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Altre variazioni in aumento	20.165	27.591
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati	-	-8.905
Utili attuariali non rilevati	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Indennità pagate	-7.113	-14.499
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Effetto riforma della previdenza complementare (D Lgs. 252 del 5/12/2005)	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-28.200	-22.126
Esistenze finali	150.246	148.255
TOTALE UTILI ATTUARIALI NON RILEVATI	-	-
TOTALE PERDITE ATTUARIALI NON RILEVATE	-	-

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

Come previsto dal regolamento CE n. 1910/2005 di modifica dello IAS 19 “Benefici per i dipendenti” - già dall’esercizio 2006 - la Società ha scelto l’opzione che consente di rilevare interamente gli utili e perdite attuariali in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

11.1.2. Riconciliazione tra valore attuale dei fondi, valore attuale delle attività a servizio del piano e le attività e passività iscritte in bilancio

TFR	(migliaia di euro)			
	31.12.2011	31.12.2010	31.12.2009	31.12.2008
Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti	150.246	148.255	159.424	162.250
Fair value del piano	-	-	-	-
Stato del fondo	-150.246	-148.255	-159.424	-162.250

Non esistono attività a servizio del piano a benefici definiti.

11.1.3. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali/TFR	31.12.2011	31.12.2010
Tassi di sconto	4,03	4,56
Tasso di inflazione	2,00	2,00

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2011 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell’obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base del rendimento di mercato.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Fondi di quiescenza aziendali	16.055	9.511
2. Altri fondi rischi ed oneri	277.130	284.709
2.1 controversie legali	149.646	159.940
2.2 oneri per il personale	103.880	93.765
2.3 altri	23.604	31.004
TOTALE	293.185	294.220

Il contenuto della voce “1. Fondi di quiescenza aziendali” è illustrato al successivo punto 12.3.

Il contenuto della voce “2. Altri fondi per rischi ed oneri” è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	9.511	159.940	93.765	31.005	294.221
B. Aumenti	6.769	23.641	59.138	1.516	91.064
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.608	16.870	58.131	807	77.416
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	2.363	867	-	3.230
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	354	-	-	354
B.4 Altre variazioni in aumento	5.161	4.054	140	709	10.064
C. Diminuzioni	225	33.935	49.023	8.917	92.100
C.1 Utilizzo nell'esercizio	225	29.464	40.009	3.445	73.143
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni in diminuzione	-	4.471	9.014	5.472	18.957
D. Rimanenze finali	16.055	149.646	103.880	23.604	293.185

La sottovoce B.4 altre variazioni in aumento dei fondi di quiescenza rappresenta le perdite attuariali emergenti dalla valutazione peritale rilevati in contropartita a una riserva di patrimonio netto, imputabile alla la Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (5.082 migliaia) e al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli (79 migliaia).

La sottovoce C.1 Utilizzo dell'esercizio dei fondi di quiescenza è riconducibile al versamento integrativo straordinario effettuato nel corso del mese di maggio al Fondo Banco di Napoli ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico ai sensi dell'art. 27 comma 3 dello statuto del Fondo medesimo;

La sottovoce B4 delle controversie legali comprende il giro contabile effettuato a seguito del censimento tra le cause passive di un esborso precedentemente allocato tra gli altri fondi; il movimento trova la contropartita in un movimento nella riga C3 "Altri Fondi" di pari importo;

La sottovoce C.3 delle controversie legali rappresenta principalmente rilasci effettuati a seguito di esborsi inferiori ai preesistenti stanziamenti su revocatorie fallimentari (4.069 migliaia);

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" degli Oneri per il personale comprende le eccedenze rilevate rispetto a stanziamenti effettuati in esercizi precedenti.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita -

1. Illustrazione dei fondi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo di proiezione unitaria" (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita esterni, nei confronti dei quali risulta coobbligata, comprendono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino: trattasi di un fondo esterno con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni della "Cassa" verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili.
- il Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. La Banca non versa contributi, ma si impegna a coprire l'eventuale disavanzo tecnico emergente da apposita perizia attuariale.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca. Si ricorda in proposito che Intesa Sanpaolo adotta il criterio per cui gli utili e perdite attuariali non vengono rilevati se rientranti nel c.d. "corridoio", mentre molte Banche controllate continuano a rilevare gli utili e

perdite attuariali in contropartita a riserve del patrimonio netto: nelle tabelle riferite ai piani nel loro complesso i dati sono presentati secondo l'impostazione della Capogruppo.

2. Variazione nell'esercizio dei fondi

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2011		31.12.2010	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Esistenze iniziali	1.125.720	532.490	1.117.850	583.880
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	17.700	760	17.900	960
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-	-	-
Oneri finanziari	60.790	26.620	54.770	26.870
Perdite attuariali rilevate	6.210	2.480	1.530	-
Perdite attuariali non rilevate	43.310	19.250	-	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	700	870	-	-
Utili attuariali rilevati	-	-	-	-6.420
Utili attuariali non rilevati	-	-	-21.640	-18.360
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-43.400	-73.340	-44.690	-81.340
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-	26.900
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	1.211.030	509.130	1.125.720	532.490
Totale utili attuariali non rilevati	-	-	-21.640	-18.360
Totale perdite attuariali non rilevate	43.310	19.250	-	-

(migliaia di euro)

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2011		31.12.2010	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	1.211.030	509.130	1.125.720	532.490

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca è pari a 54.350 migliaia relativamente alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino; analogamente risulta di pertinenza della Banca l'importo di 7.022 migliaia relativamente al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli.

3. Variazioni nell'esercizio delle attività a servizio del piano e altre informazioni

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2011		31.12.2010	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Esistenze iniziali	909.000	557.580	907.980	574.580
Rendimento atteso	49.090	27.880	44.510	25.280
Perdite attuariali rilevate	-1.360	-30.450		-23.070
Perdite attuariali non rilevate	-51.030	-11.640	-1.680	
Differenze positive di cambio				
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali				
Contributi versati dal datore di lavoro			110	
Contributi versati dai partecipanti al piano	700	870	30	
Utili attuariali rilevati			2.740	
Utili attuariali non rilevati				20
Differenze negative di cambio				
Indennità pagate	-43.400	-73.340	-44.690	-81.340
Effetto riduzione del fondo				
Effetto estinzione del fondo				
Altre variazioni in aumento		42.580		62.110
Altre variazioni in diminuzione			-	-
Esistenze finali	863.000	513.480	909.000	557.580
Totale utili attuariali non rilevati		-	-	-
Totale perdite attuariali non rilevate	-51.030	-11.640	-1.680	-

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2011				31.12.2010			
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	%	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	%
Strumenti di capitale e fondi comuni di investimento azionari	750.000	86,9	50.610	9,9	271.000	29,8	62.510	11,2
Titoli di debito e fondi comuni d'investimento obbligazionari	-	0,0	365.240	71,1	530.000	58,3	352.600	63,2
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	109.000	12,6	-	-	108.000	11,9	-	-
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	4.000	0,5	97.620	19,0	-	-	142.450	25,5
Totale	863.000	100,0	513.470	100,0	909.000	100,0	557.560	100,0

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca ammontano a 38.731 migliaia relativamente alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino; analogamente risulta di pertinenza della Banca l'importo di 6.942 migliaia relativamente al Fondo di Previdenza Complementare del Banco di Napoli.

4. Riconciliazione tra valore attuale dei fondi, valore attuale delle attività a servizio del piano e le attività e passività iscritte in bilancio

(migliaia di euro)

Attività e passività iscritte	31.12.2011		31.12.2010	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
1. Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti	1.211.030	509.130	1.125.720	532.490
2. Fair value del piano	863.000	513.480	909.000	557.560
A. Stato del fondo	-348.030	4.350	-216.720	25070
1. Utili attuariali non contabilizzati (sommatoria di quelli cumulati)	-	-	-	-
2. Perdite attuariali non contabilizzate (sommatoria di quelle cumulate)	-104.480	-1.300	-8.930	-62.630
3. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate non contabilizzato	-	-	-	-
4. Attività non iscritte perché non rimborsabili	-	7.020	-	10.880
5. Fair value dell'attivo rimborsabile da terzi	-	-	-	-
B. Totale	-104.480	5.720	-8.930	-51.750
Attività iscritte	-	-	-	-
Passività iscritte	-243.550	-1.370	-207.790	-

La quota di passività di competenza della Banca iscritta alla voce "Fondi di quiescenza aziendale", esposta alla tabella 12.2 della presente sezione, pari nel complesso a 16.055 migliaia, risulta così formata:

- 15.619 migliaia (pari alla differenza tra obbligazioni a benefici definiti e attività a servizio del piano per la quota parte di compenza della banca) relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino; la passività è composta da 8.963 migliaia per disavanzo tecnico e per 6.656 migliaia per utili/perdite attuariali, rilevati in contropartita di una riserva da valutazione appositamente costituita;
- 80 migliaia (pari alla differenza tra obbligazioni a benefici definiti e attività a servizio del piano per la quota parte di compenza della banca) relativi al Fondo Banco di Napoli; la passività è composta esclusivamente da utili/perdite attuariali, rilevati in contropartita di una riserva da valutazione appositamente costituita;
- 356 migliaia, chiamati a fronteggiare i rischi legati ad un eventuale versamento integrativo straordinario che il Fondo Banco di Napoli potrebbe richiedere per il ripianamento del disavanzo tecnico derivante dalla valutazione effettuata con metodologia italiana, ai sensi dell'art. 27, comma 3 dello Statuto del fondo stesso.

5. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2011		31.12.2010	
	Piani esterni		Piani esterni	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Tasso di sconto	4,7%	4,5%	5,4%	5,0%
Tassi di rendimento attesi	5,4%	5,0%	4,9%	4,4%
Tasso atteso di incrementi retributivi	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%
Tasso annuo di inflazione	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%
Tasso annuo di incremento nominale del P.I.L.	2,0%	2,0%	2,3%	2,3%

6. Informazioni comparative

(migliaia di euro)

	Valore a attuale delle obbligazioni a benefici definiti	Fair value delle attività al servizio del piano	Stato del fondo del piano
Cassa di Previdenza Integrativa del Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
totale 31/12/2007	1.039.900	940.000	-99.900
totale 31/12/2008	1.045.200	880.000	-165.200
totale 31/12/2009	1.117.850	908.000	-209.850
totale 31/12/2010	1.125.720	909.000	-216.720
totale 31/12/2011	1.211.030	863.000	-348.030
Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A			
totale 31/12/2007	579.970	542.020	-37.950
totale 31/12/2008	644.490	598.340	-46.150
totale 31/12/2009	583.870	574.590	-9.280
totale 31/12/2010	532.490	557.580	25.090
totale 31/12/2011	509.130	513.480	4.350

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

Gli "altri fondi per rischi ed oneri" includono:

- stanziamenti per "controversie legali": si riferiscono a perdite presunte su cause passive e mediazioni (112.677 migliaia), revocatorie fallimentari (9.528 migliaia), cause passive collegate a posizioni deteriorate (17.871 migliaia) e controversie legali relative al personale (9.571 migliaia);
- stanziamenti a fronte di "oneri per il personale", destinati a fronteggiare:
 - gli impegni assunti per iniziative di esodo incentivato (70.827 migliaia) di cui 27.450 migliaia stanziati nell'ambito del progetto di integrazione del Gruppo Intesa Sanpaolo, connessi agli accordi stipulati con le OO.SS. in data 1° dicembre 2006, 1° agosto 2007 e 8 luglio 2008, per l'attivazione del fondo di solidarietà con adesione esclusivamente volontaria, integrati nell'esercizio dell'ulteriore stanziamento conseguente all'accordo stipulato in data 29 luglio 2011 (43.377 migliaia);
 - l'erogazione dei premi di anzianità ai dipendenti determinati sulla base di perizia redatta da Attuario indipendente (20.110 migliaia);
 - gli oneri per importi da erogare al personale dipendente (12.943 migliaia).
- gli stanziamenti per "altri rischi probabili" destinati a fronteggiare principalmente i contributi arretrati di dubbia esigibilità collegati ai crediti speciali (16.779 migliaia) ed altri fondi minori.

12.4.1 Tempistica prevista per l'impiego delle proprie risorse in merito alle obbligazioni maggiormente significative

	31/12/2011
<i>Fondi oneri diversi per controversie legali</i>	
- cause passive	17 mesi
- revocatorie fallimentari	15 mesi
- cause di lavoro	56 mesi
<i>Fondi oneri diversi per il personale</i>	
- oneri iniziative incentivazione esodo	17 mesi

Ulteriori informazioni in ordine alle procedure legali sono riportate nella Parte E – Sezione 4 – Rischi Operativi.

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 13 – Azioni rimborsabili" – Voce 140.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Capitale	1.000.000	1.000.000
2. Sovrapprezzi di emissione	436.850	436.850
3. Riserve	611.978	593.993
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	-10.818	381
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	175.329	179.585
TOTALE	2.213.339	2.210.809

Il capitale sociale è formato da n. 100.000.000 azioni ordinarie ed è interamente sottoscritto e versato dal socio unico, Intesa Sanpaolo S.p.A., che esercita attività di direzione e coordinamento sulla banca.

La banca non detiene Azioni proprie.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	100.000.000	-
- interamente liberate	100.000.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	100.000.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazione aziendale	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	100.000.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	100.000.000	-
- interamente liberate	100.000.000	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Le azioni ordinarie che compongono il capitale sociale della Banca hanno valore nominale unitario di 10,00 euro. Le azioni non sono soggette a diritti, privilegi e vincoli di alcuna natura.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Si riportano di seguito le informazioni richieste dallo IAS 1 paragrafo 76 lettera (b) e dal Codice civile art. 2427 commi n. 4 e 7-bis riguardanti la composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo al 31/12/2011	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzo (a)	(migliaia di euro) Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	1.000.000	1.000.000	-	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione	436.850	436.850	-	-	A, B	-
– Riserva legale (b)	200.000	200.000	-	-	A, B	13.887
– Riserva straordinaria	411.978	-	411.978	-	A, B, C	-
– Riserva da valutazione AFS (c)	-400	-	-400	-	-	-
– Riserva utili e perdite attuariali	-10.418	-	-10.418	-	-	-
Totale Capitale e Riserve	2.038.010	1.636.850	401.160	-	-	13.887

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La riserva è utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(c) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili.

Le riserve di valutazione sono ricomprese nell'ambito delle riserve di utili trattandosi di componenti destinate a confluire nel conto economico al realizzo/estinzione delle corrispondenti attività/passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili alle riserve di utili.

Gli utilizzi relativi agli ultimi tre esercizi si riferiscono esclusivamente alla riserva straordinaria per le seguenti fattispecie: nel 2009 per la scissione di un ramo d'azienda a favore di Intesa Sanpaolo Private Banking (13.450 migliaia) e per versamento integrativo per il disavanzo tecnico 2008 al Fondo BdN (311 migliaia); nel 2010 per versamento integrativo per il disavanzo tecnico 2009 al Fondo BdN (125 migliaia).

Avendo la Banca dedotto alcune componenti negative di reddito non imputate a conto economico, ai sensi dell'art. 109, comma 4 del T.U.I.R. quota parte delle riserve disponibili (86.679 migliaia) è soggetta ad un vincolo fiscale che ne comporta la tassazione in caso di distribuzione.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

La banca non detiene strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	120.639	118.929
a) Banche	65.763	60.862
b) Clientela	54.876	58.067
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	513.549	623.466
a) Banche	-	67.134
b) Clientela	513.549	556.332
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	817.176	766.473
a) Banche	169.967	100.973
- a utilizzo certo	169.967	100.973
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	647.209	665.500
- a utilizzo certo	1.607	1.039
- a utilizzo incerto	645.602	664.461
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	165.427	74
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	1.616.791	1.508.942

Gli impegni a utilizzo certo con controparte bancarie controparti bancarie sono costituiti da titoli da ricevere.

La sottovoce 5 include 165.375 migliaia relativi a crediti verso clientela costituiti in pegno a favore della Banca d'Italia per conto della Capogruppo nell'ambito delle procedure Attivi Bancari Collateralizzati (A.BA.CO).

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	63.275	65.048
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	63.275	65.048

Le attività in oggetto sono costituite a garanzia della circolazione di assegni circolari.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

(migliaia di euro)

Tipologia servizi	31.12.2011
1. esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. <i>regolati</i>	
2. <i>non regolati</i>	-
b) Vendite	5,859
1. <i>regolate</i>	5,859
2. <i>non regolate</i>	-
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. <i>titoli emessi dalla banca che redige il bilancio</i>	-
2. <i>altri titoli</i>	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	15.691.531
1. <i>titoli emessi dalla banca che redige il bilancio</i>	41.645
2. <i>altri titoli</i>	15.649.886
c) titoli di terzi depositati presso terzi	15.513.799
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	65.006
4. Altre operazioni	10.911.897

Nella "Negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

La voce "Altre operazioni" comprende:

- l'attività di ricezione e trasmissione di ordini, nonché mediazione, per 9.455 migliaia;
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 1.798.154 migliaia;
- le quote di terzi dei finanziamenti in pool capofilati dalla banca per 24.791 migliaia.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2011	2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.480	-	-	1.480	798
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	135.406	-	135.406	104.030
5. Crediti verso clientela	-	832.752	-	832.752	777.936
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	X	-	-	5.703
8. Altre attività	-	X	922	922	733
TOTALE	1.480	968.158	922	970.560	889.200

La voce crediti verso clientela comprende gli interessi attivi maturati sulle attività finanziarie deteriorate per 52.463 migliaia (46.536 migliaia al 31 dicembre 2010).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

	(migliaia di euro)	
	2011	2010
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		178.330
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:		-172.627
C. Saldo (A - B)	-	5.703

Le informazioni sui differenziali relative all'esercizio 2011 sono esposte nella successiva tabella 1.5 in quanto il saldo risulta negativo mentre al 31/12/2010 risultava positivo.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2011 a 2.313 migliaia (1.966 migliaia al 31 dicembre 2010).

Tra gli interessi attivi e più in particolare tra quelli su crediti verso banche, sono compresi 7.313 migliaia al 31 dicembre 2011 (5.108 migliaia al 31 dicembre 2010) di proventi relativi ad operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non svolge attività di locazione finanziaria.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2011	2010
1. Debiti verso banche centrali	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	7.383	-	50	7.433	-3.318
3. Debiti verso clientela	63.482	-	5	63.487	-40.925
4. Titoli in circolazione	-	7.476	-	7.476	-6.594
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	60	60	-42
8. Derivati di copertura	-	X	17.407	17.407	-
TOTALE	70.865	7.476	17.522	95.863	-50.880

Nelle voci “2. Debiti verso banche” e “3. Debiti verso clientela” sono inclusi Euro 6.419 migliaia (5.057 migliaia al 31 dicembre 2010) di interessi su operazioni di pronti contro termine di raccolta con obbligo di rivendita a termine.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

	(migliaia di euro)	
	2011	2010
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	183.132	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-200.539	-
C. Saldo (A - B)	-17.407	-

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 4.626 migliaia.

Le informazioni sui differenziali relative all'esercizio 2010 sono espone nella precedente tabella 1.2 in quanto al 31/12/2010 il saldo risultava positivo.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2011 a 1.080 migliaia (1.458 migliaia al 31 dicembre 2010).

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non detiene rapporti di locazione finanziaria passiva.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2011	2010
A) Garanzie rilasciate	8.779	8.857
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	210.346	241.458
1. negoziazione di strumenti finanziari	297	133
2. negoziazione di valute	3.935	3.735
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	1.959	2.073
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	93.229	81.185
7. attività di ricezione e trasmissione ordini	12.923	13.431
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.1. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	98.003	140.901
9.1. gestioni di portafogli	9.848	12.295
9.1.1. individuali	9.848	12.295
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	73.150	100.715
9.3. altri prodotti	15.005	27.891
D) Servizi di incasso e pagamento	35.286	36.840
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di cambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	113.218	116.063
J) Altri servizi	68.947	64.828
TOTALE	436.576	468.046

La sottovoce "J) Altri servizi" presenta per il 2011 il seguente dettaglio:

- Finanziamenti concessi per 30.461 migliaia;
- Bancomat e carte di credito per 31.942 migliaia;
- Altri servizi bancari per 6.534 migliaia.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Settori	(migliaia di euro)	
	2011	2010
A) Presso propri sportelli	191.082	221.928
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	93.229	81.185
3. servizi e prodotti di terzi	97.853	140.743
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	150	157
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	150	157

2.3 Commissioni passive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2011	2010
A) Garanzie rilasciate	51	98
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e in intermediazione:	1.081	895
1. negoziazione di strumenti finanziari	182	178
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. proprie	-	-
3.2. delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	899	717
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	2.952	3.418
E) Altri servizi	16.965	14.153
TOTALE	21.049	18.564

Nella sottovoce "E) Altri servizi" sono inclusi 12.339 migliaia per servizi bancomat, 1.225 per servizi carte di credito, 1.046 migliaia quale retrocessione di commissioni per servizi erogati a clientela con gestione commerciale in capo a BIIS, 92 migliaia per attività di consulenza su operazioni di finanziamento prestata da Mediocredito, 819 migliaia relativi a servizi di intermediazione finanziaria forniti da altre società e 1.444 migliaia per altri servizi.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Nell'esercizio 2011 non sono stati incassati dividendi su titoli di capitale classificati nel portafoglio Attività detenute per la negoziazione.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

(migliaia di euro)					
Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Uti li da negozi az.	Minusval.	Perdite da negozi az.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	2.870	-	-	2.870
1.1 Titoli di debito	-	2.855	-	-	2.855
1.2 Titoli di capitale	-	15	-	-	15
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	5.504
4. Strumenti derivati	76.878	157.102	-51.161	-183.546	-412
4.1 Derivati finanziari:	76.878	157.102	-51.161	-183.546	-412
- su titoli di debito e tassi di interesse	76.878	153.562	-51.161	-180.045	-766
- su titoli di capitale e indici azionari	-	38	-	-	38
- su valute e oro	X	X	X	X	315
- altri	-	3.502	-	-3.501	1
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	76.878	159.972	-51.161	-183.546	7.962

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute ed oro.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

(migliaia di euro)		
	2011	2010
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	77.344	31.636
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	271.853	42.584
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	5.140
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	349.197	79.360
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-258.825	-91.528
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-32.034	-5.986
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-46.900	-20.661
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-337.759	-118.174
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	11.438	-38.815

Il miglioramento del risultato di copertura nell'anno è dovuto anche alla plusvalenza di 31.913 migliaia generata dalla chiusura anticipata delle strategie di Macro Fair Value Hedge dell'Attivo aperte nel 2010 e che avevano avuto impatto nullo sull'esercizio precedente. Si è altresì verificato un rallentamento del fenomeno del pagamento anticipato degli impieghi a tasso fisso oggetto di copertura specifica che ha determinato una minore quota di inefficacia negativa a conto economico.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

(migliaia di euro)

	2011			2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	31	-3.938	-3.907	450	-4.339	-3.888
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	43	-130	-87	-	-	-
3.1 Titoli di debito	43	-130	-87	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	74	-4.068	-3.994	450	-4.339	-3.888
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	3	-	3	4	-	4
Totale passività	3	-	3	4	-	4

La sottovoce 2. Crediti verso clientela si riferisce, principalmente agli utili e perdite conseguiti da una cessione routinaria di sofferenze avviata nel mese di luglio 2009, per un valore lordo di 12.480 migliaia, a fronte dei quali sono stati utilizzati fondi per 6.701 migliaia e conseguiti incassi per 1.872 migliaia.

Il risultato sui titoli di debito scaturisce dalle vendite perfezionate nel 2011 sul portafoglio in oggetto, illustrati nella precedente Parte B – Attivo - Sez. 4.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110**7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione**

Nell'esercizio la Banca non ha detenuto attività e passività finanziarie valutate al fair value.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti redditi	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2011	2010
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellez.	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela									
- Finanziamenti	-9.333	-241.112	-19.124	37.651	62.472	-	5.011	-164.435	-125.311
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-9.333	-241.112	-19.124	37.651	62.472	-	5.011	-164.435	-125.311

Le riprese di valore "da interessi" (37.651 migliaia) si riferiscono al progressivo annullamento delle originarie rettifiche di valore di attualizzazione su posizioni in sofferenza, incaglio e ristrutturati per il decorso del tempo (c.d. time value).

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione**

La Banca non ha iscritto nel conto economico del 2011 rettifiche di valore su tali attività finanziarie.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti redditi	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2011	2010
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellez.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	9.678	-	-	9.678	-298
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-	-	-	9.678	-	-	9.678	-298

Le riprese di valore sono attribuibili prevalentemente alla liberazione dagli impegni fideiussori prestati o alla scadenza naturale dei medesimi.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2011	2010
1) Personale dipendente	468.152	445.542
a) salari e stipendi	296.765	311.574
b) oneri sociali	79.371	82.479
c) indennità di fine rapporto	71	98
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	7.283	6.770
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	1.608	1.406
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	1.608	1.406
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	31.411	30.547
- a contribuzione definita	31.411	30.547
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	51.643	12.669
2) Altro personale in attività	50	
3) Amministratori e Sindaci	912	877
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-10.045	-12.136
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	2.698	3.291
TOTALE	461.767	437.575

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2011	2010
Persone dipendente		
a) dirigenti	20	24
b) totale quadri direttivi	2.333	2.242
c) restante personale dipendente	4.133	4.385
Altro personale	2	1
TOTALE	6.487	6.652

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

(migliaia di euro)

	2011		2010	
	TFR	Piani esterni	TFR	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	728	18.460	525	18.860
Oneri finanziari da attualizzazione delle obbligazioni a benefici definiti	6.555	87.410	6.245	81.640
Rendimento atteso dell'attivo del fondo	-	-76.970	-	-69.790
Rimborso da terzi	-	-	-	-
Utile attuariale rilevato	-	-	-	6.420
Perdita attuariale rilevata	-	-8.690	-	-1.530
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Riduzione del fondo	-	-	-	-
Estinzione del fondo	-	-	-	-
Effetto Riforma della previdenza complementare (D.Lgs.252 del 5/12/2005)	-	-	-	-
Attività sorte nell'anno non rilevate	-	-	-	-

Come già evidenziato nella parte A – Politiche contabili l'informativa relativa ai piani esterni è riferita ai piani nel loro complesso.

Le componenti economiche di pertinenza della Banca relative al Fondo di previdenza complementare per il personale del Banco di Napoli – Sezione A (356 migliaia) e alla Cassa di Previdenza Spimi (1.251 migliaia) sono confluite tra le spese del personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f tabella 9.1).

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

La sottovoce altri benefici a favore dei dipendenti include principalmente:

- 488 migliaia relativo agli stanziamenti, rilevati in contropartita al Fondo per rischi ed oneri, degli oneri previsti per le iniziative di esodo incentivato comprensivo dell'accordo del 29/7/11, derivanti dal decorso del tempo sul valore attualizzato degli stanziamenti effettuati negli esercizi precedenti, nonché l'accantonamento per l'accordo agli esodi stipulato nel 2011 per 43.377 migliaia;
- 7.458 migliaia per contributi assistenziali a favore dei dipendenti;
- 5.891 migliaia per buoni pasto;
- 2.189 migliaia derivati dai risultati di perizia effettuata da attuario indipendente sulla consistenza dei premi di anzianità.

La sottovoce infine include altri proventi netti per 7.272 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/valori	(migliaia di euro)	
	2011	2010
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	261.291	245.215
Spese di gestione immobili	35.920	35.264
Spese di vigilanza	14.661	17.035
Spese pulizia locali	4.871	4.829
Spese per immobili	16.388	13.400
Spese legali e professionisti	17.760	18.530
Spese legali al netto dei recuperi	11.833	12.529
Compensi a professionisti	4.027	3.927
Premi di assicurazione banche e clientela	1.900	2.074
Spese generali di funzionamento	34.200	38.695
Spese postali e telegrafiche	9.685	11.109
Spese materiali per ufficio	3.093	3.303
Spese per il trasporto e conta valori	8.828	8.247
Oneri accessori servizi tesoreria	2.508	2.972
Altre spese generali	1.486	4.084
Spese visure ed informazioni commerciali	4.415	6.091
Corriere e trasporti	4.185	2.890
Costi indiretti del personale	5.326	5.343
Oneri per la formazione del personale	5.326	5.343
Fitti passivi su immobili sublocati a dipendenti	-	-
Spese pubblicitarie e promozionali	2.034	2.324
Spese di pubblicità e rappresentanza	2.034	2.324
Spese per servizi informatici	885	3.873
Spese telefoniche	885	3.241
Canone elaborazione c/o terzi	-	632
Imposte indirette e tasse	67.085	64.894
TOTALE	424.501	414.138

Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo: composizione

Gli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo confluiti alla voce 150 "Spese amministrative" sono pari complessivamente a 53.251 migliaia. Detti oneri hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima fattispecie, pari a 43.865 migliaia, gli stessi sono riconducibili, per 43.377 migliaia, all'accantonamento al fondo incentivi all'esodo di cui all'accordo stipulato nel corso del 2011 e, per i residui 488 migliaia, a oneri relativi ad operazioni pregresse; nelle altre spese amministrative sono confluiti 9.386 migliaia, afferenti maggiori costi richiesti da Intesa Sanpaolo Group Service per il recupero degli accantonamenti al fondo esuberanti in capo alla stessa, che vengono riaddebitati alle società clienti del Gruppo tramite l'applicazione del vigente Modello di Tariffazione Interna.

Gli oneri in oggetto sono riesposti nel conto economico riclassificato nell'apposita voce "Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo" al netto del relativo effetto fiscale.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

La voce “accantonamenti netti al fondo per rischi ed oneri”, il cui saldo è pari a 14.908 migliaia include principalmente gli stanziamenti dell’esercizio relativi a cause passive e revocatorie fallimentari. Negli accantonamenti di cui sopra sono stati inclusi gli incrementi riconducibili al decorso del tempo, che scaturiscono dall’attualizzazione degli stanziamenti, per 2.363 migliaia (2.294 migliaia al 31 dicembre 2010).

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali” – Voce 170.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali” – Voce 180.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	(migliaia di euro)	
Tipologia di spesa/Valori	2011	2010
Furti e rapine	838	1.483
Altri oneri non ricorrenti	5.915	6.249
Totale	6.753	7.732

Gli oneri non ricorrenti includono oneri per contributi al Fondo Interbancario Tutela Depositi per 1.939 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	(migliaia di euro)	
Componenti redditi/Valori	2011	2010
Recupero imposte	60.873	58.066
Recupero spese	53	193
Recupero per servizi resi a terzi	148	143
Altri proventi non ricorrenti	5.365	2.043
Altri proventi	437	850
Totale	66.876	61.295

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Sezione 14 – Utili/Perdite delle Partecipazioni” – Voce 210.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali" – Voce 220.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'Attivo, in base ai test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 17 – Utili/Perdite da cessioni di investimenti" – Voce 240.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	2011	2010
1. Imposte correnti (-)	-137.325	-138.889
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-355	1.939
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	14.967	21.075
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-11.781	-8.018
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/-2+3 +/-4+/-5)	-134.494	-123.893

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	2011	2010
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	309.823	303.478
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-	-
Utile imponibile teorico	309.823	303.478

	(migliaia di euro)	
		%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	97.284	31,4
Variazioni in aumento delle imposte	39.914	12,9
Maggior base imponibile	21.231	6,9
Maggiore aliquota IRAP	6.407	2,1
Maggiorazione regionale IRAP	8.542	2,8
Adeguamento tax asset (IRAP e anni precedenti)	1.100	0,4
Interessi passivi in deducibili	984	0,3
Costi in deducibili IRES	1.650	0,5
Altri	-	-
Variazioni in diminuzione delle imposte	-2.704	-0,9
IRAP deducibile dall'IRES	-1.328	-0,4
Beneficio consolidato	-268	-0,1
Beneficio a conto economico - Rilascio anni precedenti	-942	-0,3
Altre variazioni in diminuzione	-166	-0,1
Totale variazioni delle imposte	37.210	12,0
Onere fiscale effettivo di bilancio	134.494	43,4
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	134.494	43,4
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	-

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

19.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 19 – Utili(Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte.

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni sul conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

21.2 Altre informazioni

L'utile netto dell'esercizio 2011 ammonta a 1,753 euro per ciascuna delle 100.000.000 azioni che compongono il capitale sociale.

Parte D – Reddittività complessiva

Prospetto analitico della reddittività complessiva

(migliaia di euro)

	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	175.329
Altre componenti reddituali			
20. <i>Attività finanziarie disponibili per la vendita:</i>	-428	118	-310
a) <i>variazioni di fair value</i>	-558	154	-404
b) <i>ri giro a conto economico</i>	130	-36	94
- <i>rettifiche da deterioramento</i>	-	-	-
- <i>utile/perdite da realizzo</i>	130	-36	94
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-
30. <i>Attività materiali</i>	-	-	-
40. <i>Attività immateriali</i>	-	-	-
50. <i>Copertura di investimenti esteri:</i>	-	-	-
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-	-
b) <i>ri giro a conto economico</i>	-	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-
60. <i>Copertura dei flussi finanziari:</i>	-	-	-
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-	-
b) <i>ri giro a conto economico</i>	-	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-
70. <i>Differenze di cambio:</i>	-	-	-
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-	-
b) <i>ri giro a conto economico</i>	-	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-
80. <i>Attività non correnti in via di dismissione:</i>	-	-	-
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-	-
b) <i>ri giro a conto economico</i>	-	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-
90. <i>Utile (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti:</i>	-15.018	4.130	-10.888
100. <i>Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</i>	-	-	-
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-	-
b) <i>ri giro a conto economico</i>	-	-	-
- <i>rettifiche da deterioramento</i>	-	-	-
- <i>utile/perdite da realizzo</i>	-	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-
110. Totale altre componenti reddituali	-15.446	4.248	-11.198
120. Reddittività complessiva (Voce 10 + 110)			164.131

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo e consentire una trasparente rappresentazione della rischiosità dei propri portafogli.

La strategia di risk management punta ad una visione sempre più completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato, di credito e operativi: a tale proposito si rinvia al paragrafo dedicato al Progetto Basilea 2, dove vengono illustrate le tappe previste nel piano di estensione dei modelli interni dei rischi creditizi e operativi.

La definizione di limiti operativi legati agli indicatori del rischio di mercato, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa degli orientamenti strategici e gestionali definiti dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo (Consiglio di Sorveglianza e Consiglio di Gestione), i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo, nonché dell'azione del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario, la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e valuta;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;

- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio di reputazione.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d’impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l’indicazione del “valore di bilancio”.

Il Progetto Basilea 2

Nell’ambito del “Progetto Basilea 2”, la cui mission è l’adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati, per quanto riguarda i rischi creditizi, per il segmento Corporate è stata ottenuta da parte dell’Organo di Vigilanza l’autorizzazione al passaggio dal metodo FIRB (in uso dal dicembre 2008) al metodo AIRB, a partire dalla segnalazione al 31 Dicembre 2010. A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail si prevede di richiedere l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB nel primo semestre 2012.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l’estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano di estensione progressiva ai metodi avanzati presentato all’Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

Nel corso del 2011 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale a fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di “classe 1”, secondo la classificazione della Banca d’Italia, basato sull’utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell’ambito dell’adozione di “Basilea 2”, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o “Pillar 3”.

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi, all’indirizzo: group.intesasnpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

Il Banco di Napoli, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli attuato è costituito da un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Esso è delineato da un'infrastruttura documentale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo gli indirizzi di governo societario, le indicazioni degli Organi di Vigilanza e le disposizioni di Legge - ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001. Le soluzioni organizzative attuate consentono, tra l'altro, l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità rilevate.

A livello di Corporate Governance, il Banco di Napoli ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale. Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno il Comitato Audit, il quale svolge funzioni propositive e consultive in tema di sistema dei controlli.

Nell'ambito della Banca è altresì costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli, periodicamente soggetto a ricognizione ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale ed al contesto di riferimento, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo: accanto ad un articolato sistema di controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana e delle singole transazioni, sono previsti controlli di 2° livello che riguardano la gestione dei rischi e l'aderenza alla normativa esterna (c.d. controllo di conformità), cui si aggiunge l'attività di revisione interna. Eccezion fatta per i controlli di linea e gerarchici, affidati alle strutture del Banco di Napoli, i controlli sulla gestione dei rischi, i controlli di conformità e la revisione interna sono svolti in service dalle strutture di Capogruppo, prevedendosi adeguate linee di reporting agli Organi Amministrativi ed al vertice esecutivo della Banca.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in data 10 luglio 2007 ed alle previsioni normative contenute nel Regolamento congiunto emesso da Consob e Banca d'Italia in data 29 ottobre 2007, la Capogruppo ha emanato le Linee Guida di Compliance, che declinano il Modello di Compliance di Gruppo; le Linee Guida sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

In base al Modello di Compliance adottato da Intesa Sanpaolo, la gestione del rischio di non conformità delle Banche Rete del Gruppo è accentrata presso la Direzione Compliance di Capogruppo, collocata alle

dipendenze del Chief Risk Officer; le attività svolte sono regolate da appositi contratti di service. La Banca ha nominato quale Compliance Officer un esponente della Direzione Compliance, individuando un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività.

La Direzione Compliance presidia le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità a livello di Gruppo; le attività di compliance comprendono, in particolare, l'individuazione e la valutazione dei rischi di non conformità, la definizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale, la valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, la prestazione di consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, il monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, del permanere delle condizioni di conformità, nonché la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità che comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale a supporto del modello di servizio implementato per la prestazione dei servizi di investimento, al rafforzamento dei presidi riferiti al comparto assicurativo, nonché alle iniziative rese necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare riferimento alla Trasparenza, al Credito al Consumo e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e adeguandolo ai nuovi reati presupposto.

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 10 marzo 2011, la Capogruppo ha ricondotto ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio le responsabilità in materia di antiriciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi precedentemente in capo alla Direzione Compliance.

Come previsto dalle Linee Guida di Antiriciclaggio di Gruppo, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 3 agosto 2011, tale Funzione ha il compito di definire dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità, monitorando nel continuo, con il supporto delle strutture competenti, l'evoluzione del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, nonché di assicurare il presidio del rischio di non conformità per la Capogruppo e per le Banche Rete del Gruppo materia di attraverso:

- la verifica dell'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e la proposta delle opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza e la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

La Banca ha nominato un Referente AML locale che, operando in stretto coordinamento funzionale con la Capogruppo, presidia i processi collegati alla normativa Antiriciclaggio nella specifica realtà.

La Funzione di Internal Auditing

L'attività di revisione interna è affidata alla Direzione Internal Auditing di Capogruppo, che ha la responsabilità di assicurare una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose, valutando la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne. La Direzione Internal Auditing opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practices e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). Nel 2011 la Funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione: "Generalmente Conforme".

La Direzione Internal Auditing ha avuto libero accesso ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali. L'azione di presidio della Direzione Internal Auditing è stata impostata tenendo conto del perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni degli Organi e del Vertice aziendale, gli interventi sono stati indirizzati a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito, alla gestione del rischio liquidità e ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno.

L'attività diretta sulla banca è stata svolta attraverso il controllo sui processi operativi di rete, con verifiche - anche mediante interventi in loco - sulla funzionalità dei controlli di linea e di gestione dei rischi, sul rispetto di norme interne ed esterne, sull'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega nonché sulla correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività ed il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato anche i processi gestiti dalla Capogruppo e da Intesa Sanpaolo Group Services per conto della Banca.

Con riferimento ai rischi di conformità, sono stati oggetto di verifica anche i processi di controllo attuati dalle funzioni di governo in particolare sui disposti normativi relativi agli Embarghi, Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Conflitti di interesse, Operatività con Parti Correlate, Trasparenza, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01.

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione Internal Auditing ha utilizzato metodologie di analisi preliminare dei rischi insiti nelle diverse aree. In funzione delle valutazioni emerse e delle priorità che ne sono conseguite ha predisposto e sottoposto al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano degli interventi, sulla base del quale ha poi operato nel corso dell'esercizio completando le azioni pianificate. I punti di debolezza rilevati sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Le risultanze e le valutazioni sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state poste a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, alla presenza anche del Collegio Sindacale e con riporto al vertice esecutivo della Banca, unitamente agli aggiornamenti sullo stato delle soluzioni adottate per mitigare i punti di debolezza emersi. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Da ultimo, la Funzione di internal auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con il piano interno di 'assicurazione e miglioramento qualità' redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua, oltre ai presidi di Business, quattro importanti aree di responsabilità centrale:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Operating Officer
- Chief Financial Officer

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e il recupero delle posizioni a sofferenza e definisce le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer garantisce la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Operating Officer fornisce supporto specialistico nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di

formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi Deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;

- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di “override” in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating quanti-qualitativo.

L’attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell’ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All’Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l’altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti “rating accentrati” previsti nell’ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell’ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l’articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento Small Business, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela “Micro” e “Core” basata su criteri di dimensione, semplicità e potenziale commerciale, e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l’occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento mutui (Mortgage), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), quali prestiti personali, credito al consumo, carte di credito, scoperti di conto corrente, etc., è in fase di sviluppo una classe di modelli, che sostituirà progressivamente i sistemi di rating o scoring gestionali attualmente in uso sui diversi prodotti.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l’attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completano il quadro: i modelli per gli Enti Pubblici; il modello Banche, articolato in paesi a rischio e non a rischio; modelli a carattere esperienziale per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions.

Il modello LGD è basato sulla nozione di “Economic LGD”, ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo. La LGD è stimata a partire dalle perdite misurate su una popolazione di default chiusi su un ampio periodo di osservazione (serie storica di dieci anni), attraverso l’utilizzo di modelli econometrici di analisi multivariata. A seguire è previsto lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell’EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento mutui (Mortgage) hanno ricevuto l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l’utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Per quanto riguarda il piano di estensione dell’approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 2.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito: sono infatti utilizzati nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione del Credito.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il Quadro di Controllo del Credito è l'applicativo utilizzato dal Gruppo come fonte principale per il supporto alle attività di controllo e monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità.

Dal 2010 è attivo il Portale Monitoraggio del Credito, alimentato dal Quadro di Controllo del Credito, strumento nell'ambito del quale le strutture decentrate delle Divisioni Banca dei Territori e Corporate & Investment Banking, sino al livello di Area, hanno la possibilità di accedere a cruscotti "informativi" ove è disponibile una reportistica organica ed articolata predisposta con l'obiettivo di:

- fornire una visione strutturata e navigabile dei fenomeni oggetto di controllo;
- ridurre i tempi di ricerca e lavorazione delle informazioni;
- agevolare l'individuazione delle aree di criticità e la definizione delle priorità di intervento;
- supportare lo scambio informativo tra strutture su basi omogenee.

Il Portale Monitoraggio del Credito è oggetto di costante manutenzione che, in ottica evolutiva, punta a garantire l'ampliamento del set informativo disponibile tramite la realizzazione di nuovi cruscotti destinati ad attività di controllo e monitoraggio di fenomeni / processi specifici.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Il Gruppo utilizza tecniche di attenuazione del rischio di controparte, riconosciute anche ai fini regolamentari (accordi di netting e di collaterale).

Dal punto di vista regolamentare, le Banche devono rispettare precisi requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

In particolare il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'equivalente creditizio dei derivati Otc, utile alla definizione del requisito patrimoniale.

Tale metodo stima l'equivalente creditizio come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione potenziale futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni.

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene per tutto il Gruppo (ad eccezione di Banca IMI che utilizza un modello avanzato che verrà esteso alla Capogruppo nel corso del 2012) mediante l'uso congiunto di valori di Mark to Market e di valori di Add-On (stime, realizzate internamente dalla Direzione Risk Management, della massima esposizione potenziale sulle transazioni in oggetto).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, è stata invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di

strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni - per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e della caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata (c.d. "Portale Perizie") che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato mensilmente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

È in corso di affinamento uno strumento statistico di backtesting tramite cui si ha la possibilità di monitorare la qualità dei dati prodotti.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturare ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni

interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico, dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

La valutazione di tali attività è stata effettuata in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in unità organizzative periferiche che svolgono attività specialistica ed in strutture centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo, basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti di Capogruppo del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza a aventi un'esposizione superiore ad una prefissata soglia d'importo;
- l'attribuzione a Italfondiaro S.p.A. (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) la gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione inferiore alla suddetta soglia d'importo (l'attività di Italfondiaro S.p.A. è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);
- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondiaro S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il sostanziale mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondiaro S.p.A. per i crediti a sofferenza esistenti alla data di completa adesione al modello di Gruppo da parte della Banca;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è stata oggetto di revisione ogni qual volta si è venuti a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi potessero essere tempestivamente recepiti, si è proceduto ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondiaro S.p.A., si evidenzia che l'attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

Si segnala in particolare che l'attività di valutazione dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, delle funzioni specialistiche periferiche del Banco di Napoli e delle strutture di Sede Centrale della Capogruppo preposte al controllo, alla gestione ed al recupero dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni della Capogruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i “crediti scaduti e sconfinanti” la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell’esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)					
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristruttur.	Esposizioni scadute	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	40	4.271	373	193	162.682	167.559
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10	-	-	-	63.275	63.285
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	5.262.790	5.262.790
5. Crediti verso clientela	535.745	614.087	54.478	59.089	17.452.524	18.715.923
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	311.326	311.326
Totale 31.12.2011	535.795	618.358	54.851	59.282	23.252.597	24.520.883
Totale 31.12.2010	470.028	579.132	46.395	70.055	24.755.615	25.921.225

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)						
	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.344	2.467	4.877	162.682	-	162.682	167.559
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10	-	10	63.275	-	63.275	63.285
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	5.262.790	-	5.262.790	5.262.790
5. Crediti verso clientela	2.990.261	1.726.862	1.263.399	17.648.431	195.907	17.452.524	18.715.923
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	311.326	-	311.326	311.326
Totale 31.12.2011	2.997.615	1.729.329	1.268.286	23.448.504	195.907	23.252.597	24.520.883
Totale 31.12.2010	2.806.541	1.640.931	1.165.610	24.940.638	185.023	24.755.615	25.921.225

In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte (c.d. credit risk adjustment) sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 2.467 migliaia (pari a 3.110 migliaia al 31 dicembre 2010).

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2011, le esposizioni oggetto di rinegoziazione a fronte di accordi collettivi ammontano a 87.069 migliaia a valori lordi e 85.863 migliaia a valori netti; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 17.561.382 migliaia a valori lordi e 17.366.661 migliaia a valori netti.

Nell'ambito delle esposizioni in bonis sono inclusi 107.388 migliaia di attività scadute sino a tre mesi, 19.235 migliaia di attività scadute da tre a sei mesi e 4.116 migliaia di attività scadute oltre sei mesi. La quota di debito non ancora scaduta delle medesime attività ammonta rispettivamente a 166.364 migliaia, 52.107 migliaia e 58.223 migliaia.

Le esposizioni per cassa verso banche e clientela (successive tabelle 1.3 e 1.6) comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
e) Altre attività	5.262.790	X	-	5.262.790
TOTALE A	5.262.790	-	-	5.262.790
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	620.119	X	-	620.119
TOTALE B	620.119	-	-	620.119
TOTALE (A + B)	5.882.909	-	-	5.882.909

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non detiene esposizioni deteriorate tra i crediti verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	2.025.820	-1.490.065	X	535.755
b) Incagli	823.640	-209.553	X	614.087
c) Esposizioni ristrutturate	73.604	-19.126	X	54.478
d) Esposizioni scadute	67.207	-8.118	X	59.089
e) Altre attività	17.711.706	X	-195.907	17.515.799
TOTALE A	20.701.977	-1.726.862	-195.907	18.779.208
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	92.599	-22.893	X	69.706
b) Altre	1.411.596	X	-5.746	1.405.850
TOTALE B	1.504.195	-22.893	-5.746	1.475.556
TOTALE (A + B)	22.206.172	-1.749.755	-201.653	20.254.764

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	1.868.590	787.136	65.414	75.565
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	373.137	591.555	17.578	283.798
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	10.618	262.511	13	240.678
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	267.447	183.908	13.876	2.030
B.3 altre variazioni in aumento	95.072	145.136	3.689	41.090
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-215.907	-555.051	-9.387	-292.156
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-5.754	-96.029	-271	-72.293
C.2 cancellazioni	-113.720	-7.157	-3.666	-155
C.3 incassi	-83.739	-173.835	-2.346	-43.870
C.4 realizzi per cessioni	-1.951	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-10.289	-278.030	-3.104	-175.838
C.6 altre variazioni in diminuzione	-454	-	-	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	2.025.820	823.640	73.605	67.207
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 58.403 migliaia, per gli incagli 5.218 migliaia, per i ristrutturati 383 migliaia e per gli scaduti 64 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" per 2.698 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	1.398.573	213.527	19.019	6.702
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	282.956	128.084	5.505	28.818
B.1 rettifiche di valore	129.997	91.274	1.207	27.967
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	86.473	30.807	3.915	466
B.3 altre variazioni in aumento	66.486	6.003	383	385
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-191.464	-132.058	-5.398	-27.402
C.1 riprese di valore da valutazione	-42.339	-26.953	-724	-1.541
C.2 riprese di valore da incasso	-20.334	-8.085	-17	-130
C.3 cancellazioni	-113.720	-7.157	-3.666	-155
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-6.864	-88.463	-991	-25.343
C.5 altre variazioni in diminuzione	-8.207	-1.400	-	-233
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.490.065	209.553	19.126	8.118
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tra le "altre variazioni in aumento" trovano allocazioni gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio e i recuperi di crediti su posizioni in precedenza estinti, mentre "le altre variazioni in diminuzione" sono riferite agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor’s, Moody’s e Fitch adottando, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente, quella più prudentiale e laddove presenti tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Esposizioni	Classi di rating esterni						(migliaia di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	5.485.970	60.589	-	-	1.263.409	17.232.030	24.041.998
B. Derivati	-	385.101	-	-	-	4.877	88.905	478.883
B.1. Derivati finanziari	-	385.101	-	-	-	4.877	88.905	478.883
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	1.058	8.488	-	-	34.079	755.991	799.616
D. Impegni a erogare fondi	-	4.061	21.333	-	-	30.750	761.032	817.176
Totale	-	5.876.190	90.410	-	-	1.333.115	18.837.958	26.137.673

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Mapping dei rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P-1	F1+, F1	A-1+, A-1
Classe 2	P-2	A-2	F2
Classe 3	P-3	A-3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A-3	inferiori a F3

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

Esposizioni	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6			
A. Esposizioni per cassa	34.477	6.019.573	5.775.926	7.446.771	2.518.537	122.013	1.263.409	86.1292	24.041.998
B. Derivati	-	387.114	8.620	50.379	24.390	1.798	4.877	1.705	478.883
B.1. Derivati finanziari	-	387.114	8.620	50.379	24.390	1.798	4.877	1.705	478.883
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	3.685	53.383	199.349	189.804	46.926	1.713	34.079	270.677	799.616
D. Impegni a erogare fondi	-	10.576	108.905	345.086	123.658	17.642	30.750	180.559	817.176
Totale	38.162	6.470.646	6.092.800	8.032.040	2.713.511	143.166	1.333.115	1.314.233	26.137.673

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE		ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE		TOTALE
	Totamente garantite	Parzialmente garantite	Totamente garantite	Parzialmente garantite	
	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	171.665	-	-	-	171.665
GARANZIE REALI ⁽¹⁾					
Immobili	-	-	-	-	-
Titoli	171.665	-	-	-	171.665
Altre garanzie reali	-	-	-	-	-
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾					
Derivati su crediti					
Credit linked notes	-	-	-	-	-
Altri derivati					
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-
Crediti di firma					
Governi e banche centrali	-	-	-	-	-
Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
Banche	-	-	-	-	-
Altri soggetti	-	-	-	-	-
TOTALE	171.665	-	-	-	171.665

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	15.158.786	910.944	417.551	61.491	812.391	51.603	69.613	5.003	16.458.341
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	31.442.045	2.651.101	144.886	34.583	878.384	83.910	3.602	88	32.468.917
Titoli	290.431	34.294	48.917	1.484	41.734	882	6.509	931	387.591
Altre garanzie reali	92.009	3.195	15.076	1.080	10.427	180	5.343	22	122.855
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
<i>Credit linked notes</i>									-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali									-
- Altri enti pubblici			8						8
- Banche									-
- Altri soggetti									-
Crediti di firma									
<i>Governi e banche centrali</i>	4.492	75	1.483	185					5.975
<i>Altri enti pubblici</i>	1.373	8	1.391	29					2.764
<i>Banche</i>	177.965	49	33	-	1.247	199	315	-	179.560
<i>Altri soggetti</i>	3.216.616	230.453	144.663	34.616	251.897	23.381	16.068	554	3.629.244
TOTALE	35.224.931	2.919.175	356.457	71.977	1.183.689	108.552	31.837	1.595	36.796.914

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2011	TOTALE 31.12.2010
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni			
GOVERNI													
Esposizione netta	-	-	-	-	183.431	183.431	-	-	-	166.268	166.268	349.699	307.546
Retifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
Retifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	25	25	X	X	X	-	-	25	-
ALTRI ENTI PUBBLICI													
Esposizione netta	-	1	-	-	273.612	273.613	-	-	-	17.381	17.381	290.994	238.753
Retifiche valore specifiche	-	1	-	-	X	1	-	-	X	-	-	1	7
Retifiche valore di portafoglio	X	-	-	-	2.262	2.262	X	X	X	320	320	2.582	1.521
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	454	2.240	-	407	57.561	60.662	-	23	-	3.249	3.272	63.934	70.568
Retifiche valore specifiche	9.833	254	-	13	X	10.100	-	8	-	X	8	10.108	9.825
Retifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	295	295	X	X	X	61	61	356	298
SOCIETA' DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	8.786	8.786	-	-	-	-	-	8.786	11.982
Retifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
Retifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	407.218	453.296	53.645	50.253	9.389.441	10.353.853	23.122	24.647	21.625	1.167.901	1.237.295	11.591.148	11.344.031
Retifiche valore specifiche	1.243.811	167.743	19.074	6.990	X	1.437.618	10.375	12.417	70	X	22.862	1.460.480	1.393.013
Retifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	167.092	167.092	X	X	X	5.079	5.079	172.171	158.457
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	128.083	158.550	833	8.429	7.602.968	7.898.863	-	278	11	51.051	51.340	7.950.203	7.253.862
Retifiche valore specifiche	236.421	41.555	52	1.115	X	279.143	-	22	1	X	23	279.166	268.190
Retifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	26.233	26.233	X	X	X	286	286	26.519	30.493

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	535.662	1.489.673	93	91	-	301	-	-	-	-
A.2. Incagli	612.145	208.221	1.935	1.327	7	5	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	54.478	19.126	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	59.088	8.118	1	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	17.504.185	195.868	10.598	36	411	2	-	-	605	1
Totale A	18.765.558	1.921.006	12.627	1.454	418	308	-	-	605	1
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	23.122	10.375	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	24.407	12.351	541	96	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	21.636	71	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	1.389.117	5.433	6.393	107	10.340	206	-	-	-	-
Totale B	1.458.282	28.230	6.934	203	10.340	206	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2011	20.223.840	1.949.236	19.561	1.657	10.758	514	-	-	605	1
TOTALE 31.12.2010	19.193.298	1.861.256	18.791	196	14.032	351	-	-	622	1

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale sul territorio domestico delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	3.056	6.882	946	1.927	12.322	26.497	519.338	1.454.367	535.662	1.489.673
A.2. Incagli	2.969	2.280	662	160	9.689	4.266	598.825	2.015.14	612.145	208.220
A.3. Esposizioni ristrutturate	8.206	-	-	-	3.988	3.008	42.284	16.118	54.478	19.126
A.4. Esposizioni scadute	307	50	5	2	71	5	58.705	8.061	59.088	8.118
A.5. Altre esposizioni	313.580	2.032	66.207	219	629.456	1.371	16.494.942	192.247	17.504.185	195.869
Totale A	328.118	11.244	67.820	2.308	655.526	35.147	17.714.094	1.872.307	18.765.558	1.921.006
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	8	4	53	23	16.058	6.882	7.003	3.466	23.122	10.375
B.2. Incagli	114	23	-	-	2.340	168	21.952	12.160	24.406	12.351
B.3. Altre attività deteriorate	3.397	32	-	-	-	-	18.239	39	21.636	71
B.4. Altre esposizioni	14.776	25	5.138	14	219.491	597	1.149.711	4.797	1.389.116	5.433
Totale B	18.295	84	5.191	37	237.889	7.647	1.196.905	20.462	1.458.280	28.230
TOTALE (A+B) 31.12.2011	346.413	11.328	73.011	2.345	893.415	42.794	18.910.999	1.892.769	20.223.838	1.949.236
TOTALE 31.12.2010	258.299	7.303	63.505	1.726	766.721	49.854	18.104.773	1.802.374	19.193.298	1.861.257

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	5.262.225	-	563	-	2	-	-	-	-	-
Totale A	5.262.225	-	563	-	2	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	620.119	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	620.119	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2011	5.882.344	-	563	-	2	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2010	8.134.094	-	58.602	-	81	-	8.298	-	2.350	-

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale domestica delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso Banche

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	5.262.092	-	-	-	133	-	-	-	5.262.225	-
Totale A	5.262.092	-	-	-	133	-	-	-	5.262.225	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	554.356	-	-	-	65.763	-	-	-	620.119	-
Totale B	554.356	-	-	-	65.763	-	-	-	620.119	-
TOTALE (A+B) 31.12.2011	5.816.448	-	-	-	65.896	-	-	-	5.882.344	-
TOTALE 31.12.2010	8.072.895	-	-	-	690	-	60.509	-	8.134.094	-

B.4. Grandi rischi

Grandi rischi	
a) Ammontare (migliaia di euro)	354.089
b) Numero	5

Sulla base di quanto previsto dall'aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti

connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell'Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un'esposizione superiore al 10% del patrimonio. L'importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 9.391.928 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 354.089 migliaia.

Si precisa, inoltre, che il Patrimonio di Vigilanza utile alla determinazione dei grandi rischi è calcolato senza tener conto delle differenze tra le perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

La società non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione o ceduto attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,57% dell'utilizzato. Tale indicatore registra un miglioramento rispetto al dato di fine 2010 (0,65%) per effetto di una più elevata qualità creditizia e dell'adozione delle nuove stime di LGD sui mutui in seguito all'aggiornamento della serie storica del portafoglio.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banco di Napoli è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banco di Napoli è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo, in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari (sulla base di specifico contratto di servizio), riportandone l'evoluzione alle strutture operative e al Comitato Tecnico Audit di Banco di Napoli. La Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca, in base al contratto di servizio in essere. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Banco di Napoli non svolge attività di trading: il portafoglio di negoziazione è pertanto riferito ad attività di intermediazione pareggiata con la clientela, il cui rischio è trasferito a Banca IMI e/o Intesa Sanpaolo; su tale portafoglio non sussistono pertanto rischi finanziari. Le eventuali posizioni di rischio di tasso d'interesse presenti presso la Banca nell'ambito del portafoglio di negoziazione sono residuali.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche Rete italiane del Gruppo. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banco di Napoli connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banco di Napoli si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale "non attesa" del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e

della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di ± 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca in precedenti esercizi e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS) e sul rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni di flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. La Banca non ha attivato nel corso del 2011 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione in aumento di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2011 a +60,5 milioni di euro (-63,4 milioni in caso di riduzione), in lieve diminuzione rispetto ai valori di fine 2010 (+68,6 milioni e -72,1 milioni, in caso di aumento/riduzione dei tassi).

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Banco di Napoli, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2011 un valore medio pari a 40,4 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 22,6 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2010 pari a 13,4 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 13,1 milioni (2,3 milioni il dato di fine 2010), con un valore minimo pari a 3,2 milioni ed un valore massimo pari a 25,1 milioni. A fine dicembre 2011 il VaR è pari a 8,7 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l’incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall’operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Banco di Napoli alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall’attività di compra/vendita di divise negoziate dalla clientela, Banco di Napoli effettua con Banca IMI operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Yen	Dollari canadesi	Franco svizzero	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	323.958	5.740	92.229	529	504	813
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	8.411	4.768	154	529	232	813
A.4 Finanziamenti a clientela	315.547	972	92.075	-	272	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	4.639	686	309	489	854	692
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	335.619	6.601	95.276	995	1.422	1.512
C.1 Debiti verso banche	226.948	1	94.812	-	-	700
C.2 Debiti verso clientela	108.671	6.600	464	995	1.422	812
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	689	7	1	5	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI	623.216	75.111	91.190	43	8.642	6.436
- Opzioni	5.186	-	-	-	-	-
posizioni lunghe	2.698	-	-	-	-	-
posizioni corte	2.488	-	-	-	-	-
- Altri derivati	618.030	75.111	91.190	43	8.642	6.436
posizioni lunghe	308.839	37.637	45.595	13	4.316	3.219
posizioni corte	309.191	37.474	45.595	30	4.326	3.217
TOTALE ATTIVITA'	640.134	44.063	138.133	1.031	5.674	4.724
TOTALE PASSIVITA'	647.987	44.082	140.872	1.030	5.748	4.729
SBILANCO (+/-)	-7.853	-19	-2.739	1	-74	-5

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99 %, holding period 10 gg), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto, con un valore medio pari a 0,1 milioni di euro.

2.4 Gli strumenti derivati

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(migliaia di euro)			
	31.12.2011		31.12.2010	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	5.925.697	-	4.819.123	-
a) Opzioni	351.564	-	359.926	-
b) Swap	5.408.046	-	4.358.224	-
c) Forward	166.087	-	100.973	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	1	-	894	-
a) Opzioni	1	-	894	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	789.069	-	989.855	-
a) Opzioni	11.568	-	62.682	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	709.284	-	855.098	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	68.217	-	72.075	-
4. Mercì	1.850	-	3.516	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	6.716.617	-	5.813.388	-
VALORI MEDI	6.623.577	-	6.131.809	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(migliaia di euro)			
	31.12.2011		31.12.2010	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	9.785.170	-	11.864.118	-
a) Opzioni	1.105.187	-	1.547.419	-
b) Swap	8.679.983	-	10.316.699	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Mercì	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	9.785.170	-	11.864.118	-
VALORI MEDI	11.350.555	-	9.565.805	-

A.2.2 Altri derivati

La Banca non detiene altri derivati.

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo			
	31.12.2011		31.12.2010	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	167.559	-	120.415	-
a) Opzioni	2.505	-	3.991	-
b) Interest rate swap	142.241	-	104.895	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	20.648	-	10.326	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	2.165	-	1.203	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	311.326	-	291.200	-
a) Opzioni	65.957	-	75.087	-
b) Interest rate swap	245.369	-	216.113	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	478.885	-	411.615	-

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value negativo			
	31.12.2011		31.12.2010	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	175.050	-	126.786	-
a) Opzioni	2.680	-	3.984	-
b) Interest rate swap	149.958	-	111.628	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	20.247	-	9.970	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	2.165	-	1.204	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	466.436	-	267.983	-
a) Opzioni	10	-	13	-
b) Interest rate swap	466.426	-	267.970	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	641.486	-	394.769	-

A.5. Derivati finanziari “over the counter” portafoglio di negoziazione e di vigilanza: – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	4.826	4.032.557	120	-	1.883.597	4.597
- fair value positivo	-	1	52.763	-	-	91.760	2
- fair value negativo	-	-55	-151.442	-	-	-891	-30
- esposizione futura	-	41	18.721	-	-	7.715	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	1	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	3	663.090	-	-	118.342	7.634
- fair value positivo	-	-	20.925	-	-	1.877	140
- fair value negativo	-	-	-19.251	-	-	-3.290	-
- esposizione futura	-	-	6.518	-	-	1.126	71
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	925	-	-	925	-
- fair value positivo	-	-	87	-	-	5	-
- fair value negativo	-	-	-5	-	-	-87	-
- esposizione futura	-	-	101	-	-	101	-

A.6. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione e di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati finanziari over the counter rientranti in accordi di compensazione.

A.7. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	9.785.170	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	311.326	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-466.436	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	86.449	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati finanziari over the counter rientranti in accordi di compensazione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

(migliaia di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.412.776	3.646.992	656.850	6.716.618
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.624.162	3.644.686	656.850	5.925.698
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	1	-	1
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	787.648	1.421	-	789.069
A.4 Derivati finanziari su altri valori	966	884	-	1.850
B. Portafoglio bancario	1.046.742	4.462.758	4.275.670	9.785.170
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.046.742	4.462.758	4.275.670	9.785.170
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2011	3.459.518	8.109.750	4.932.520	16.501.788
Totale 31.12.2010	6.463.346	6.168.470	5.045.690	17.677.506

A.10 Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario - modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati su crediti.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

La Banca non detiene derivati finanziari e creditizi rientranti in accordi di compensazione.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

La Banca d'Italia, in attuazione di direttive comunitarie, ha provveduto a partire dal 2010 ad emanare una serie di aggiornamenti alle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche ed i Gruppi Bancari" - Circolare n. 263 del 27 Dicembre 2006 (di seguito "Nuove Disposizioni di Vigilanza"). In particolare, con il 4° aggiornamento del 13 dicembre 2010 è stata recepita la Direttiva 2009/111/CE (cd. CRD II) che ha introdotto importanti innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità.

Per riflettere le suddette nuove disposizioni di Vigilanza in materia di liquidità e le esperienze maturate nel corso dei recenti avvenimenti di turbolenza dei mercati finanziari, nel corso del 2011 sono state approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo SpA le nuove "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo", che costituiscono un aggiornamento della precedente Politica di Liquidità.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banco di Napoli si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le nuove linee guida comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti prevede, tra gli altri, un indicatore di Short term gap che misura, per le diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra la disponibilità di riserve e i flussi positivi attesi, rispetto alle uscite di cassa attese, prendendo a riferimento tutte le poste sia di bilancio, che fuori bilancio, tenuto conto delle scadenze comportamentali per le poste caratterizzate da un profilo atteso di liquidità diverso da quello contrattuale.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo raccoglie l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine

dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità. A tal fine è prevista l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Le Linee Guida prevedono altresì lo svolgimento periodico di una stima d'impatto in uno scenario acuto di stress "combinato" (sia specifico del Gruppo, che del mercato, indicando gli scenari di riferimento da utilizzare e introducendo una soglia obiettivo a 3 mesi sullo «Stressed Short Term gap», finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre la Banca Capogruppo e le Società del Gruppo in condizioni di equilibrio.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Tesoreria, responsabile della gestione della liquidità, e la Direzione Risk Management, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità per la Banca in base ad un contratto di servizio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	3.266.154	223.845	180.071	669.787	1.661.259	924.710	1.018.152	9.031.024	6.428.280	39
A.1 Titoli di Stato	737	-	-	-	-	-	-	62.538	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.265.417	223.845	180.071	669.787	1.661.259	924.710	1.018.152	8.968.486	6.428.280	29
- Banche	203.488	7.385	9.013	128.059	675.449	24.483	-	4.200.000	-	-
- Clientela	3.061.929	216.460	171.058	541.728	985.810	900.227	1.018.152	4.768.486	6.428.280	29
Passività per cassa	19.846.233	9.932	25.950	84.795	351.131	307.838	304.871	458.880	128	-
B.1 Depositi e conti correnti	19.792.468	-	10.105	42.162	185.352	233.227	255.101	116.957	-	-
- Banche	11.739	-	-	-	10.000	40.588	-	-	-	-
- Clientela	19.780.729	-	10.105	42.162	175.352	192.639	255.101	116.957	-	-
B.2 Titoli di debito	22.968	2.544	6.816	14.540	53.288	42.368	29.807	243.033	-	-
B.3 Altre passività	30.797	7.388	9.029	28.093	112.492	32.243	19.963	98.890	128	-
Operazioni "fuori bilancio"	319.002	240.699	13.495	155.479	190.405	247.393	213.882	1.415	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	436	240.699	13.495	155.479	190.405	247.393	213.882	1.415	-	-
- Posizioni lunghe	436	36.598	6.749	77.779	95.605	207.038	106.988	708	-	-
- Posizioni corte	-	204.101	6.746	77.700	94.800	40.355	106.894	707	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	275.517	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	134.035	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	141.482	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	41.365	-	-	-	-	-	-	30.804	2.801	-
- Posizioni lunghe	3.880	-	-	-	-	-	-	30.804	2.801	-
- Posizioni corte	37.485	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.684	-	-	-	-	332	36	30	2	-

Valuta di denominazione: Dollari USA

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	31.579	7.589	7.059	23.050	35.409	10.469	19.397	77.090	119.418	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	31.579	7.589	7.059	23.050	35.409	10.469	19.397	77.090	119.418	-
- Banche	2.615	-	-	-	-	-	5.796	-	-	-
- Clientela	28.964	7.589	7.059	23.050	35.409	10.469	13.601	77.090	119.418	-
Passività per cassa	253.041	7.729	4.701	25.060	32.039	4.034	7.174	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	252.220	7.729	4.701	23.315	29.065	4.034	7.174	-	-	-
- Banche	156.720	7.729	4.637	23.186	25.504	3.632	-	-	-	-
- Clientela	95.500	-	64	129	3.561	402	7.174	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	821	-	-	1.745	2.974	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	23.632	76.997	9.288	144.463	162.801	72.364	155.605	928	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	472	76.997	9.288	143.313	162.428	72.338	155.605	928	-	-
- Posizioni lunghe	-	39.227	4.648	71.674	80.842	35.935	77.824	464	-	-
- Posizioni corte	472	37.770	4.640	71.639	81.586	36.403	77.781	464	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	21.611	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	10.583	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	11.028	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.549	-	-	1.150	373	26	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	1.150	373	26	-	-	-	-
- Posizioni corte	1.549	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterlina inglese

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	235	4.605	338	80	503	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	235	4.605	338	80	503	-	-	-	-	-
- Banche	183	4.585	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	52	20	338	80	503	-	-	-	-	-
Passività per cassa	4.199	-	-	-	838	60	1.197	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	4.199	-	-	-	838	60	1.197	-	-	-
- Banche	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	4.198	-	-	-	838	60	1.197	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	325	4.990	27.751	34.168	7.373	502	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	325	4.990	27.751	34.168	7.373	502	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	184	2.495	13.875	17.144	3.686	251	-	-	-
- Posizioni corte	-	141	2.495	13.875	17.024	3.687	251	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen giapponese

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	5.340	45	124	247	568	1.904	2.788	22.301	61.578	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	5.340	45	124	247	568	1.904	2.788	22.301	61.578	-
- Banche	154	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	5.186	45	124	247	568	1.904	2.788	22.301	61.578	-
Passività per cassa	465	94.810	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	465	94.810	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	1	94.810	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	464	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	380	-	-	8.388	1.596	80.824	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	380	-	-	8.388	1.596	80.824	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	190	-	-	4.194	798	40.412	-	-	-
- Posizioni corte	-	190	-	-	4.194	798	40.412	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franco svizzero

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	372	18	-	-	-	117	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	372	18	-	-	-	117	-	-	-	-
- Banche	232	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	140	18	-	-	-	117	-	-	-	-
Passività per cassa	1.016	-	-	-	-	-	365	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.016	-	-	-	-	-	365	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.016	-	-	-	-	-	365	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	87	-	659	2.304	2.139	2.962	494	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	87	-	659	2.304	2.139	2.962	494	-	-
- Posizioni lunghe	-	39	-	330	1.152	1.070	1.481	247	-	-
- Posizioni corte	-	48	-	329	1.152	1.069	1.481	247	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollaro canadese

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	121	409	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	121	409	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	121	409	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	834	-	-	-	-	-	148	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	834	-	-	-	-	-	148	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	834	-	-	-	-	-	148	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	43	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	43	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	13	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	30	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	737	78	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	737	78	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	737	78	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	1.492	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.492	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	700	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	792	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	1.099	-	913	2.026	2.400	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	1.099	-	913	2.026	2.400	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	551	-	456	1.013	1.200	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	548	-	457	1.013	1.200	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione ed il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandati l'approvazione e la verifica degli stessi, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha fra gli altri il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione ed approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, facente parte della Direzione Risk Management. Tale Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Organizzazione e Sicurezza che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Anche nel 2011 l'analisi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi ed ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo che qualitativo (autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi ad eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio e si basa sulla raccolta strutturata ed organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management ed aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

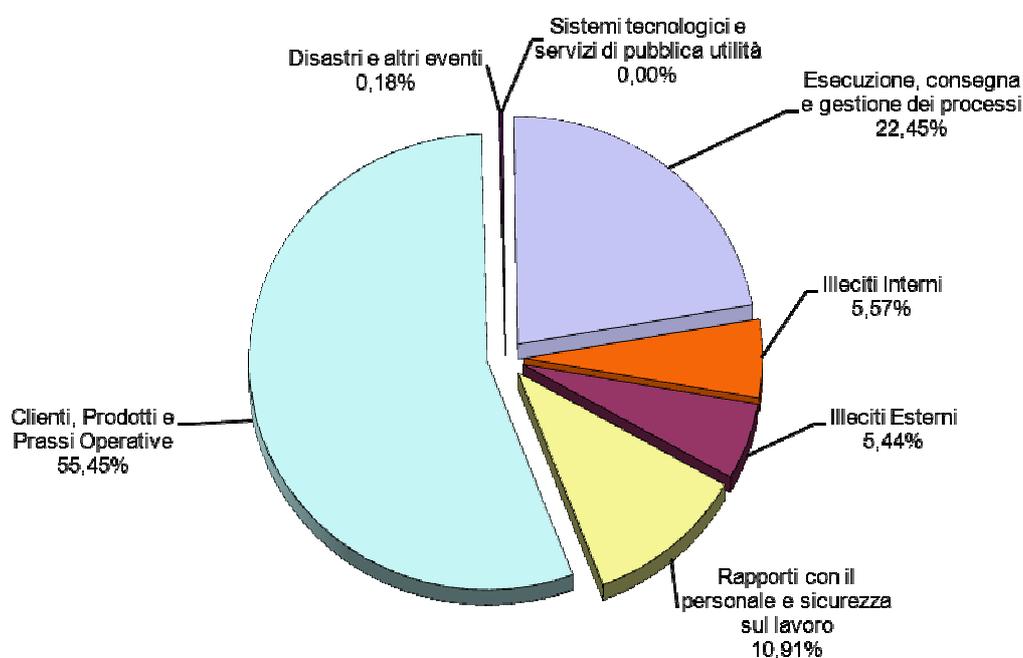
Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria a fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management le informazioni necessarie alla gestione e/o alla mitigazione dei rischi assunti. Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo di gestione e mitigazione del rischio operativo.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, a partire dalla segnalazione al 31/12/09, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 140.965 migliaia di Euro. Si segnala che a seguito della modifica alla circolare 155 di Banca d'Italia il requisito è stato determinato al netto delle riduzioni per accantonamenti e correlazione tra le perdite.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.



Ripartizione delle perdite operative riferite all'esercizio 2011.

Altre Informazioni

Nel corso dell'esercizio si è addivenuti alla modifica del funzionamento di alcuni controlli interni, sui quali si erano rilevate carenze gestionali che hanno causato esposizioni non assistite da affidamento. In particolare, nel caso più rilevante, si è provveduto a sistemare la posizione con piano di rientro assistito da garanzie personali, classificata tra i crediti incagliati e con a fronte adeguate rettifiche di valore.

Rischi legali

I Rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il fondo rischi ed oneri.

Di seguito vengono illustrati, per sommi capi e categorie, le principali vertenze legali minacciate e/o instaurate con le controparti.

Contenzioso in materia di anatocismo

Dopo il marzo 1999 la Corte di Cassazione ha mutato il proprio orientamento ed ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti, assumendo che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non “normativo” ma meramente “negoziale”, quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all’art. 1283 cod. civ. che vieta l’anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purchè con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall’entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata. In un’ulteriore decisione a Sezioni Unite del 4 novembre 2004, la Cassazione ha nuovamente ribadito che l’uso in parola, per il periodo anteriore al 2000, non può ritenersi normativo.

Con la sentenza a Sezioni Unite del 2 dicembre 2010 la Cassazione è nuovamente intervenuta sul tema escludendo la legittimità di qualsiasi forma di capitalizzazione degli interessi e statuendo altresì che il termine decennale di prescrizione cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati decorre, nel caso in cui il conto sia affidato ed abbia operato nei limiti del fido, dalla data di chiusura del conto stesso, mentre, ove il conto sia stato utilizzato oltre tali limiti ovvero non risulti assistito da fido, dalla data in cui siano state accreditate rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Fermo restando che l’applicazione di tali principi è circoscritta ai contratti stipulati anteriormente al 2000, si ritiene che non sia possibile stimare a priori l’impatto che questa decisione produrrà sulle cause in essere e su quelle che dovessero essere instaurate in futuro, dal momento che la possibilità di vedere ridimensionata per prescrizione la pretesa restitutoria azionata dai correntisti dovrà essere verificata caso per caso, sulla base della disponibilità in causa della prova circa l’inesistenza o l’esistenza di linee di credito operanti sul conto corrente sul quale sono stati liquidati gli interessi trimestrali e a seconda delle modalità di utilizzo degli affidamenti stessi.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da puntuali e congrui accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Contenzioso in materia di bond in default

Per quanto concerne i reclami aventi ad oggetto gli strumenti finanziari venduti, la policy del Gruppo prevede una valutazione degli stessi caso per caso, con particolare attenzione al profilo dell’adeguatezza rispetto alla posizione del singolo investitore.

Per quanto riguarda in particolare le contestazioni sui bond Parmalat, si tratta di un fenomeno che si è sempre mantenuto su livelli modesti e che risulta oggi in via di esaurimento; a tale risultato hanno contribuito gli interventi posti in essere a favore dei propri clienti dalle due reti bancarie (ex Intesa ed ex Sanpaolo Imi) mediante i due diversi ma concorrenti strumenti rappresentati dalla conciliazione su basi paritetiche e dalla istituzione del Comitato Parmalatbond per la tutela in sede penale dei diritti risarcitori degli aderenti.

Per quanto concerne i bond Argentina, i reclami vengono gestiti attraverso l’ordinaria procedura prevista per qualsiasi altro prodotto finanziario, secondo una valutazione caso per caso delle singole posizioni.

Al pari di quanto previsto nelle altre procedure di valutazione del rischio legale, gli accantonamenti a fronte del contenzioso pendente vengono disposti in via analitica prendendo in esame le specifiche circostanze che caratterizzano i singoli casi.

I medesimi criteri vengono applicati per la valutazione dei reclami afferenti i titoli obbligazionari emessi

dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers, il cui default è stato dichiarato nel settembre 2008. Il relativo contenzioso, che ha dimensioni limitate, è presidiato da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi; le decisioni sinora intervenute – fatta eccezione per un solo precedente isolato che ha coinvolto la Capogruppo e nei confronti del quale pende peraltro giudizio d'appello – sono tutte risultate favorevoli alla Banca.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ambito di un'iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori di detti titoli, senza alcun onere a loro carico, l'insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d'insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Indagini da parte della Procura della Repubblica di Trani su strumenti derivati Interest Rate Swap.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani ha avviato indagini in ordine ai contratti in derivati Interest Rate Swap conclusi nel periodo 2006 – 2010 con n. 165 società clienti dell'Area Puglia e, in particolare, in rapporti con Filiali della circoscrizione di Trani.

Nell'ambito di tali indagini sono stati, in un primo tempo, notificati un sequestro probatorio su documenti contrattuali nonché informazioni di garanzia per l'ipotesi di truffa aggravata nei confronti dei responsabili e dei gestori delle Filiali interessate.

Nel corso del 2011 è stato illustrato al PM dott. Savasta un programma di definizione bonaria delle posizioni che avessero presentato effettive criticità, sulla base di criteri rigorosi, oggettivi e sostanziali, nonché alla luce di consulenze tecniche acquisite in relazione alle singole operazioni.

Nel 2011 sono state perfezionate transazioni con diverse società, che hanno comportato per il Banco risarcimenti e rinunce di crediti per complessivi 3,7 milioni di euro.

All'inizio del 2012 è stato inaspettatamente notificato un sequestro preventivo sulla somma di 3,6 milioni di euro rappresentante il preteso ingiusto profitto conseguito in relazione ai derivati negoziati con n. 47 società clienti ed al riguardo il Banco, anche in considerazione degli intervenuti risarcimenti e/o rinunce di credito per la maggior parte delle posizioni in parola sta valutando le opportune iniziative giudiziali.

Nel decreto di sequestro risultano inoltre configurate nei confronti di alcuni dipendenti del Banco ipotesi di truffa aggravata, estorsione ed abusivismo ex art. 166 T.U.F.

Sono stati effettuati opportuni accantonamenti per eventuali esborsi conseguenti ad ulteriori composizioni transattive.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

L'attività è dinamica nel tempo e riflette, anzitutto, le esigenze patrimoniali correlate agli obiettivi pluriennali fissati nel Piano d'impresa. Nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi annuali di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata, in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Informazioni di natura qualitativa

In considerazione della natura eminentemente di banca commerciale appartenente ad un gruppo, l'obiettivo perseguito a livello di singola banca nella gestione del patrimonio, costituito sostanzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello di garantire le coperture dei coefficienti prudenziali di vigilanza assicurando nel contempo al socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

In particolare, tenuto conto dei fattori correttivi che determinano il passaggio dal patrimonio netto contabile al patrimonio utile ai fini di vigilanza, viene garantita la copertura del coefficiente di solvibilità individuale. Assicura inoltre la copertura dei rischi di mercato e dei rischi operativi che, unitamente al rischio di credito di cui sopra, determinano i requisiti patrimoniali minimi obbligatori da rispettare.

Per il perseguimento degli obiettivi sopra esposti, la società verifica sistematicamente la situazione dei parametri in questione per predisporre, nei casi di necessità, le opportune azioni correttive in termini di patrimonializzazione per quanto concerne i requisiti prudenziali minimi obbligatori.

Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Capitale sociale	1.000.000	1.000.000
2. Sovrapprezzi di emissione	436.850	436.850
3. Riserve	611.978	593.993
di utili:	411.978	393.993
a) <i>legale</i>	-	-
b) <i>statuaria</i>	-	-
c) <i>azioni proprie</i>	-	-
d) <i>altre</i>	411.978	393.993
altre:	200.000	200.000
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	-10.818	381
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-400	-90
Attività materiali	-	-
Attività immateriali	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-	-
Differenze di cambio	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-
Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-10.418	471
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	175.329	179.585
Totale	2.213.339	2.210.809

La riserva legale ammonta a 200 milioni e viene rappresentata alla sottovoce "3. Altre" in base alla sua formazione, avendo integralmente natura di capitale.

Le variazioni intervenute nell'esercizio nella sottovoce 3.d) Altre riserve di utile si riferiscono:
- alla assegnazione dell'utile 2010 a riserva straordinaria (17.984 migliaia).

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	(migliaia di euro)			
	Totale		Totale	
	al 31.12.2011		al 31.12.2010	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-406	-	-95
2. Titoli di capitale	6	-	6	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	6	-406	6	-95

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
(migliaia di euro)				
1. Esistenze iniziali	-96	6	-	-
2. Variazioni positive	284	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	130	-	-	-
<i>da deterioramento</i>	-	-	-	-
<i>da realizzo</i>	130	-	-	-
2.3 Altre variazioni	154	-	-	-
3. Variazioni negative	-594	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-558	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-36	-	-	-
4. Rimanenze finali	-406	6	-	-

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA**2.1 Ambito di applicazione della normativa**

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle nuove disposizioni (4°, 5°, 6° e 7° aggiornamento della Circolare 263 del dicembre 2006 e del 14° aggiornamento della Circolare 155 del 21 dicembre 2011) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive 2009/27, 2009/83 e 2009/111 (c.d. CRD II – Capital Requirements Directive II), che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. Basilea 2).

In particolare viene ridefinita, secondo criteri più stringenti rispetto alla precedente disciplina, la nozione di capitale - computabile senza limiti nel patrimonio di vigilanza - limitata alle sole azioni ordinarie o alle azioni che non attribuiscono diritti ad una remunerazione minima né prevedono il pagamento obbligatorio di dividendi, non sono privilegiate nella copertura delle perdite, in caso di liquidazione hanno un diritto sul residuo attivo del bilancio di liquidazione subordinato a quello di tutti gli altri azionisti e creditori sociali. È invece possibile continuare ad includere, nel capitale di qualità primaria, la riserva sovrapprezzo azioni.

Quanto agli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, la disciplina proposta prevede:

- un rafforzamento della loro qualità patrimoniale in termini di flessibilità dei pagamenti e di capacità di assorbimento delle perdite;

- l'innalzamento del limite complessivo di computabilità dall'attuale 20% al 50% (con specifico limite del 15% per gli strumenti innovativi con incentivi al rimborso anticipato o aventi una scadenza contrattuale e del 35% per gli strumenti non innovativi privi di incentivi al rimborso anticipato). Viene, inoltre, proposta l'introduzione di una nuova categoria di strumenti obbligatoriamente convertibili in azioni ordinarie in caso di emergenza o su richiesta della Banca d'Italia, computabili fino al 50%. Il documento prevede il regime transitorio contemplato dalla Direttiva (c.d. grandfathering) di durata trentennale, che contempla la riduzione progressiva della computabilità degli strumenti compresi nel patrimonio di vigilanza prima del 31 dicembre 2010 che non rispettano i nuovi criteri di ammissibilità.

Queste nuove disposizioni non hanno determinato effetti sul dimensionamento del Patrimonio di Vigilanza della Banca.

2.2 Patrimonio di vigilanza**Informazioni di natura qualitativa**

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati dai citati "filtri prudenziali" e al netto di alcune deduzioni. In particolare:

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base della Banca include, tra gli elementi positivi, il capitale sociale (1.000.000 migliaia), la riserva sovrapprezzi di emissione (436.850 migliaia), le riserve computabili nel patrimonio (611.978 migliaia) e la quota parte di utile del periodo non distribuito (8.729 migliaia); tra gli elementi negativi, oltre l'avviamento – al netto della relativa fiscalità differita – (744.545 migliaia), i filtri prudenziali costituiti dalle riserve negative iscritte in contropartita della rilevazione delle perdite attuariali sui fondi a prestazione definita (10.417 migliaia), dalle riserve negative iscritte in contropartita della valutazione dei titoli disponibili per la vendita (405 migliaia).

Sempre con riferimento ai “filtri prudenziali” negativi, si segnala che nel corso del 2011 la Banca d'Italia ha chiarito che, a seguito del provvedimento legislativo del 26 febbraio 2011 che prevede la trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate relative all'avviamento, sono venute meno le condizioni che avevano portato nel 2008 all'introduzione del filtro prudenziale negativo del 50% del beneficio fiscale netto, relativo all'affrancamento degli avviamenti ai sensi del decreto legge 185/2008, convertito con la legge n.2 del 28 gennaio 2009. La rimozione di detto filtro ha comportato un effetto positivo sul patrimonio di vigilanza.

Nel patrimonio di base della Banca non vi sono strumenti innovativi di capitale.

Il totale dei suddetti elementi, al netto degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del patrimonio di base, costituisce il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e il 50% degli “elementi da dedurre”. Gli elementi da dedurre, come meglio precisato di seguito, si riferiscono all'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività ed ammontano a 3.669 migliaia, 1.837 migliaia dei quali confluiti a riduzione del patrimonio di base.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare della Banca include, tra gli elementi positivi, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione (168.000 migliaia), le riserve positive iscritte in contropartita della valutazione dei titoli disponibili per la vendita (6 migliaia, l'eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese limitatamente al portafoglio corporate regolamentare (38.117 migliaia); gli elementi negativi (1.803 migliaia) includono i filtri prudenziali sulle sopraccitate riserve di valutazione.

Nel patrimonio supplementare della Banca non vi sono strumenti innovativi di capitale.

Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” e il 50% degli “elementi da dedurre”. Gli elementi da dedurre, come meglio precisato di seguito, si riferiscono all'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività ed ammontano a 3.669 migliaia, 1.837 migliaia dei quali confluiti a riduzione del patrimonio supplementare.

Si riporta di seguito la composizione degli strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Val.	(migliaia di euro)		
							Importo originario in valuta (migliaia di euro)	Apporto al patrimonio di vigilanza (migliaia di euro)	
Upper tier II	Euribor a sei mesi + 0,69%	NO	01/07/2003	01/07/2013	NO	EUR	157.500	159.447	
Upper tier II	Euribor a sei mesi + 0,56%	NO	29/09/2003	29/09/2013	NO	EUR	10.500	10.562	
Totale strumenti ibridi di patrimonializzazione (Upper tier II)								170.009	

Tali prestiti in essere sono stati emessi nel corso del secondo semestre del 2003.

La tipologia di prestito obbligazionario Upper Tier II non è soggetta a clausole di rimborso anticipato.

In caso di liquidazione dell'emittente, è previsto che il debito venga rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

3. Patrimonio di terzo livello

La Banca non detiene patrimonio di terzo livello.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti si applicano le seguenti disposizioni:

- per le riserve di valutazione sui fondi a prestazione definita (trattamento di fine rapporto e fondi di quiescenza) e le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito) gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati per categorie omogenee: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare.
- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell'apposita riserva, vengono sterilizzati (fattispecie non applicabile alla banca).

Dal "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e dal "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" si deducono al 50% ciascuno, secondo le modalità descritte in precedenza, le interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Per quanto riguarda l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare e le perdite attese si provvede a confrontare le medesime perdite attese con le rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività del portafoglio regolamentare.

La sommatoria dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% nel patrimonio supplementare.

Viceversa la sommatoria delle eccedenze delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività viene ricondotta nel patrimonio supplementare nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.312.606	1.289.628
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-10.418	-11.644
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	1.302.189	1.277.984
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	1.834	4.324
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	1.300.354	1.273.660
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	204.312	206.176
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-3	776
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	1.611
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	204.309	206.952
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	1.834	4.324
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	202.475	202.628
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	1.502.829	1.476.288
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	1.502.829	1.476.288

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche” (Circolare di Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006), entrate a regime al 31 dicembre 2008, recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea II). In tale ambito, il patrimonio delle banche appartenenti al Gruppo creditizio deve rappresentare almeno l’8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito. Per le banche appartenenti ai gruppi bancari, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento purchè su base consolidata l’ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo.

E’ inoltre in uso per la valutazione della solidità patrimoniale anche un coefficiente più rigoroso, il Tier1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate.

Per quanto riguarda i rischi di credito e di controparte le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” consentono alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d’Italia, subordinata all’accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi. A seguito dell’ottenimento dell’autorizzazione da parte dell’Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte, rispettivamente, a partire dal 30 giugno 2010, il metodo IRB per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo dei rating interni avanzati (cosiddetto metodo AIRB, Advanced Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare “Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)” per la Capogruppo, le banche rete (e tra esse Banco di Napoli) e le principali società specializzate nel credito.

Per quanto riguarda i rischi di mercato le banche sono tenute a rispettare i requisiti patrimoniali calcolati sull’intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all’intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio. Ancorchè sia consentito l’utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato, la banca ha utilizzato il metodo base. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l’autorizzazione all’utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte Banco di Napoli.

Si sottolinea inoltre che, visto il 14° aggiornamento della circolare 155 del 21 dicembre 2011, il calcolo del requisito patrimoniale individuale ha potuto beneficiare delle riduzioni per accantonamenti e correlazione tra le perdite, ammesse in precedenza solo per le società non appartenenti ad un Gruppo Bancario. L’analogo valore riferito all’esercizio precedente non è stato riesposto.

Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2011	31.12.2010	31.12.2011	31.12.2010
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	27.868.276	29.178.362	9.726.227	10.377.460
1. Metodologia standardizzata	12.090.876	15.175.586	3.373.224	3.851.053
2. Metodologia basata sui rating interni	15.777.400	14.002.776	6.353.003	6.526.407
2.1 Base	63	42	181	157
2.2 Avanzata	15.777.337	14.002.734	6.352.822	6.526.250
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	X	X		
B.1 Rischio di credito e di controparte	X	X	778.098	830.197
B.2 Rischi di mercato	X	X	332	497
1. Metodologia standard	X	X	332	497
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.3 Rischio operativo	X	X	140.965	227.939
1. Metodo base	X	X	-	-
2. Metodo standardizzato	X	X	-	-
3. Metodo avanzato	X	X	140.965	227.939
B.4 Altri requisiti prudenziali	X	X	-	-
B.5 Altri elementi di calcolo	X	X	-229.849	-264.658
B.6 Totale requisiti prudenziali	X	X	689.546	793.975
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	X	X		
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	8.619.329	9.924.683
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	X	15,1%	12,8%
C.3 Patrimonio di vigilanza induso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	17,4%	14,9%

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda.

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Non vi sono operazioni cui applicare l’informativa richiesta.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Non vi sono operazioni cui applicare l’informativa richiesta.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

La Banca, in ottemperanza alla nuova normativa adottata dalla Consob in materia di operazioni con parti correlate in società emittenti azioni quotate o diffuse – ha recepito con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 2010 il nuovo Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo, emanato dalla Capogruppo al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale di tali operazioni.

Il nuovo Regolamento, che ha trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2011, valorizza il ruolo degli amministratori indipendenti nell'esame delle operazioni non esigue e, soprattutto, in quelle di maggiore rilievo ovvero strategiche, rafforza la tutela dei soci di minoranza attraverso il coinvolgimento dell'assemblea degli azionisti in caso di pareri non favorevoli espressi dai Consiglieri indipendenti, amplia il regime di trasparenza al mercato attraverso le varie informative previste.

Inoltre, il Regolamento stabilisce per il Gruppo (inteso come comprensivo di Capogruppo e di tutte le Controllate italiane o estere) i criteri per identificare le parti correlate di Intesa Sanpaolo; le regole per identificare le relative operazioni; i casi di esenzione dall'applicazione della disciplina; le procedure di istruttoria, proposta e deliberazione; gli adempimenti informativi successivi nei confronti degli Organi Sociali di Intesa Sanpaolo e i presidi necessari ad assicurare verso il mercato l'informativa sulle operazioni in parola, anche in coerenza con l'informativa finanziaria periodica. Il Consiglio di Amministrazione del Banco, nel recepire il suindicato Regolamento, ha conferito al Comitato Audit il compito della valutazione preventiva delle operazioni significative con Intesa Sanpaolo e con parti correlate di Intesa Sanpaolo, intendendosi per tali quelle la cui competenza deliberativa è riservata dal nuovo Regolamento al Consiglio di Amministrazione.

In attesa degli indirizzi e delle direttive che la Capogruppo si era riservata di fornire alle società del Gruppo per la gestione delle operazioni con entità che siano qualificabili parti correlate rispetto alla singola banca, il Banco di Napoli - con la delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 2010 - confermò, per la gestione delle operazioni con entità qualificabili come proprie parti correlate, l'applicazione del Regolamento adottato dal Consiglio nella seduta del 23 aprile 2008 e l'affidamento al Comitato Audit della Banca del compito della valutazione preventiva delle operazioni significative, intendendosi per tali quelle la cui competenza deliberativa è riservata dal Regolamento stesso al Consiglio di Amministrazione.

Il Regolamento approvato nel 2008 definisce, attenendosi ai criteri stabiliti dallo IAS 24, le regole per identificare in concreto le diverse entità appartenenti alle categorie previste dal principio contabile (società in rapporto di controllo o collegamento, joint ventures, fondi pensione, key managers, stretti familiari dei key managers e relative posizioni partecipative significative).

In proposito, sono stati qualificati come key managers della Banca, oltre ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, il Direttore Generale, i loro familiari e le entità ad essi riconducibili secondo lo IAS 24.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate nella realizzazione di operazioni del Banco con proprie parti correlate al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni e degli interessi dell'operazione e degli effetti di essa dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario.

Per quanto attiene ai profili deliberativi di dette operazioni, sono state riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Audit, le operazioni con "parti correlate", ivi comprese le operazioni nei confronti di società del Gruppo, riconducibili alle categorie ed alle corrispondenti soglie quantitative di seguito indicate:

- 1) se di ammontare superiore a 1 milione (ovvero superiore a 10 milioni, se le operazioni vengono effettuate nei confronti di società del Gruppo bancario o societario, ridotto alla metà per le società non controllate al 100%):
 - a) l'acquisto e la cessione di immobili;
 - b) la sottoscrizione, l'acquisto e la cessione di partecipazioni societarie, anche se non comportanti modifiche del Gruppo bancario;
 - c) l'acquisto e la cessione di aziende o rami d'azienda o portafogli di attività in blocco;
 - d) gli accordi quadro regolanti le prestazioni di servizi, o attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi di durata annuale con previsione di rinnovo tacito, ovvero pluriennale;
 - 2) se di ammontare superiore al 25% del patrimonio di base/patrimonio netto di ciascuna società, la concessione a società del Gruppo bancario o societario di versamenti connessi ad interventi sul capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione, prestiti subordinati computabili nel patrimonio di vigilanza della partecipata, affidamenti non destinati a sostenere l'attività caratteristica della partecipata;
 - 3) se di ammontare superiore allo 0,50% del patrimonio di vigilanza/patrimonio netto, la concessione di affidamenti a parti correlate non appartenenti al Gruppo bancario;
 - 4) se di valore economico superiore a 10 milioni, le operazioni sia di natura finanziaria che commerciale, diverse da quelle sopra indicate ed escluse le operazioni di credito e le operazioni di raccolta bancaria effettuate a condizioni di mercato.
- Limiti più severi riguardano le esposizioni deteriorate (incagli, sofferenze, ristrutturazioni).

Devono, inoltre, essere sottoposte alla delibera del Consiglio di Amministrazione le operazioni che per oggetto, natura delle controparti, corrispettivo, modalità o tempi di realizzazione possano avere effetti sulla salvaguardia del patrimonio aziendale o sulla completezza o correttezza delle informazioni, anche contabili, relative al Gruppo Intesa Sanpaolo (tali eventuali operazioni formavano inoltre oggetto di informativa al mercato ai sensi dell'art. 71 bis del regolamento Consob n. 11971/99) e successive modifiche, in conformità a procedure di Gruppo.

Si sottolinea, infine, che tali profili deliberativi, a partire dal 2011 - e fino a che la Capogruppo non avrà fornito alle società del Gruppo i predetti indirizzi e direttive per la gestione delle operazioni della specie riferibili ad ogni singola banca - vengono applicati esclusivamente alle operazioni con parti correlate proprie del Banco di Napoli.

Si evidenzia che tutte le disposizioni citate fanno salvi gli obblighi previsti dall'art. 136 del Testo unico bancario e dal codice civile in materia di interessi degli amministratori.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

Alla luce dell'attuale assetto organizzativo, la Banca ha deliberato di includere nel perimetro dei dirigenti con responsabilità strategiche, ai sensi dello IAS 24, (di seguito esponenti), i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca agli esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
Benefici a breve termine (a)	1.584	2.105
Benefici successivi al rapporto di lavoro (b)	68	62
Altri benefici a lungo termine	61	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (c)	120	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	1.833	2.167

(a) Include anche i compensi fissi e variabili degli amministratori e dei sindaci in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti.

(b) Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

(c) Include il costo per pagamento di parte della quota variabile della retribuzione che sarà corrisposta in azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2011 non sono state effettuate dalla Banca operazioni “di natura atipica o inusuale” che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale, né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

Le operazioni poste in essere con parti correlate rientrano nell’ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano nel prosieguo, le principali caratteristiche dell’operatività con ciascuna categoria di controparte correlata del Banco di Napoli, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 18: la società controllante e quelle da questa controllate, le società collegate alla Capogruppo, gli esponenti della banca e le altre parti correlate.

(migliaia di euro)

	Crediti verso clientela	Crediti verso banche	Debiti verso clientela	Debiti verso Banche	Altre Attività	Altre Passività	Garanzie rilasciate e impegni
Impresa controllante	-	5.259.279	-	437.573	57.770	68.568	169.967
Imprese controllate da Intesa Sanpaolo	36.900	1.690	7.709	1.545	331.230	640.453	583
Imprese collegate	7.187	-	1	-	-	1.893	-
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo	38	-	156	-	-	-	-
Altre parti correlate	2.542	-	82.137	-	123	-	3.137
Azionisti della Capogruppo, relativi familiari e Gruppi societari	-	-	23.844	-	-	735	-
Totale	46.667	5.260.969	113.847	439.118	389.123	711.649	173.687

(migliaia di euro)

	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Altri ricavi	Altri costi
Impresa controllante	135.398	-8.653	42.905	-323	-71.995	12.716	-2.098
Imprese controllate da Intesa Sanpaolo	769	-12.328	148.455	-13.114	-179.017	41.662	-277.855
Imprese collegate	-	-	-	-2.463	-1.549	-	-16
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo	-	-	2	-	-1.833	-	-
Altre parti correlate	127	-674	191	-	-1.905	-	-
Azionisti della Capogruppo, relativi familiari e Gruppi societari	-	-84	15	-681	-5	146	-
Totale	136.294	-21.739	191.568	-16.581	-256.304	54.524	-279.969

Intesa Sanpaolo S.p.A. esercita, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti del Banco di Napoli. I dati essenziali dell’ultimo bilancio individuale dell’esercizio 2010 della controllante sono riportati in allegato al Bilancio.

L’operatività con Intesa Sanpaolo e con le società da essa controllate riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie del Banco di Napoli, sia sotto forma di capitale di rischio, sia sotto forma di sottoscrizione di titoli emessi dalla banca;
- le operazioni d’impiego della liquidità della banca presso la Capogruppo. In particolare a partire dall’esercizio 2004 l’assolvimento dell’adempimento di riserva obbligatoria avviene per il tramite della Capogruppo;

- i rapporti di servizio che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo e da Intesa Sanpaolo Group Services a favore del Banco di Napoli. In particolare, i servizi forniti dalla Capogruppo concernono la Governance societaria (amministrazione e fiscale, internal auditing, consulenza legale e gestione del contenzioso ecc.) mentre quelli forniti da Intesa Sanpaolo Group Services (di cui il Banco detiene una quota di partecipazione pari ad 50.000 euro) riguardano i sistemi informativi e di back office, i servizi immobiliari e di supporto, sicurezza ed organizzazione e i servizi di Contact Unit. Al riguardo si segnala che nel corso del 2011 gli oneri complessivi a carico del Banco di Napoli per tali attività sono stati pari a 252.909 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale da Capogruppo e dalle altre società del Gruppo;
- gli accordi tra la banca, la Capogruppo e le altre società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- l'adesione della banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano come rapporti in essere tra Banco di Napoli e la Capogruppo al 31 dicembre 2011 crediti d'imposta per 4.618 migliaia e debiti netti per IRES 2011 per 24.747 migliaia;
- la realizzazione della Filiale Imprese Virtuale, il cui regolamento prevede che la Banca conferisca alla Capogruppo uno speciale mandato a far credito su filiali estere di Intesa Sanpaolo a favore delle imprese clienti affidate dalla Banca;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione di un pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo e con le società da essa controllate sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, che non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Nella categoria "altre parti correlate" rientrano tutti quei soggetti che fanno capo agli esponenti di Capogruppo (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti su cui gli esponenti esercitano un'influenza notevole o detengono una quota significativa dei diritti di voto; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari o su cui questi ultimi esercitano un'influenza notevole ovvero detengono una quota significativa dei diritti di voto) e i fondi pensione.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio, e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnala che nel bilancio d'esercizio non risultano accantonamenti per crediti dubbi relativi all'ammontare dei saldi in essere e non risultano perdite rilevate nell'esercizio, relative a crediti inesigibili o dubbi dovuti da parti correlate.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2011.

(migliaia di euro)

Società controllate/collegate da Intesa Sanpaolo	31.12.2011			
	Attività	Passività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca dell'Adriatico SpA	4	2	-	-
Banca Fideuram SpA	13	549	-	-
Banca Imi SpA	328.124	618.093	-	-
Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo SpA	15	1.046	-	-
Banca Monte Parma SpA	27	-	-	-
Banca Prossima	198	2	-	-
Cassa di Risparmio di Civitavecchia SpA	-	40	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	140	13	-	-
Cassa di Risparmio di Foligno SpA	107	-	-	-
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna Spa	-	3	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	1	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	2	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	5	2	-	-
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo	1	-	-	-
Centro Leasing SpA	-	6	-	-
Equiter	36	-	-	-
Eurizon Capital SA	916	9	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	10.736	-	-	-
Infogroup	-	153	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA (ex Eurizon Vita SpA)	8.010	265	-	-
Intesa Sanpaolo Life LTD (ex Eurizonlife LTD)	-	96	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA (ex Eurizontutela SpA)	775	140	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	1.087	19.132	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	65	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	1.645	139	-	-
Leasint SpA	13.773	1.485	-	-
Mediocredito Italiano SpA	150	765	-	-
Mediofactoring SpA	262	-	-	-
Moneta SpA	2.907	-	-	-
Neos Finance SpA	18	24	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	289	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	482	6.412	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	2	27	-	-
Agriventure SpA	-	329	-	-
Alitalia Compagnia Aerea	-	186	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	627	10	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	320	58	573	-
Italfondario SpA	-	1.529	-	-
Risanamento	7.187	-	-	-
SIA SpA	-	179	-	-
	377.007	651.601	583	-

(migliaia di euro)

Società controllate/collegate da Intesa Sanpaolo	31.12.2011	
	Proventi	Oneri
Banca dell'Adriatico SpA	-	-
Banca di Credito Sardo	-	-9
Banca Fideuram SpA	-	-253
Banca Imi SpA	43.578	-290.346
Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo SpA	-	-970
Banca Monte Parma SpA	-	66
Banca Prossima	138	269
Cassa di Risparmio di Civitavecchia SpA	-	6
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	358
Cassa di Risparmio di Foligno SpA	-	297
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna Spa	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	10
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-4
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-28
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo	-	1
Centro Leasing SpA	-	-20
Equiter	-	159
Eurizon Capital SA	10.550	-
Eurizon Capital SGR SpA	47.229	162
Infogroup	-	-46
Intesa Sanpaolo Vita SpA (ex Eurizon Vita SpA)	57.842	-14
Intesa Sanpaolo Life LTD (ex Eurizonlife LTD)	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA (ex Eurizontutela SpA)	11.017	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-176.173
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	265	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	3.265	-28
Leasint SpA	2.579	-10
Mediocredito Italiano SpA	319	-1.906
Mediofactoring SpA	189	-
Moneta SpA	12.973	-
Neos Finance SpA	7	11
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-338
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	889	-12.585
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-27
Agriventure SpA	-	-638
Alitalia Compagnia Aerea	-	-300
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-240
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	46	-18
Italfondario SpA	-	-2.011
Risanamento	-	-
SIA SpA	-	-1.717
Totale	190.886	-486.342

Operazioni di particolare rilevanza

Per quanto concerne le operazioni della specie, si riportano di seguito le principali fattispecie intervenute nell'esercizio:

- sono state aggiornate alcune condizioni economiche relative all'accordo in essere con Intesa Sanpaolo Private Banking SpA avente ad oggetto l'attività di ricerca e di presentazione di potenziale clientela in favore di quest'ultima;
- è stato sottoscritto con Intesa Sanpaolo SpA l'accordo sulla base del quale vengano 'tramitate' dalla Capogruppo ISP tutte le operazioni di estero specialistico, consentendo di uniformare comportamenti e normative nel comparto in esame ed ottimizzando i costi e benefici;
- è stata sottoscritta la Convenzione con Mediofactoring per l'acquisto pro-soluto a scadenza di crediti commerciali export a breve termine (prodotto cd. "Export Facile") e, contestualmente, sono state concesse alla stessa linee di credito;
- è stato stipulato un accordo commerciale con Intesa Sanpaolo Vita SpA per la distribuzione di prodotti assicurativi della Compagnia;
- è stato sottoscritto un nuovo accordo di collaborazione con Moneta SpA per il collocamento alla clientela privata dei prodotti di finanziamento di tale Società

- sono stati sottoscritti i nuovi contratti di servizio con Intesa Sanpaolo per l'erogazione delle attività di Governance societaria e con Intesa Sanpaolo Group Services Scpa per lo svolgimento di attività di carattere ausiliario e di supporto in materia immobiliare ed operativa nonché di servizi informativi, di sicurezza, organizzazione e Contact Unit;
- è stato stipulato con Intesa Sanpaolo S.p.A. un contratto di servizio concernente il deposito e la custodia titoli, la ricezione e la trasmissione di ordini ed il regolamento delle operazioni relativamente agli strumenti finanziari italiani;
- è stato sottoscritto un nuovo contratto di servizio con Mediocredito Italiano S.p.A. per l'erogazione di finanziamenti a medio e lungo termine alle piccole e medie imprese;
- è stata acquisita una quota di partecipazione di minoranza in Intesa Sanpaolo Formazione ScpA che svolge attività captive di progettazione, organizzazione e gestione di eventi formativi rivolti al Gruppo ed extra-captive di orientamento e realizzazione di attività educative destinate a pubbliche amministrazioni, società ed enti terzi nonché attività di ricerca e consulenza applicate alla formazione.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali o su strumenti patrimoniali della Capogruppo.

Parte L – Informativa di settore

La Banca non espone l'informativa relativa al segment reporting in quanto tale informativa è facoltativa per gli intermediari non quotati.

Relazione del Collegio sindacale

Relazione del Collegio Sindacale ai sensi dell'articolo 2429 C.C. per l'esercizio 2011

Signor Azionista,

il Collegio Sindacale riferisce sulle attività svolte ai sensi dell'art. 2403 e segg. del codice civile e del D. Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 e nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob.

Il D. Lgs. n. 39/2010 recante la disciplina della revisione legale dei conti, in particolare, prescrive che il Collegio Sindacale, in quanto "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", vigili: (i) sul processo di informativa finanziaria; (ii) sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio; (iii) sulla revisione legale dei conti annuali; (iv) sull'indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all'ente sottoposto alla revisione legale dei conti.

Il Bilancio e la Relazione sulla gestione sono stati trasmessi al Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione il 12 marzo 2012, avendo il Collegio Sindacale e la Società di Revisione rinunciato ai termini di cui all'art. 2429 codice civile. La presente relazione viene depositata in data odierna, avendo il Collegio Sindacale potuto svolgere preventivamente i dovuti adempimenti.

Attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo

Il Collegio Sindacale, avvalendosi anche del supporto dell'Internal Auditing e delle altre strutture di controllo della Banca, ha vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto.

Riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Audit, del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001

Il Collegio Sindacale ha partecipato, così come è documentato dai relativi verbali, alle 2 Assemblee degli Azionisti, alle 12 riunioni del Consiglio di Amministrazione, alle 10 adunanze del Comitato Audit ed a 9 riunioni dell'Organismo di Vigilanza tenutesi nell'anno.

Le riunioni si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, regolamentari e legislative che ne disciplinano il funzionamento. Nel corso delle riunioni, il Direttore Generale ha riferito sull'attività svolta dalla Società e sull'esercizio delle deleghe all'interno della Banca, informando il Collegio Sindacale sull'andamento della gestione e sui risultati economici periodicamente conseguiti, anche raffrontandoli al budget approvato.

Nel corso dell'esercizio 2011 il Collegio Sindacale si è riunito 20 volte per le verifiche e gli adempimenti di competenza.

Il Collegio Sindacale ha svolto nel corso dell'esercizio 2011 l'autovalutazione, così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate da Banca d'Italia

in data 4 marzo 2008, verificando la propria indipendenza ed adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca.

Pareri rilasciati ai sensi della normativa vigente

Nel corso dell'esercizio 2011 il Collegio Sindacale ha rilasciato pareri ai sensi di legge.

Richieste/normative dell'Organo di Vigilanza

Con riferimento alle richieste e/o verifiche della Banca d'Italia, il Collegio Sindacale, nel corso delle sue attività di vigilanza, non è venuto a conoscenza di richieste/normative pervenute a cui la Banca non abbia dato seguito.

In particolare, sono state attentamente monitorate le richieste di approfondimento in materia di trasparenza e di antiriciclaggio.

Esposti e reclami

Nel corso del 2011 non sono state indirizzate al Collegio Sindacale lettere di reclamo da parte di clienti della Banca. Il Collegio Sindacale ha avuto cura di verificare autonomamente la gestione degli esposti e dei reclami inviati agli Uffici da clienti, raccomandandone una pronta ed adeguata evasione.

Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale

Il Collegio Sindacale ha preso in esame le operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale constatandone la conformità alla legge ed allo Statuto ed evidenzia di non aver riscontrato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, né operazioni che possano compromettere l'integrità del patrimonio aziendale. Tali operazioni, valutate positivamente anche sotto il profilo del potenziale conflitto d'interessi, sono ampiamente illustrate nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

Operazioni atipiche e/o inusuali e con parti correlate

Non sono state riscontrate operazioni atipiche e/o inusuali effettuate dalla Banca. Per quanto riguarda le operazioni con parti correlate, esse sono state sostanzialmente poste in essere – nel rispetto del nuovo Regolamento di Gruppo che ha trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2011 – con la Capogruppo Intesa Sanpaolo o sue controllate in una logica di ottimizzazione delle potenzialità del Gruppo. Il Collegio Sindacale ritiene che tali operazioni siano state adeguatamente illustrate dagli Amministratori nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa.

I componenti del Collegio Sindacale hanno espresso il proprio consenso, ai sensi della disciplina prevista dall'art. 136 del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, nell'espressione del voto necessario al fine dell'efficacia delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

Principi di corretta amministrazione

Il Collegio ha preso conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sul principio di corretta amministrazione, tramite osservazioni dirette, acquisizione d'informazioni ed incontri periodici con i Responsabili delle principali funzioni aziendali e con la Società di Revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A., ai fini del reciproco scambio di dati e di informazioni rilevanti. Sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio è in grado di affermare che i principi di corretta amministrazione appaiono osservati.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno

Struttura organizzativa

Il Collegio Sindacale ha acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca, anche alla luce dei contratti di servizio in essere con Intesa Sanpaolo ed altre società del Gruppo. L'attività del Collegio si è svolta tramite osservazioni dirette, raccolta di informazioni dalle competenti funzioni aziendali, ivi comprese quelle degli *outsourcers*, e incontri periodici con i responsabili delle stesse e della revisione esterna, riscontrando l'idoneità della struttura organizzativa al soddisfacimento delle esigenze gestionali. Non sono state rilevate disfunzioni ed omissioni tali da ostacolare il regolare svolgimento dell'attività aziendale.

Sistema dei controlli interni

Il Collegio Sindacale ha valutato e vigilato sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni, ivi comprese quelle degli *outsourcers*, nonché mediante l'esame di documenti aziendali e l'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla Società di Revisione.

Si ricorda che le funzioni di *audit*, di *compliance*, di *risk management* e di *antiriciclaggio* sono svolte in *outsourcing* rispettivamente dalla Direzione Internal Auditing, dalla Direzione Compliance, dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Antiriciclaggio della Capogruppo che valutano la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, vigilano sulla regolarità dell'operatività e sull'andamento dei rischi, proponendo i possibili miglioramenti del livello di presidio anche per le attività svolte dalle competenti funzioni di Intesa Sanpaolo che operano in qualità di *provider* per il Banco di Napoli. Il Collegio ritiene, in particolare, che le attività affidate in *outsourcing* alla Capogruppo rispondano efficacemente ai requisiti di adeguatezza ed affidabilità, anche in considerazione degli elevati requisiti di professionalità, indipendenza e delle risorse dedicate.

Il Comitato Audit ha adeguatamente supportato il Collegio Sindacale nella periodica verifica dell'adeguatezza e dell'effettivo funzionamento del sistema dei controlli interni.

L'Organismo di Vigilanza ha monitorato il rispetto da parte della Banca del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001", relazionando sistematicamente il Consiglio di Amministrazione sull'applicazione dello stesso all'interno della Banca, sull'evoluzione della normativa e sugli adeguamenti proposti.

Nel corso del 2011, al Collegio Sindacale sono state evidenziate alcune significative carenze nel funzionamento del sistema dei controlli interni connesse alla gestione delle relazioni con un cliente della Banca. Alla luce di ciò, il Collegio Sindacale si è prontamente attivato, tramite incontri con tutte le funzioni aziendali interessate oltre che con la Direzione Internal Auditing di Capogruppo, al fine di ottenere informazioni e chiarimenti in merito alla vicenda. Il Collegio Sindacale evidenzia che le problematiche emerse sono state affrontate ed hanno già trovato o sono in via di soluzione.

Considerata la rilevanza della vicenda, i rischi correlati e le implicazioni emerse sul sistema dei controlli, il Collegio Sindacale ha ritenuto che non si potesse escludere che le irregolarità poste in essere potessero essere comprese nella fattispecie prevista dall'art. 52 del TUB. A tal fine il Collegio Sindacale ha invitato il Comitato per il Controllo (costituito in seno al Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo), interessato della vicenda in quanto nella stessa era coinvolta altra società del Gruppo Intesa Sanpaolo, a voler trasmettere alla Banca d'Italia la relazione predisposta sulla materia in osservanza della citata norma di legge.

Il Collegio Sindacale è stato informato che il Comitato per il Controllo ha inoltrato alla Banca d'Italia formale comunicazione sulla vicenda.

In conclusione ed in considerazione dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio Sindacale, non si ha motivo di segnalare ulteriori significative carenze nel sistema dei controlli interni rispetto a quella evidenziata in precedenza.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile tramite l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni e dalla Società di Revisione, riscontrandone l'affidabilità e l'idoneità a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Il Collegio Sindacale ha preso atto dell'attestazione a firma del Direttore Generale del Banco di Napoli S.p.A., in data 9 marzo 2012, al Consigliere Delegato/CEO ed al Dirigente Preposto della Capogruppo ai fini della valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure funzionali all'informativa finanziaria del Banco di Napoli S.p.A. relativa all'esercizio 2011.

Il Collegio Sindacale ha esaminato il contenuto della relazione di revisione sul bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2011 emessa dalla PricewaterhouseCoopers S.p.A. in data odierna. La suddetta relazione non evidenzia aspetti di criticità.

Il Collegio Sindacale ha, inoltre, esaminato la relazione ai sensi dell'articolo 19, comma 3 del D. Lgs. n. 39/2010 per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011 redatta dalla PricewaterhouseCoopers S.p.A. in data odierna. Dalla suddetta Relazione non emergono carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Attività di vigilanza sull'indipendenza della società di revisione

La Società di Revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. ha indirizzato al Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 17, c. 9 del D. Lgs. n. 39/2010, lettera con la quale ha confermato la propria indipendenza.

Il Collegio Sindacale segnala che il Banco di Napoli, nel corso dell'esercizio 2011, non ha conferito ulteriori incarichi alla PricewaterhouseCoopers S.p.A., in aggiunta alla revisione contabile, né altre attività per le quali l'intervento del revisore è richiesto da disposizioni di legge. Segnala inoltre che, sempre nell'esercizio 2011, la Banca non ha conferito incarichi a soggetti o società legati alla PricewaterhouseCoopers S.p.A. da rapporti continuativi.

Il Collegio Sindacale fa presente, inoltre, che con l'approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 2011 scade l'incarico conferito alla Società di Revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A.. Alla luce di ciò, in data 21 dicembre 2011, l'Assemblea dei soci di Banco di Napoli ha deliberato - su proposta motivata redatta ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 dal Collegio Sindacale - di conferire l'incarico di revisione legale dei conti per il novennio 2012-2020 a KPMG S.p.A. secondo i termini e le condizioni indicate nella proposta dalla stessa formulata in data 26 ottobre 2011.

Valutazioni conclusive

In conclusione, dall'attività di vigilanza espletata dal Collegio Sindacale, anche ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010, non sono emersi fatti censurabili, omissioni o irregolarità meritevoli di segnalazione agli Organi di Vigilanza o all'Azionista ulteriori rispetto alla segnalazione ex art. 52 TUB citata in precedenza.

Ad esito di quanto riferito e per i profili di propria competenza, il Collegio Sindacale precisa di non avere obiezioni da formulare sulle proposte di deliberazione presentate dal Consiglio di Amministrazione in merito all'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2011 ed alla destinazione dell'utile d'esercizio.

Con l'approvazione del Bilancio 2011 scade il mandato triennale conferito a questo Collegio Sindacale; nel ringraziare per la fiducia accordata, si invita l'Assemblea a provvedere in merito.

Napoli, 16 marzo 2012

Il Collegio Sindacale

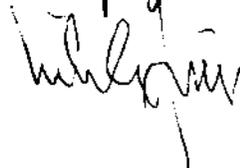
Il Presidente Giulio Stefano Lubatti



Il Sindaco effettivo Lorenzo Ginisio



Il Sindaco effettivo Michele Giura



Relazione della società di revisione



**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI
DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39**

BANCO DI NAPOLI SPA

BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2011

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL
DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39**

All'Azionista di
Banco di Napoli SpA

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa di Banco di Napoli SpA chiuso al 31 dicembre 2011. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/2005, compete agli amministratori di Banco di Napoli SpA. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio d'esercizio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 16 marzo 2011.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Banco di Napoli SpA al 31 dicembre 2011 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/2005; esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Banco di Napoli SpA per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 La società, come richiesto dalla legge, ha inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento: il nostro giudizio sul bilancio di Banco di Napoli SpA non si estende a tali dati.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. 3.754.400,00 Euro i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n. 43 dell'Albo Consob - Altri Uffici: **Bari** 70124 Via Don Luigi Guanella 17 Tel. 0805640211 - **Bologna** Zola Predosa 40069 Via Tevere 18 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Dante 7 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Piazza dei Martiri 58 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43100 Viale Tanara 20/A Tel. 0521242848 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001



- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori di Banco di Napoli SpA. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n° 1 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banco di Napoli SpA al 31 dicembre 2011.

Napoli, 16 marzo 2012

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'G. Ferraioli', is written over the printed name and title.

Giovanni Ferraioli
(Revisore legale)



Allegati di bilancio

Prospetti di raccordo

Altri allegati:

- Schemi di stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2010;
- Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

Prospetti di raccordo

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale di Banco di Napoli

(migliaia di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	31.12.2011	31.12.2010
Attività finanziarie di negoziazione		167.558	120.471
	<i>Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	<i>167.558</i>	<i>120.471</i>
Attività finanziarie valutate al fair value		-	-
	<i>Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Attività disponibili per la vendita		63.348	65.814
	<i>Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>63.348</i>	<i>65.814</i>
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	<i>Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Crediti verso banche		5.262.790	7.772.836
	<i>Voce 60 - Crediti verso banche</i>	<i>5.262.790</i>	<i>7.772.836</i>
Crediti verso clientela		18.715.924	17.671.022
	<i>Voce 70 - Crediti verso clientela</i>	<i>18.715.924</i>	<i>17.671.022</i>
Partecipazioni		73	66
	<i>Voce 100 - Partecipazioni</i>	<i>73</i>	<i>66</i>
Attività materiali e immateriali		854.047	854.047
	<i>Voce 120 - Attività immateriali</i>	<i>854.047</i>	<i>854.047</i>
Attività fiscali		334.639	331.862
	<i>Voce 130 - Attività fiscali</i>	<i>334.639</i>	<i>331.862</i>
Attività non correnti gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Altre voci dell'attivo		1.444.996	1.336.757
	<i>Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide</i>	<i>465.167</i>	<i>433.100</i>
	<i>+ Voce 80 - Derivati di copertura</i>	<i>311.326</i>	<i>291.200</i>
	<i>+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)</i>	<i>-</i>	<i>4.665</i>
	<i>+ Voce 150 - Altre attività</i>	<i>668.503</i>	<i>607.792</i>
Totale attività	Totale dell'attivo	26.843.374	28.152.875

(milioni di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	31.12.2011	31.12.2010
Debiti verso banche		529.661	514.427
	<i>Voce 10 - Debiti verso banche</i>	<i>529.661</i>	<i>514.427</i>
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		21.703.875	23.497.266
	<i>Voce 20 - Debiti verso clientela</i>	<i>21.290.297</i>	<i>23.019.202</i>
	<i>+ Voce 30 - Titoli in circolazione</i>	<i>413.578</i>	<i>478.064</i>
Passività finanziarie di negoziazione		175.051	126.784
	<i>Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione</i>	<i>175.051</i>	<i>126.784</i>
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	<i>Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Passività fiscali		119.891	97.855
	<i>Voce 80 - Passività fiscali</i>	<i>119.891</i>	<i>97.855</i>
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Altre voci del passivo		1.658.124	1.263.258
	<i>Voce 100 - Altre passività</i>	<i>998.560</i>	<i>845.303</i>
	<i>+ Voce 60 - Derivati di copertura</i>	<i>466.436</i>	<i>267.983</i>
	<i>+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica</i>	<i>193.128</i>	<i>149.972</i>
Fondi a destinazione specifica		443.431	442.475
	<i>Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale</i>	<i>150.246</i>	<i>148.255</i>
	<i>Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri</i>	<i>293.185</i>	<i>294.220</i>
Capitale		1.000.000	1.000.000
	<i>Voce 180 - Capitale</i>	<i>1.000.000</i>	<i>1.000.000</i>
Riserve		1.048.828	1.030.843
	<i>Voce 160 - Riserve</i>	<i>611.978</i>	<i>593.993</i>
	<i>Voce 170 - Sovrappiezz di emissione</i>	<i>436.850</i>	<i>436.850</i>
Riserve di fusione		-	-
	<i>- Riserve di fusione</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Riserve da valutazione		-10.817	381
	<i>Voce 130 - Riserve da valutazione</i>	<i>-10.817</i>	<i>381</i>
Utile di periodo		175.329	179.585
	<i>Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio</i>	<i>175.329</i>	<i>179.585</i>
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	26.843.374	28.152.875

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico di Banco di Napoli

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	31.12.2011	31.12.2010
Interessi netti		902.563	860.774
	Voce 30 - Margine di interesse	874.697	838.320
	- Voce 30 (parziale) - Costo figurativo per il finanziamento dell'acquisto di titoli azionari di trading	0	0
	+ Voce 80 (parziale) - Differenziali su tassi di interesse a fronte di contratti di currency interest rate swap	0	0
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore netto per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	37.651	31.758
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altre voci)	-7.422	-7.010
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-2.363	-2.294
Dividendi		0	2
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	0	0
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	0	2
Commissioni nette		412.764	446.954
	Voce 60 - Commissioni nette	415.527	449.482
	- Voce 40 (parziale) - Spese perizie istruttoria mutui	-2.763	-2.528
Risultato dell'attività di negoziazione		19.317	-29.362
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.962	9.451
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	-86	-
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	3	4
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	0	-2
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	11.438	-38.815
	- Voce 80 (parziale) - Differenziali su tassi di interesse a fronte di contratti di currency interest rate swap	0	0
Altri proventi (oneri) di gestione		-749	-4.491
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	60.123	53.563
	- Voce 150 b - Recupero di imposte	-60.872	-58.054
Proventi operativi netti		1.333.895	1.273.877
Spese del personale		-410.481	-429.435
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-461.768	-437.574
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione)	43.865	1.129
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (rientro time value trattamento di fine rapporto e altre voci)	7.422	7.010
Spese amministrative		-351.480	-353.556
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-424.501	-414.138
	- Voce 40 (parziale) - Spese perizie istruttoria mutui	2.763	2.528
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	9.386	0
	- Voce 150 b - Recupero di imposte	60.872	58.054
Oneri operativi		-761.961	-782.991
Risultato della gestione operativa		571.934	490.886
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-12.545	-25.025
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-14.908	-27.319
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (rientro time value fondi rischi ed oneri)	2.363	2.294
Rettifiche di valore netto su crediti		-196.315	-161.254
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-3.907	-3.888
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore netto per deterioramento di crediti	-164.435	-125.311
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore netto per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	-37.651	-31.758
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore netto per deterioramento di altre operazioni finanziarie	9.678	-297
Rettifiche di valore netto su altre attività		0	0
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore netto per deterioramento di attività finanziarie finanziarie disponibili per la vendita	0	0
Risultato corrente al lordo delle imposte		363.074	304.607
Imposte sul reddito di periodo per l'operatività corrente		-149.138	-124.203
	Voce 260 - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	-134.494	-123.893
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	-14.644	-310
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)		-38.607	-819
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione)	-43.865	-1.129
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	-9.386	0
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	14.644	310
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)		0	0
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	0	0
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento	0	0
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)		0	0
	Voce 280 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0	0
Risultato netto	Voce 290 Utile (perdita) d'esercizio	175.329	179.585

Schemi di Stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2010

Stato Patrimoniale di INTESA SANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2010	31.12.2009	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	2.671.205.461	5.973.052.089	-3.301.846.628	-55,3
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	29.533.296.550	29.653.170.242	-119.873.692	-0,4
30. Attività finanziarie valutate al fair value	366.562.053	332.517.404	34.044.649	10,2
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.030.271.928	11.994.689.162	1.035.582.766	8,6
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	853.203.817	1.304.875.729	-451.671.912	-34,6
60. Crediti verso banche	116.884.594.267	116.066.739.844	817.854.423	0,7
70. Crediti verso clientela	178.399.768.615	178.550.192.260	-150.423.645	-0,1
80. Derivati di copertura	5.549.455.546	5.488.654.971	60.800.575	1,1
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70.400.154	67.058.731	3.341.423	5,0
100. Partecipazioni	43.510.047.088	42.327.452.269	1.182.594.819	2,8
110. Attività materiali	2.414.599.619	2.407.481.813	7.117.806	0,3
120. Attività immateriali	9.135.242.561	9.239.162.746	-103.920.185	-1,1
<i>di cui:</i>				
- avviamento	6.160.361.491	6.160.361.491	-	-
130. Attività fiscali	4.516.105.924	4.132.496.486	383.609.438	9,3
a) correnti	1.896.744.729	1.417.216.211	479.528.518	33,8
b) anticipate	2.619.361.195	2.715.280.275	-95.919.080	-3,5
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	13.168.158	6.450.200.193	-6.437.032.035	-99,8
150. Altre attività	3.959.385.783	7.659.400.578	-3.700.014.795	-48,3
Totale dell'attivo	410.907.307.524	421.647.144.517	-10.739.836.993	-2,5

Stato Patrimoniale di INTESA SANPAOLO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2010	31.12.2009	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	93.814.856.147	93.159.856.515	654.999.632	0,7
20. Debiti verso clientela	118.707.159.954	112.943.100.675	5.764.059.279	5,1
30. Titoli in circolazione	128.253.454.734	137.513.063.451	-9.259.608.717	-6,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	10.526.800.541	10.463.136.189	63.664.352	0,6
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	2.280.639.369	2.127.186.029	153.453.340	7,2
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.040.809.797	1.165.616.528	-124.806.731	-10,7
80. Passività fiscali	687.686.756	707.047.463	-19.360.707	-2,7
a) correnti	189.490.338	271.188.767	-81.698.429	-30,1
b) differite	498.196.418	435.858.696	62.337.722	14,3
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	5.720.883.267	-5.720.883.267	
100. Altre passività	4.463.024.761	7.725.507.890	-3.262.483.129	-42,2
110. Trattamento di fine rapporto del personale	606.427.376	601.613.898	4.813.478	0,8
120. Fondi per rischi ed oneri	1.677.240.281	1.735.122.646	-57.882.365	-3,3
a) quiescenza e obblighi simili	277.211.411	264.194.302	13.017.109	4,9
b) altri fondi	1.400.028.870	1.470.928.344	-70.899.474	-4,8
130. Riserve da valutazione	896.228.850	986.225.503	-89.996.653	-9,1
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	5.708.899.781	5.038.338.335	670.561.446	13,3
170. Sovrapprezzi di emissione	33.270.672.222	33.270.641.555	30.667	-
180. Capitale	6.646.547.923	6.646.547.923	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-175.451	-175.451	
200. Utile (perdita) d'esercizio	2.326.859.032	1.843.432.101	483.426.931	26,2
Totale del passivo e del patrimonio netto	410.907.307.524	421.647.144.517	-10.739.836.993	-2,5

Conto Economico di INTESA SANPAOLO

Voci	2010	2009	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.648.773.277	10.605.949.599	-1.957.176.322	-18,5
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-5.887.860.476	-7.134.879.599	-1.247.019.123	-17,5
30. Margine di interesse	2.760.912.801	3.471.070.000	-710.157.199	-20,5
40. Commissioni attive	2.440.316.797	2.406.283.426	34.033.371	1,4
50. Commissioni passive	-324.089.938	-286.819.287	37.270.651	13,0
60. Commissioni nette	2.116.226.859	2.119.464.139	-3.237.280	-0,2
70. Dividendi e proventi simili	1.557.358.419	1.378.771.645	178.586.774	13,0
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	48.903.556	180.990.315	-132.086.759	-73,0
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-48.287.375	20.490.667	-68.778.042	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	17.319.104	49.726.071	-32.406.967	-65,2
a) crediti	9.192.119	3.800.727	5.391.392	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	10.650.690	34.991.734	-24.341.044	-69,6
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-2.523.705	10.933.610	-13.457.315	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	18.933.399	49.579.659	-30.646.260	-61,8
120. Margine di intermediazione	6.471.366.763	7.270.092.496	-798.725.733	-11,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-788.232.728	-1.313.223.643	-524.990.915	-40,0
a) crediti	-762.832.691	-1.206.816.879	-443.984.188	-36,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-28.231.064	-68.498.671	-40.267.607	-58,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	2.831.027	-37.908.093	40.739.120	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.683.134.035	5.956.868.853	-273.734.818	-4,6
150. Spese amministrative:	-4.227.817.933	-4.668.487.255	-440.669.322	-9,4
a) spese per il personale	-2.136.508.137	-2.404.148.577	-267.640.440	-11,1
b) altre spese amministrative	-2.091.309.796	-2.264.338.678	-173.028.882	-7,6
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-201.443.711	-164.221.774	37.221.937	22,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-114.302.378	-143.406.953	-29.104.575	-20,3
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-106.127.672	-140.891.257	-34.763.585	-24,7
190. Altri oneri/proventi di gestione	481.374.637	669.107.905	-187.733.268	-28,1
200. Costi operativi	-4.168.317.057	-4.447.899.334	-279.582.277	-6,3
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	6.652.778	27.135.872	-20.483.094	-75,5
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.177.189	1.277.374	-100.185	-7,8
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.522.646.945	1.537.382.765	-14.735.820	-1,0
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-141.579.191	205.177.502	-346.756.693	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.381.067.754	1.742.560.267	-361.492.513	-20,7
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	945.791.278	100.871.834	844.919.444	
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	2.326.859.032	1.843.432.101	483.426.931	26,2

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede secondaria

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2011 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

	(migliaia di euro) 2011
Servizi di revisione contabile ⁽¹⁾	416
Servizi di attestazione ⁽²⁾	52
Servizi di consulenza fiscale	-
Altri servizi	-
TOTALE	468

(1) I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio e la revisione contabile limitata della revisione semestrale. Si precisa, inoltre, che è compresa una integrazione di 70 mila euro, per le attività di revisione aggiuntive richieste da modifiche normative intervenute circa la responsabilità fiscale del revisore contabile.

(2) I servizi di attestazione comprendono la verifica della regolare tenuta della contabilità, l'attestazione per il Fondo di Garanzia e la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e delle dichiarazioni imposta sostitutiva.

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2010

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione	
IFRS 1	Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 (*)
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 (*)
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010
IAS 1	Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011
IAS 2	Rimanenze	1126/2008 - 70/2009
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009
IAS 11	Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009
IAS 17	Leasing	1126/2008 mod. 243/2010
IAS 18	Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009
IAS 23	Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27	Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009
IAS 28	Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 31	Partecipazioni in joint venture	1126/2008 mod. 70/2009 - 494/2009
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009(**)
IAS 33	Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38	Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (<i>ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura</i>)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 41	Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009

INTERPRETAZIONI

	Regolamento omologazione
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 - 149/2011
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 12 Consolidamento – Società a destinazione specifica (Società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito – Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 30 giugno 2011.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 31 gennaio 2011.